Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 114

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 13 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 88, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

Il Re Imperatore sui campi di battaglia del fronte greco-albanese

L'elogio del Sovrano ai reparti che hanno partecipato alle operazioni -- Entusiastiche acclamazioni del popolo di Valona, Porto Edda e Argirocastro

TIRANA, 12.

Il Re Imperatore, giunto ieri sera a Valona, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio albanese Verlaci, dal Luogotenente generale Jacomoni e dalle autorità e gerarchie locali ed è stato calorosamente e appassionatamente salutato dalla folla.

Egli ha proseguito oggi la Sua visita nelle regioni che videro lo sforzo eroico delle truppe italiane.

Pure avendo tale visita un carattere rigidamente militare, il Sovrano è stato ovunque fatto segno a manifestazioni di entusiasmo da parte di quelle popolazioni albanesi che durante il conflitto ebbero con il loro virile comportamento più volte modo di dimostrare il loro attaccamento all'Italia.

A Porto Edda, a Delvio, ad Argirocastro località visitate oggi, autorità e popolo si sono stretti intorno al Sovrano e Gli hanno manifestato il loro amore: gente di ogni età e di ogni condizione, tra cui molti che avevano dovuto lasciare le proprie case durante i giorni dell'azione per sottrarsi all'insidia del nemico, hanno espresso oggi al Re Imperatore la propria gioia per la recente vittoria.

Sui luoghi dove è stata più aspra la battaglia e dove ogni soldato ha rinnovato e riconfermato le tradizioni eroiche dell'Esercito italiano, il Re Imperatore ha sostato per conoscere ogni fase delle azioni stesse e tributare i Suoi elogi ai reparti che vi hanno partecipato.

Si è aperto il ciclo decisivo della guerra

Col mese di aprile si è aperto il ciclo decisivo della guerra attuale, estesasi allo scacchiere balcanico, dove il 6 aprile cominciarono le operazioni degli eserciti tedesco, italiano e jugoslavo.

L'esercito jugoslavo era considerato come forte (debole, invece, la Marina), e anche i più ottimisti prevedevano, per le difficoltà del terreno, una guerra non molto breve. Al contrario, l'opera di sfaldamento dello stato serbo si iniziò fin dai primi giorni col distacco del popolo croato per tornare indipendente. La mobilitazione procedette molto irregolarmente; il Comando Supremo non funzionò fin dal secondo giorno; mancò qualunque tentativo di direzione unitaria, e i comandanti di Armata svolsero perciò azioni separate, che si possono così riassumere: resistenza su tutte le fronti e qualche puntata offensiva contro l'Albania; tentato congiungimento all'esercito greco e agli inglesi e in un secondo tempo, dopo la sconfitta, la ritirata nelle impervie regioni della Bosnia ed Erzegovina per sottrarsi all'inseguimento delle divisioni corazzate tedesche. Molto fiacca si dimostrò la aviazione jugoslava.

E la guerra durò appena dodici giorni.

Le truppe italiane dopo aver facilmente respinto un tentativo verso Scutari, occuparono Lubiana, la Dalmazia, le isole, l'antico Montenegro e Cattaro; quelle ungheresi scesero pure in campo occupando le terre magiare, che erano state aggregate alla Jugoslavia dal trattato del Trianon; tutto il resto fu occupato dai tedeschi.

Nello scacchiere ellenico i tedeschi attaccarono ai primi di aprile provenendo dal settore bulgaro, dove erano già dislocati. Occupata Salonicco, marciarono nell'interno della Grecia, e si unirono all'Esercito italiano che premeva irresistibilmente dall'Albania. I greci che si erano difesi con vero accanimento contro gli italiani alla loro estrema sinistra comprendendo l'importanza della linea litoranea, vi si indugiarono troppo, trovandosi così circondati quando i tedeschi giunsero a Janina. Nella ritirata poi trovarono il ponte Perati sulla Voiussa rotto dalla nostra aviazione, cosicchè il 23 aprile l'Armata dell'Epiro - Macedonia dovette capitolare.

Gli eserciti jugoslavo ed ellenico avrebbero dovuto esser sostenuti dagli inglesi, i quali, a tal uopo, avevano fatto venire truppe dallo scacchiere africano. Con questo rinunciarono a proseguire verso la Tripolitania, a difendere vigorosamente la Cirenaica in caso di attacco, e la flotta non tentò o non riuscì ad impedire il trasporto in Libia di nuove ingenti forze italiane e tedesche con grande quantità di materiale.

L'indebolimento delle truppe in Libia coincise con l'offensiva presa dalle truppe dell'Asse, le quali il 13 aprile erano già a Porto Bardia e il 14 a Sollum, riprendendo in 15 giorni ciò che gli inglesi avevano conquistato in tre mesi. Superata l'eroica resistenza dei nostri per la superiorità del loro materiale, gli inglesi quando si trovarono di fronte a materiale idoneo, dimostrarono nettamente la loro inferiorità in capacità combattiva rispetto agli avversari.

I metodi di guerra di questi sono basati sulla «potenza, rapidità e continuità» degli attacchi, sulla strettissima collaborazione delle unità corazzate e motorizzate con la aviazione, sullo spirito di iniziativa dei comandanti delle minori unità e sull'addestramento delle truppe.

Ormai, anche la guerra coloniale è tutta trasformata dall'impiego del «motore» e dalla possibilità che esso fornisce degli aggiramenti a larghissimo raggio, col quale vengono a rimanere inutilizzate le difese preparate coi criteri comuni.

Gli inglesi perdettero dunque la Cirenaica senza riuscire a portare un efficace apporto nella penisola balcanica, ove giunsero tardi. Così la loro manovra per linee interne riuscì disastrosa; non fecero in tempo ad aiutare l'esercito jugoslavo ed ai greci diedero solo il soccorso di retroguardie australiane - neozelandesi, che furono facilmente rovesciate; il resto non seppe far altro che correre verso i porti per imbarcarsi, come in Norvegia e a Dunkerque. Ma stavolta la situazione era molto peggiorata, dappoichè l'aviazione dell'Asse ebbe buon giuoco per martellare spietatamente strade, porti, navi, depositi, truppe, donde una crisi tremenda che non è ancora superata.

Evidentemente non fu valutato, a suo tempo, il «passivo e l'attivo» della tentata manovra, e forse si sperava di effettuare una mossa minacciosa da sud verso nord contro l'invulnerabile Germania; ma tali operazioni, che sulla carta sono molto tentatrici, non riescono quasi mai.

Il ciclo delle «forze», dei «mezzi», dello «spazio», del «tempo» occorrenti fu completamente errato, oltre alla sottovalutazione del potenziale bellico degli avversari, così il disastro fu totale. Non è perciò arrischiato dire che l'Inghilterra piegherebbe ormai le ginocchia, se non sperasse nell'intervento americano. Il ciclo decisivo è aperto e si chiuderà indubbiamente, come comincia già ad apparire evidente nella stessa America, colla vittoria dell'Asse.

generale R. Corselli

Battaglia aeronavale a ponente dell'isola di La Galite

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

XXX, maggio.

L'8 maggio, fra coste d'Africa, di Sardegna e Sicilia si è svolta una grossa battaglia aeronavale. Aeroplani contro navi. Battaglia frazionata in molti attacchi ed episodi successivi come accade sempre quando il piccolo aeroplano fatto di tela di ferro e di legno si lancia contro le mastodontiche corazzate simile a certi botoli ringhiosi e temerariamente audaci che nelle cacce hanno il compito di azzannare il cinghiale.

Lo svolgimento di questa battaglia non è dissimile dalle altre numerose battaglie che l'aviazione italiana ha sostenuto nel Mediterraneo Occidentale contro le navi britanniche a Sud delle Baleari e di Formentera, nel luglio e nell'agosto dello scorso anno e fra Sardegna e Africa in novembre e in gennaio. La manovra inglese si basa sempre su due concetti: aspettare giornata di temporali e di tempesta e tentare di forzare il Canale di Sicilia per portare aiuto a Malta isola assediata. Le condizioni atmosferiche del 7 e dell'8 maggio erano precisamente quelle che desiderava la Marina britannica per sfuggire all'offesa aerea: nubi basse soffici buie portate con perenne vicenda da un vento costante, foschia sul mare talmente incollata all'acqua scura da impedire la visibilità a pochi chilometri. Il Mediterraneo, questo limpido mare, ha anche le sue giornate nere.

Dunque, tempo coperto dieci decimi, come dicono gli aviatori. Ciò nonostante la nostra ricognizione strategica che sa come le giornate buie siano le preferite dalla marina britannica ha continuato instancabilmente a sforacchiar la nebbia, frugare fra nube e nube, radere il mare alla ricerca di navi nemiche. La flotta inglese navigava con rotta spezzata frequentemente cambiata per eludere la sorveglianza.

Ma un ricognitore strategico, uno Sparviero, ieri poco dopo il mezzogiorno riuscì a pescarla. Quelli della ricognizione strategica sono le «sentinelle» del mare; hanno il compito di cercare le navi nemiche, vanno soli, per atmosfere di tempesta e per mari tenebrosi, vanno soli. Lo Sparviero; la sentinella, avvistò la formazione britannica, ebbe il tempo di eseguire la solita segnalazione, due navi da battaglia, una portaerei, dodici fra incrociatori e cacciatorpediniere di scorta a molti piroscafi. Posizione dieci miglia a ponente dell'Isola di La Galite.

Circa trenta navi nel complesso. Questo potè avere il tempo di trasmettere il ricognitore. Se contò le navi, incurante del fuoco e degli aeroplani della portaerei, indugiò sulla verticale a compiere sino all'ultimo il suo dovere. Eseguita la segnalazione la sentinella pazza non diede più notizia di sè.

Partivano intanto le aerosiluranti. Il tempo buio l'atmosfera nebulosa non impedirono la partenza delle siluranti aeree. Quando erano già in alto mare in rotta verso lo scoglio fosco de La Galite, le siluranti vennero raggiunte da alcuni aeroplani da caccia agili svelti velocissimi, che dovevano eseguire la scorta. Erano i caccia dello stormo dei Diavoli rossi dei quali già altra volta ebbi occasione di narrarvi le imprese notturne.

Le cinque aerosiluranti e i caccia di scorta volavano bassi sul mare alla ricerca della flotta inglese. Sono molte trenta navi, ma è pur grande il mare, e più grande ancora diventa quando la foschia unida le ovatta in superficie. E la flotta inglese navigava a zig-zag. Ed anche le siluranti navigavano a zig zag. E siccome i piloti dei nostri Sparvieri hanno buon fiuto finirono per pescare le navi nemiche. Prima intravvidero un cacciatorpediniere, poi la sagoma scura di una nave da battaglia e della portaerei. L'incontro era avvenuto all'improvviso così come due uomini che camminano nella nebbia d'inverno sbattono il naso prima ancora di vedersi in faccia. Il giuoco delle siluranti aeree ha successo sopra tutto se confortato dalla sorpresa. Qui sorpresa non ci poteva essere. Impossibile che le navi inglesi non avessero sentito in tempo il rumore della dozzina di aeroplani che attaccavano. Se non c'è sorpresa l'attacco dell'aerosilurante è tremendamente pericoloso per l'aerosilurante stessa: si tratta di arrivare a poche centinaia di metri dalle navi da guerra, infilarsi fra l'uno e l'altro cacciatorpediniere di scorta, lanciare il siluro, virare sotto il fuoco delle cento e cento mitragliere delle navi e fuggire. E' temerario attaccare una formazione navale se non c'è sorpresa. Le nostre aerosiluranti hanno attaccato.

Un incrociatore inglese, messosi di prua per sfuggire il siluro sparava con tutte le sue bocche da fuoco contro le siluranti. Sparava nell'acqua affinchè le altissime colonne dallo scoppio dei proiettili costruissero un muro protettivo contro l'attacco. Tutte le navi inglesi sparavano contro le nostre siluranti che seguivano la rapida manovra per attaccare sul fianco, e dalla portaerei si alzavano gli Hurricane. Migliaia di proiettili inseguiti dalla traccia fumosa e guizzante delle traccianti costruivano come un grande imbuto nel cui fon-che andavano i nostri Sparvieri. Scansato l'incrociatore che aveva manovrato di prua le siluranti aeree attaccarono di fianco la formazione. A mille metri partirono i siluri: a mille metri dall'opera viva delle navi, a cento metri dall'acqua. I siluri si infilarono e sfrecciarono via veloci.

Le siluranti, eseguito il tiro, virarono rapidamente per sfuggire l'offesa. Ecco, mentre viravano sotto-bordo alle navi, mentre volgevano la prua verso levante, una grande colonna d'acqua s'alzò dalla poppa di un incrociatore colpito dal primo siluro. Gli altri raggiunsero un piroscafo di 15.000 tonnellate, un secondo incrociatore e un cacciatorpediniere. Furon viste le grandi colonne d'acqua che s'alzavano accanto alle murate delle navi colpite. Fu visto il primo incrociatore sbandare decisamente. Nient'altro possono vedere le siluranti sotto quel fuoco d'inferno e in quei brevi attimi dell'attacco.

Fra cinque giorni o fra dieci potremo sapere se queste navi sono affondate. L'attacco aereo è di sua natura talmente rapido che è materialmente impossibile pretendere dagli uomini che lo eseguono il controllo dei risultati. Comunque è certo che quattro dei cinque siluri hanno raggiunto il segno.

Eseguito il tiro le siluranti aeree furono attaccate dagli Hurricane levatisi in volo dalla portaerei. Si impegnò una furibonda mischia fra i caccia di scorta e i caccia inglesi. Tre Hurricane caddero in mare abbattuti dalle aerosiluranti; altri furono abbattuti dai caccia di scorta.

Due siluranti non hanno fatto ritorno alla base.

Nel frattempo da una nostra base insulare del Mediterraneo Occidentale erano partiti i bombardieri in quota verso lo stesso obiettivo. Anche i bombardieri erano scortati da un'aliquota di cacciatori dello stormo dei Diavoli rossi. La formazione navale inglese aveva cambiato rotta.

I bombardieri la perscarono. Sono i piloti degli stormi del generale Cagna, i primi che addentano il naviglio inglese tutte le volte che esso tenta di valicare il Mediterraneo, i più esperti nel lanciare la bomba di grosso calibro, i più scaltri nello sfuggire all'insidia della granata contraerea e della caccia nemica. Due formazioni di bombardieri in quota attaccarono successivamente la formazione inglese fino al tardo pomeriggio. Nel primo attacco colpirono una nave da battaglia che fu vista in fiamme, una nave portaerei a prua e un piroscafo da 10.000 tonnellate.

La seconda aliquota di bombardieri in quota, che attaccò già verso il crepuscolo colpì un grosso piroscafo. I bombardieri abbatterono in mare complessivamente tre velivoli da caccia inglesi mentre i Diavoli rossi impegnavano un memorabile combattimento con i nuovi caccia del tipo Defiant della portaerei abbattendone in mare sicuramente otto e probabilmente altri sei.

Intanto la formazione navale inglese si spostava verso il Canale di Sicilia e altri nostri reparti insieme a reparti del Corpo Aereo Tedesco partivano all'attacco. Aerei germanici d'attacco hanno impegnato combattimento con la caccia della portaerei abbattendo in fiamme un Hurricane e un altro probabile. Più tardi aerei distruttori germanici si sono scontrati con quindici Hurricane di scorta alla formazione navale e ne abbatterono in mare due più un terzo probabile.

Sul far della notte i nostri Sparvieri aerosiluranti attaccarono una seconda volta la formazione navale inglese colpendo la portaerei a circa un quarto dalla prua. Un'altra colonna d'acqua segnò il punto esatto dove aveva toccato il siluro.

Da ultimo uno Sparviero isolato che non aveva potuto partire con le precedenti formazioni per alcune noie al motore andò da solo alla ricerca della formazione navale inglese. Era già notte: dall'idroscalo erano partiti alcuni aeroplani da soccorso per ricercare i naufraghi italiani, ma soprattutto inglesi sui luoghi della battaglia. E partì anche un erosilurante solo, sotto la pallida luce della luna che filtrava da nubi basse. Come abbia fatto a trovare la formazione navale lo sa solo lui. Sta il fatto che riuscì a trovarla. E attaccò da solo scegliendosi il miglior bersaglio. Aveva a suo favore la sorpresa. Scelse una enorme nave da battaglia che navigava in mezzo ai caccia di scorta. Lanciò il siluro. Il siluro andò diritto a colpire la grossa nave da battaglia, probabilmente la Renown. E l'aerosilurante ritornò alla base, contento d'aver fatto anche esso il suo dovere abbondantemente malgrado le noie al motore.

Ora tiriamo le somme: nella giornata dell'8 furono colpiti da siluro una nave da battaglia, una portaerei, due incrociatori, un cacciatorpediniere e un piroscafo da 15 mila tonnellate. Sono stati colpiti da bombe: una nave da battaglia, la portaerei, un piroscafo da 10 mila tonnellate, un piroscafo di tonnellaggio imprecisato.

Come ho già detto sopra i risultati di questa battaglia si potranno sapere con esattezza fra qualche giorno. Già nella sera è stata vista la portaerei, un incrociatore e un piroscafo distaccati dal grosso che avevano invertito la rotta verso ovest cioè verso Gibilterra. Così pure la osservazione aerea ha notato che un incrociatore mancava dalla formazione, e deve quindi essere ritenuto affondato. L'agonia delle navi dura parecchie ore, dura qualche volta anche qualche giorno.

Comunque si può sin da ora affermare che la marina britannica, anche facendo un calcolo ottimistico per gli inglesi ha perduto ieri da un minimo di 40 mila tonnellate di naviglio da guerra a un massimo di 90 mila; ha perduto 30 mila tonnellate di naviglio mercantile.

Mentre l'aviazione britannica ha perduto sicuramente otto aeroplani da caccia abbattuti dai Diavoli rossi, cinque aeroplani da caccia abbattuti dai bombardieri e dalle aerosiluranti, tre aeroplani da caccia abbattuti dal Corpo Aereo Tedesco più 19 aeroplani da caccia che debbono ritenersi probabilmente abbattuti.

L. C.

Il regime inglese ha distrutto l'India.

La grando massa del popolo indiano si trova sempre più in miseria poichè l'India viene soffocata dagli inglesi.

Cinque unità nemiche colpite dai bombardieri italo-tedeschi

Attacco nemico nettamente respinto dalle nostre truppe nel settore dell'Amba Alagi

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 340

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostre unità da bombardamento hanno ripetutamente attaccato una formazione navale nemica nel Mediterraneo occidentale: due incrociatori sono stati gravemente colpiti. Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Durante un' incursione di velivoli del C.A.T. su Malta un idrovolante tipo «Sunderland» è stato incendiato.

E' stato recuperato uno dei nostri velivoli dato come abbattuto durante la battaglia aeronavale citata nel bollettino n. 338.

Nell'Africa settentrionale continua, con successo, l'azione di unità italo - tedesche nella zona di Sollum.

Nell'Egeo abbiamo sbarcato nostri reparti nelle isole Zea, Serfanto, Sira e Micono completando così l'occupazione del gruppo delle Cicladi.

Nell'Africa orientale notevole attività di artiglieria nel settore di Alagi; nessuna novità di rilievo negli altri settori.

Aerei nemici hanno effettuato un'incursione sull'Aeroporto di Catania: qualche danno, alcune vittime.

Bollettino n. 341

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale attività di artiglierie nel settore di Tobruch. Durante la notte sull' 11 il nemico ha tentato di eseguire un bombardamento navale contro Bengasi. Il pronto intervento di nostre batterie costiere e di aerei da bombardamento tedeschi ha costretto la forza navale nemica a ritirarsi. Tre unità sono state centrate da bombe di grosso calibro.

Nell'Africa orientale il nemico ha attaccato in forze nel settore di Amba Alagi ma è stato ovunque nettamente respinto.

Il generale Rommel insignito della commenda dell'Ordine Militare di Savoia

ROMA, 12

Il 9 maggio, ricorrenza dell'annuale dell'Impero e giornata celebrativa del R. Esercito, la Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuto conferire la commenda dell'Ordine Militare di Savoia al generale Erwin Rommel, in riconoscimento delle alte virtù militari e del valore dimostrato quale comandante delle forze corazzate tedesche in Libia.

E' stato pure insignito della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, il tenente colonnello von den Borne capo di Stato Maggiore delle predette forze corazzate tedesche.

La consegna è stata fatta personalmente dal comandante superiore generale Gariboldi, che si è recato al posto di comando del generale Rommel.

Serenata alla sfinge
(Disegno di Damiano Damiani)

L'ottimismo americano in ribasso

ROMA, 12.

Come è noto, mercoledì Roosevelt pronuncerà un discorso. Grande, naturalmente, è l'aspettativa in Inghilterra, il che non può sorprendere nessuno. L'ottimismo degli Stati Uniti circa le prospettive della battaglia dell'Atlantico, segna negli ultimi giorni un nuovo ribasso.

Detto ottimismo si basava tra l'altro sul fatto che i grandi colpi si verificano solo ad intervalli, periodicamente. Valutazione erronea che trascura le trentamila tonnellate quotidianamente affondate che costituiscono un salasso lento, ma incessante, poco vistoso, ma tanto più efficace.

Ad accrescere l'ondata di pessimismo, è venuto l'annuncio dell'ammiragliato che le perdite di naviglio, dall'inizio della guerra al primo maggio, ammontano ad oltre 6 milioni. In realtà, come hanno informato i bollettini tedeschi, l'Inghilterra ha perduto, invece, in detto periodo, quasi undici milioni di tonnellate.

La cifra ha avuto un effetto oltremodo deprimente sul pubblico degli Stati Uniti. E' chiaro che l'ammiragliato ha agito per ordine di Churchill, nell'intento di impressionare l'opinione pubblica americana ed offrire così a Roosevelt un argomento per troncare gli indugi. Ma il risultato è stato invece molto diverso. Vari grandi organi di New York sono rimasti sbalorditi e si chiedono se valga la pena di arrischiare una pericolosa azione di salvataggio, per tentare di salvare un'amico che si trova a così mali passi.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Serrata requisitoria del Mahatma Gandhi contro l'oppressione britannica

«Il regime inglese ha distrutto l'India»

CABUL, 12.

Gandhi prende posizione in un lungo articolo, pubblicato da tutti i giornali indiani, di fronte all'ultimo discorso del ministro britannico per le Indie.

«Amery — scrive Gandhi — non soltanto ha nascosto la vera situazione dell'India, ma anche travisato la realtà affermando che l'Inghilterra ha dato all'India pace e benessere.

Egli ha, probabilmente, ancora una volta dimenticato tutti i gravi incidenti finora occorsi là dove i cosiddetti governi provinciali indipendenti, nei rari casi in cui esistono, non sono che una parvenza di governo.

Il regime inglese ha distrutto l'India.

Amery offende ed insulta l'intelligenza indiana quando egli dichiara che i vari partiti indiani dovrebbero unirsi.

Tutta la politica inglese, tende infatti a evitare questa unione. La divisione tra i singoli partiti continuerà a sussistere finchè continuerà il dominio britannico in India, poichè se questo dominio dovesse un giorno cessare tutti i partiti si riunirebbero.

Amery — continua Gandhi — mente quando dice che il Congresso vorrebbe o tutto o nulla. L'offerta di Poona dimostra infatti proprio il contrario, poichè era stata chiesta allora una limitata libertà.

E' assolutamente ridicola l'affermazione di Amery sul cosiddetto benessere dell'India.

La grande massa del popolo indiano si trova sempre più in miseria, poichè l'India viene soffocata dagli inglesi».

L'articolo con cui il Mahatma Gandhi risponde alle menzogne che Amery, come del resto i suoi colleghi di Gabinetto, continuano ad ammannire ai creduloni dei cinque continenti, è una requisitoria serrata ed implacabile contro i metodi e i sistemi di governo di questa falsa democrazia britannica che in ogni dove, nei lunghi anni di oppressione, non fa che attirarsi l'odio delle genti soggette.

La voce di Gandhi si unisce oggi alle voci che già si levarono dai Paesi arabi, da tutte le contrade dove l'inglese domina con la frusta, spremendo oro e sangue dagli indigeni per il suo predominio mondiale.

Eppure sono queste di Gran Bretagna le forze della civiltà e della giustizia, quelle forze e quei principi per i quali dovrebbe battersi domani il popolo della libera America contro i Paesi totalitari, quei Paesi che, nella vieta e bugiarda retorica dei pastori anglicani, sono indicati come le forze del male.

La voce non sospetta del Mahatma, di un uomo che da molti anni ormai lotta per la libertà del suo popolo e del suo Paese, combattendo la forza bruta degli inglesi con una dottrina mistica che rifugge dalla violenza, dovrebbe suonare a gravissimo monito agli orecchi di quanti, di là dell'Oceano, non siano ancora ciechi e sordi dal fanatico bellicismo del Presidente e della cricca demo-giudaica che lo circonda: la causa perduta per cui gli Stati Uniti dovrebbero lanciarsi nel gran gioco, identifica, non ci stancheremo mai di ripeterlo, con la causa della barbarie, dell'ingiustizia, della stupida violenza.

L'Unione Sovietica stabilisce relazioni diplomatiche con l'Iraq

MOSCA, 12.

Secondo quanto informa l'agenzia Tass, il Governo dell'Iraq, verso la fine dello scorso anno, aveva ripetutamente proposto al Governo dell'U.R.S.S. per il tramite del suo ministro in Turchia, di stabilire relazioni diplomatiche tra la Unione Sovietica e l'Iraq.

Il Governo dell'Iraq aveva espresso il desiderio che, contemporaneamente a tale atto, il Governo della Unione Sovietica pubblicasse una dichiarazione sul riconoscimento della indipendenza dei Paesi arabi, compreso l'Iraq.

Il Governo sovietico, che in principio era d'accordo con il progetto di stabilire rapporti diplomatici tra i due Paesi, non considerava però possibile di condizionare questo patto alla pubblicazione di una qualsiasi dichiarazione. In questo senso fu data poi al Governo dell'Iraq una risposta in seguito alla quale le conversazioni vennero interrotte.

«Il 3 maggio 1941 — continua la agenzia — *il Governo dell'Iraq, per il tramite dell'ambasciatore sovietico ad Ankara, ha rinnovato la proposta di stabilire relazioni diplomatiche tra l'Iraq e l'Unione Sovietica senza subordinare questo fatto a nessuna dichiarazioni sui Paesi arabi.*

In seguito a ciò il Governo sovietico ha ritirato le sue riserve ed ha accettato la proposta del Governo dell'Iraq di stabilire tra i due Paesi relazioni diplomatiche».

L'IMBROGLIO

Lo scambio di messaggi fra Churchill e Ailè Sellassiè, è venuto ancora una volta a puntino. Qualcuno, dopo le miserevoli giustificazioni di Eden ai Comuni e il tono minore dell'ultimo discorso del Primo ministro britannico, avrebbe potuto pensare che, visto che le cose non mostrano la minima tendenza a mettersi meglio per la Gran Bretagna, il collezionista di gloriose ritirate e di disfatte che regge ancora le sorti dell'Impero inglese (ma ormai chi tira i fili delle marionette di Londra, è senza veli, Franklin Delano Roosevelt) ritenesse opportuno di starsene un po' quieto nelle cantine del N. 10 di Downing Street, intento a preparare le ultime difese per il barcollante impero e per i resti di quello che fu il prestigio britannico e tralasciasse una buona volta le gran frasi vuote le quali, come ognun sa, lasciano ormai il tempo che trovano ed è un tempo piuttosto scuro e minacciante tempesta, di qua come di là dall'Atlantico.

Invece, nossignori, Winston Churchill ha voluto dimostrarci ancora che la sua abitudine alla menzogna e all'imbroglio, il più stupido e inutile imbroglio, è così profondamente radicata, che non può tralasciare occasione per farne accorti anche quelli che per avventura l'avessero dimenticato. Perchè, in fondo al «caloroso messaggio» allo schiavista Tafari, c'è proprio quell'imbroglio che è alla basa di tutta la politica guerraiola di Londra e di Washington, come degli evangelici sermoni del vecchio Halifax.

Ecco dunque Tafari, il molto ex Leone della tribù di Giuda, ammantato dei panni del martirio, re piissimo e augusto, brutalmente spodestato dalle forze del mare; ecco dunque il suo ritorno in una capitale che non è e non potrà mai tornare sua, poichè nulla vi si può trovare di barbaro nelle vie, nelle case, nelle piazze costruite dagli italiani, assurgere incredibilmente a simbolo della riscossa dei re spodestati, di quei principii che Londra, con ironia squisitamente anglosassone, si ostina a chiamare i principii della civiltà e della giustizia.

Labile memoria la vostra, signor Winston Churchill. Cinque anni soltanto sono passati da quel giorno di maggio in cui il vostro protetto fuggiva, con tutto l'oro che poteva portarsi con sè, da Addis Abeba, dopo avere designato la città all'incendio e al saccheggio, cinque anni soltanto dal giorno in cui anche i sudditi orgogliosi di Sua Maestà Britannica, salutavano come liberatori i soldati della colonna Badoglio, mentre se ne stavano paurosi e tremanti asserragliati dietro pochi metri di reticolato, che potevano da un momento all'altro esser travolti dalle orde scatenate dei negrieri di Tafari, assetati soltanto di sangue e di rapina. Ancor meno di cinque anni, da quel documento diplomatico dall'ironico nome di «gentlemens agreement» con cui l'onorevole Governo di Sua Maestà Britannica, riconosceva solennemente il fatto compiuto e, pur rodendosi dentro di rabbia impotente e già preparando una rivincita che non è venuta, che non potrà mai venire, s'acconciava praticamente a considerare l'ex Re dei Re profugo sulle rive del Tamigi, come un qualsiasi privato cittadino.

Gli è forse che appunto quel soggiorno in riva al Tamigi, avrà dato diritto a Tafari ad essere considerato quasi cittadino britannico e come tale onorato e stimato, non dai britanni soltanto cui lo legano affinità non misconoscibili di sangue e di spirito, ma da tutto il mondo civile. Non altrimenti potremmo spiegare questo pubblico e pomposo messaggio di Churchill ad Ailè Sellassiè, ritornato, per poco tempo ahimè, in una terra che non sa certamente che farsene.

Poi che gli è un fatto che non possiamo meravigliarci certamente se, all'indomani della documentata barbarie britannica od australiana, si vuole a Londra riaffermare col crisma della ufficialità la parità morale fra i britannici e i selvaggi dell'Africa orientale, ma è lecito tuttavia meravigliarsi che ciò avvenga con la massima pubblicità cogliendo un'occasione che non appare oggi, e tanto meno apparirà domani, troppo felice, nè di buon auspicio.

Forse i caporioni plutocratici vedono che i loro disegni fanno poca presa sulle masse, specie degli Stati Uniti, ed hanno voluto speculare su quella malintesa carità credulona delle zitelle anglosassoni, che ha fatto a suo tempo del Negus una specie di eroe da romanzo d'appendice, e, nello stesso tempo, su quello che oggimai è l'unico punto che possa contarsi, malgrado tutte le legittime riserve d'ordine morale e anche militare, a favore della causa plutocratica.

L'imbroglio, quel colossale imbroglio con cui il signor Roosevelt è riuscito a farsi eleggere per la terza volta Presidente degli Stati Uniti, con cui Londra è riuscita, sia pure senza costrutto, a far scendere in campo e condurre alla rovina i vari satelliti occidentali e balcanici, rimane ancora la carta migliore nella manica dei due famosi bari cui è in questo momento affidata la sorte del gran gioco plutocratico. E' una carta che, per fortuna, come è già avvenuto per la sterlina, ha subìto un brusco ribasso e si avvia probabilmente a perdere del tutto valore.

Per poco che si vada avanti, i nostri cari amici saranno costretti a giocare a carte scoperte e il loro sarà un gran brutto gioco, poi che non vi è più sul continente possibilità di costruire coalizioni antitotalitarie, mentre il fronte dell'Asse e del Tripartito si estende e si rafforza, dal Mediterraneo al Pacifico, così da far fronte vittoriosamente anche a quella strombazzata coalizione dei popoli di lingua inglese che, se e quando verrà realizzata, potrà è vero ritardare la nostra vittoria, ma non farà che renderla più grande, più luminosa, totalitaria nel senso lato della parola.

Quelle che Churchill, Roosevelt e il sermoneggiante Halifax si ostinano a chiamare le forze del male, anno piena coscienza d'essere invece le forze motrici della civiltà e dell'ordine nuovo, una civiltà e un ordine in cui sono destinati a trionfare i principii base della Rivoluzione: verità, giustizia, lavoro.

PANORAMI BALCANICI

La Grecia «soldato di Lloyd George»

La prodigiosa fortuna greca -- Le ambizioni sbagliate di Venizelos -- La politica antiturca dell'Inghilterra -- Si pensa all'impero bizantino... ma i turchi vegliano

SOFIA, maggio

(G. Guizzardi). Quella che parve la prodigiosa fortuna della Grecia è nata nel momento in cui furono battute la Bulgaria e la Turchia, avendo le forze interalleate sfondato il fronte di Salonicco e di Monastir. (E per ironia della storia, Grecia e Serbia sono state travolte proprio a Salonicco ed a Monastir!)

Venizelos, allora capo del governo greco, alla Conferenza della Pace, chiese la Tracia e Costantinopoli, le isole dell'Egeo con Rodi l'Epiro con Argirocastro, Coritza, Santi Quaranta, l'Anatolia occidentale con Smirne. Era il sogno dell'Impero di Bisanzio che l'astutissimo uomo di stato greco tendeva a realizzare: Venizelos voleva fare della Grecia la massima erede dell'Impero ottomano E l'Inghilterra favoriva, dal canto suo, le ambizioni... sbagliate del Governo di Atene. Londra si era infatti preoccupata, durante il secolo decimonono, di impedire il rapido disfacimento della Turchia e di opporsi alle mire russe sul Mar Nero; tra il 1919 ed il 1922 la politica britannica mutò completamente rotta. Alla Turchia nemica, si sostituì la Grecia alleata, poichè pareva opportuno ai politici inglesi di ristabilire nella penisola balcanica una Potenza di media grandezza che fosse indotta a procedere d'accordo con Londra e fosse in grado di prestarle in misura sufficiente il concorso delle sue forze militari per la difesa dei grandi interessi imperiali che l'Inghilterra vuol difendere nel Mediterraneo e nell'Asia Minore, formidabile bastione dell'India Se la vecchia politica della conservazione dell'Impero Ottomano era stata in sostanza una politica antirussa, altrettanto si può dire della politica filo-ellenica. La Grecia pertanto alla Conferenza della Pace ebbe condizioni favorevolissime: in Tracia ed Anatolia le ambizioni di Venizelos furono pienamente soddisfatte, poichè solo Venizelos aveva degli obbiettivi precisi ed un programma da realizzare, di fronte alle esitazioni franco-americane, così come Lloyd George aveva una concezione unitaria del problema orientale: sostituire alla Turchia uno stato nuovo che potesse nell'avvenire aiutare l'Inghilterra a fronteggiare gli eventi balcanici.

Per quanto riguarda noi italiani, nel febbraio 1919 la Grecia occupò Smirne, benchè il fatto potesse sembrare assai strano al signor Orlando, primo delegato italiano alla Conferenza della Pace: il trattato di S. Giovanni di Moriano (1917) aveva infatti assicurato il possesso di Smirne all'Italia, anche se, successivamente, l'Inghilterra aveva trovato modo di sottrarsi a quel preciso impegno, allegando il mancato consenso russo al patto stesso ed è chiaramente risaputo che ogni decisione delle Potenze fu presa a Parigi senza nessuna preoccupazione degli interessi della Russia. Il signor Orlando non disse verbo riguardo la concessione fatta alla Grecia, concessione sproporzionatissima sia alla potenzialità greca, sia al concorso arrecato dalle forze elleniche alla guerra. I nostri delegati furono affetti da mutismo durante tutta la Conferenza

Ma l'occupazione di Smirne da parte della Grecia suscitò un enorme malcontento tra i patrioti turchi, i quali, radunatisi in nuovo Parlamento in una piccola città dell'Anatolia, sottoscrissero un «Patto Nazionale» in cui sostanzialmente si diceva che:

1) La sorte dei territori dell'Impero ottomano abitati in prevalenza da arabi dovrà essere determinata mediante la libera volontà delle popolazioni stesse;

2) Le parti dell'Impero ottomano, abitate da una maggioranza turca, formano un tutto unico che nessun pretesto di fatto o diritto può disgiungere.

3) La popolazione della Tracia occidentale avrà ciò che chiederà, a mezzo della sua volontà liberamente espressa.

L'Inghilterra non tenne conto della volontà del popolo turco; la Grecia a Smirne, in Tracia, alle porte di Costantinopoli doveva essere una perenne minaccia alla Turchia.

Venizelos fu sordo ai consigli di prudenza; nel marzo 1920 egli fu interrogato sulla possibilità ellenica di imporre la pace alla Turchia. Venizelos, anzi, aggiunse a Lloyd George che, oltre ad imporre militarmente la pace alla Turchia, e di schiacciare l'esercito di Kemal Pascià, si impegnava a mandare una divisione greca in aiuto agli inglesi in Asia Minore.

— E' ormai inteso — affermò Venizelos — *che la Grecia sarà in oriente il soldato di Lloyd George e dell'Inghilterra.*

Come si vede, l'orgoglio greco, dopo la guerra mondiale, era diventato smisurato: il greco e l'inglese filavano il perfetto idillio, concordi nel proposito di annientare la Turchia e nella speranza che sarebbe stata impresa di poco conto vincere la resistenza che si era andata nel frattempo organizzando in Tracia ed in Anatolia agli ordini del colonnello Giafar Tayar e di Mustafà Kemal Pascià.

L'11 maggio 1920 il trattato di Sèvres fu presentato alla delegazione ottomana; il 25 giugno furono comunicate le osservazioni turche che si basavano essenzialmente su due punti; o le Potenze ritengono che la Turchia debba sopravvivere ed allora debbono lasciarle le possibilità di soddisfare le sue obbligazioni, rispettandone i diritti di indipendenza e di sovranità, oppure le Potenze vogliono che la Turchia sparisca ed allora dovranno esse stesse eseguire la sentenza, senza nemmeno chiedere ai delegati ottomani di apporre la firma all'inumano trattato.

Ma tutto fu inutile: le Potenze sospinte dall'Inghilterra, non modificarono le linee del trattato stesso. Il Governo di Costantinopoli, ormai in balìa delle Potenze, occupanti con le loro truppe la capitale turca, chinò il capo.

Il giorno 10 agosto 1920 fu firmata la pace a Sèvres, ma era una pace dalla quale doveva sprigionarsi una guerra lunga e crudele: Venizelos, soldato di Lloyd George nel Medio Oriente, trionfava momentaneamente, ed i greci potevano esaltarsi. Ma il castigamatti c'è sempre: la Grecia sarà battuta una volta dai turchi, e vent'anni dopo dall'Asse. Le alleanze con l'Inghilterra non portano fortuna ai piccoli Stati.

Padova avrà una degna stazione ferroviaria

PADOVA, 12.

Il problema di dotare la città di Padova di una stazione ferroviaria adeguata alle complesse funzioni cui questa è chiamata, è stato affrontato recentemente nella sua integrità. Il progetto per l'approntamento del nuovo edificio sarà pronto quanto prima e si conta che i lavori possano avere inizio al più presto.

La diminuzione delle esportazioni di farina degli Stati Uniti e del Canadà

NEW YORK, 12.

Nella scorsa settimana si è verificata una forte diminuzione delle esportazioni degli Stati Uniti di farina: infatti solo 60.000 barili sono stati esportati contro 112.000 nella settimana precedente. Dal principio della stagione che è cominciata il 1° luglio scorso, le esportazioni americane di farina ammontano a 3.790.000 barili, contro 4.190.000 nel corrispondente periodo della stagione passata.

«L'Eco di Roma» informa che anche le esportazioni canadesi continuano a diminuire: nella scorsa settimana sono state di 8.000 barili, mentre nella settimana precedente erano di 9.000. Inoltre dal 1° luglio scorso il Canadà ha esportato 1 milione 306.000 barili di farina, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso aveva esportato 2.833.000 barili.

I molteplici impieghi dell'arma aerea

BERLINO, 12.

Gli apparecchi da bombardamento costituiscono una specialità dell'arma aerea, con la quale questa ultima colpisce il nemico sulla terra o sul mare ovunque esso si trovi. Come le truppe di terra dispongono di diversi tipi di armi e di munizioni, a seconda che debbano venir impiegate contro bersagli fissi o mobili, così l'arma aerea dispone di bombe dal piccolo al massimo calibro, bombe che danno un grande numero di scheggie, bombe ad altissimo potenziale esplosivo e infine bombe incendiarie. Inoltre, mediante la posa di mine e con il lancio dei siluri, l'arma del cielo interviene anche nella guerra marittima vera e propria. Tutti questi mezzi offensivi devono venir portati sopra il territorio nemico e di lì gettati sul bersaglio onde raggiungere l'effetto voluto.

Per la precisione del lancio esiste un istrumento ottico di puntamento, avente una certa rassomiglianza con quello che a terra adopera l'artiglieria. Se il bombardiere lo adopera esattamente e al momento opportuno, la bomba colpirà il bersaglio prescelto. Lunghi studi dei tecnici e perfetta esecuzione dell'industria hanno dato agli istrumenti ottengano la precisione voluta; l'addestramento, la disciplina e il valore degli equipaggi provvedono poi a che le bombe vengano sganciate dove e quando necessario, anche contro ogni possibile difesa nemica.

Per il trasporto dei citati mezzi di distruzione, l'arma aerea germanica dispone degli apparecchi da bombardamento a distanza, di quelli da combattimento e dei bombardieri in picchiata. Secondo i compiti particolari assegnatigli, ciascun tipo di apparecchio è provvisto di particolari caratteristiche di velocità, maneggevolezza, forza ascensionale, portata, autonomia di volo e di armamento. Poichè logicamente il nemico cercherà di fermare e di abbattere con ogni mezzo questi apparecchi, essi debbono poter difendersi e attaccare nell'aria. Prima dell'impiego dell'arma aerea nel combattimento terrestre o marittimo, deve venir considerato l'importanza della lotta nello spazio aereo e le sue inevitabili leggi e conseguenze. Questo assioma vale sia nel campo strategico come in quello tattico L'arma aerea deve conquistarsi assolutamente da sola la supremazia nel proprio spazio. Nelle battaglie aeree di grande portata essa è assolutamente affidata a sè stessa. Dalla terra e dal mare non le può venir portato aiuto di sorta. Invece essa stessa, dopo aver liberato lo spazio del cielo, può intervenire dall'alto nei combattimenti terrestri e marittimi, non solo mediante il lancio di bombe, ma con l'attacco in volo radente sugli obiettivi terrestri o marittimi impiegando i propri cannoni e le mitragliatrici di bordo. Essa può inoltre decidere le sorti dell'attacco a ridotti e a linee fortificate mediante il lancio in picchiata di bombe di grosso calibro e sostenere le proprie truppe nel respingere attacchi nemici, sia provenienti dalla terra che dal cielo.

«Il fronte volante» può combattere solo in movimento, non essendosi finora costruito un apparecchio che possa mantenersi in aria senza muoversi, pertanto il compito dell'arma aerea, sia di natura strategica offensiva che difensiva, può solo venir portato a termine mediante l'attacco. Questo carattere offensivo dell'arma del cielo orienta alquanto la costruzione aeronautica verso un aumento sempre costante degli armamenti di bordo di tutti i tipi di apparecchi.

Gli attacchi contro estesi obiettivi nemici, come centri industriali, impianti portuali, nodi ferroviari e stradali, possono venir effettuati sia di giorno che di notte. Data la grande esperienza che gli equipaggi hanno acquistata, lo Stato Maggiore dell'Arma aerea germanica ha deciso di far condurre di notte detti voli, che sono al contempo una rappresaglia per quella guerra aerea contro la popolazione civile che l'Inghilterra ha esclusivamente scatenato e voluto. Voli notturni, effettuati con grande spiegamento di forze, richiedono minuziosa preparazione organizzatoria da parte dei comandi a terra e ottime doti navigatorie dei comandanti delle squadriglie in volo.

Il raggiungimento dell'effetto voluto è il risultato di una severa disciplina degli equipaggi. Il segreto per la riuscita di un attacco aereo in grande stile risiede nella perfetta collaborazione tra l'organizzazione di terra, di partenza e di atterraggio, della trasmissione degli ordini in volo. Tutto deve funzionare come un meccanismo perfetto. Non sarà infatti difficile comprendere che di nottetempo, su campi oscurati, non è possibile improvvisare nulla e che tutto deve svolgersi secondo i piani previsti, dove gli ordini ricevuti sono da eseguirsi ciecamente e con la massima precisione. Questo ordine e questa disciplina assoluta sono appunto i fattori che reggono i successi dell'arma aerea germanica.

L'unica possibile variante agli ordini ricevuti è l'esistenza di fitte nubi che rendono impossibile l'individuazione degli obiettivi. Per questo caso gli apparecchi hanno già ottenuto, prima della partenza, l'assegnamento di un obiettivo secondario. Qualora anche questo non potesse venir individuato, gli equipaggi hanno l'ordine di riportare a casa le loro bombe.

In nessun modo, le bombe devono venir buttate così, a caso, per quanto un ritorno dei bombardieri al proprio campo con pieno carico non avvenga tutti i giorni. Esso dipende in modo totale dal tempo che si troverà in volo e alla previsione di esso provvede il servizio meteorologico dell'arma aerea, un altro importante fattore che non deve venir trascurato e che assieme agli altri contribuisce al completo successo delle operazioni militari dell'aria.

Gli inventori ungheresi in piena attività

ROMA, 12.

«La Corrispondenza» ha da Budapest:

Molti ed interessanti brevetti sono stati presentati recentemente all'Ufficio Brevetti. Ricordiamo fra i più curiosi e più importanti i seguenti: bottiglia di carta; stufa portatile in terracotta; scarpa a ventilazione; borsa luminosa. Un autista ha inventato il tacco elastico, un calzolaio la suola elastica. C'è chi ha brevettato il giuoco della palla a nuoto da tavola, e un laureando in medicina ha presentato un rimedio atto a vincere le malattie epidemiche. Un musicista ha costruito un organo elettrico, un elettricista uno strumento atto ad impedire i furti di lampade. Tra i brevetti si notano ancora: un coperchio a vite per tubo, che si chiude e si apre automaticamente, un nuovo tipo di meccanismo per collegare le travature delle case, una bicicletta piegabile a manubrio allargabile, e persino un reticolato uncinato.

Maschere antipolvere leggerissime

BERLINO, 12.

L'industria tedesca è riuscita a fabbricare maschere contro la polvere di facilissima applicazione e che non danno alcun fastidio per la respirazione. Queste maschere, come apprende «L'Eco di Roma», constano di un nastro e di uno schermo che si applica al naso e alla bocca. La maschera pesa appena 170 grammi e quando non occorre si fa con un solo semplice movimento scendere sul collo. Si è accertato che nemmeno la polvere più sottile e fine può passare attraverso lo schermo.

CRONACHE SPORTIVE

L'Udinese batte il Verona per 4-0

ed entra negli ottavi di finale della Coppa Italia

Per l'attuale edizione di Coppa Italia l'Udinese, ha evidentemente fiere intenzioni: dopo aver infatti eliminato facilmente il Parma, domenica scorsa si è sbarazzata del Verona con forse maggior facilità. La nostra squadra è entrata così negli ottavi di finale — cioè è rimasta in lizza nel nucleo delle 16 squadre qualificate — e questo fatto, indipendentemente da quanto farà l'Udinese nel prosieguo della Coppa, costituisce già un buon titolo di merito.

Per il prossimo turno — domenica 18 maggio — i bianco-neri dovranno recarsi sul campo di S. Elena per affrontare il Venezia; può darsi che questa trasferta non ci riserbi buone prospettive, ma, per il fatto che l'Udinese a quanto pare «sente» maggiormente quest'anno le partite di Coppa, noi ci sentiamo di poter attribuire buone probabilità ai bianco-neri anche se costretti a misurare le loro forze con una unità di categoria superiore.

A mani basse

Col Verona la vittoria udinese è stata ottenuta senza eccessivo impegno; segno evidente che la squadra ormai gira a pieno regime, liberata da quelle astruse regole del «sistema» — per fortuna ormai relegato nel ricordo dei tempi — che durante il campionato non le avevano permesso che di chiudere stentatamente alla pari di fronte agli stessi avversari di domenica scorsa.

Anche considerando che gli scaligeri hanno allineato a Udine buon numero di riserve e che, in definitiva, hanno più pensato a difendersi che non a offendere, non possiamo sottovalutare la franca affermazione dei bianco-neri perchè essi non hanno mai avuto attimi di sbandamento, nemmeno nel primo tempo, allorchè un forte vento contrario disturbava in notevole misura la loro condotta di gioco. A nostro parere è stato proprio in questo primo tempo che l'Udinese si è imposta; oltre ad aver sfiancato le risorse fisiche dei veronesi, ha impresso al gioco un'assoluta padronanza di stile sconvolgendo ogni velleità avversaria, appianandosi la via per condurre una ripresa da dominatrice.

Così quando Del Dottore, appena al primo minuto del secondo periodo, collocava in rete il suo secondo pallone (il primo l'aveva segnato al 29' dall'inizio), non ci sono stati più dubbi sull'effettiva consistenza del gioco dei friulani, ai quali è stato poi facile passare attraverso la difesa degli ospiti.

In verità dobbiamo dire che dal Verona ci attendevamo qualcosa di meglio; ma chi può negare che lo scialbo gioco dei giallo-blù non sia dipeso più che altro dalla giornata di grazia dei bianco-neri e della loro maggior tecnica? Quando si pensi che il Verona nel campionato sta giocando — e non sempre con l'efficacia voluta — le sue ultime carte per la permanenza in Serie B, ci sono buone ragioni per ritenere che complessivamente è inferiore all'Udinese, la quale invece fornisce proprio in quest'ultimo periodo le sue più belle e significative imprese. Più che ad una brutta partita dei veronesi, noi riteniamo dunque che sia stata l'Udinese a farsi valere in misura notevolmente maggiore al previsto e questa nostra asserzione è confermata dal resto e dall'abbondante segnatura di reti e dall'autoritario comportamento dei bianco-neri.

La squadra udinese

Presa in blocco la squadra udinese ha fornito senz'altro una buona partita e tutti i suoi reparti hanno manovrato con perizia e con buoni spunti accademici. Ci ha fatto particolarmente impressione la forza di penetrazione finalmente dimostrata dai cinque avanti che, messe da parte tutte le titubanze che sembravano ormai croniche, si sono sbizzarriti in un gioco intelligente e realizzatore che ha assai soddisfatto la gran massa degli appassionati.

Specialmente le due ali, Del Dottore e Bertoli, hanno rivelato in pieno i loro buoni numeri; il primo con stoccate ben concentrate e con guizzi fulminei; il secondo con fughe isolate e con dosati passaggi. Il merito per l'abbondante segnatura va dato senz'altro a questi due giocatori e particolarmente a Del Dottore che da solo ha segnato ben tre gol, ma qui ci piace anche spendere due parole sul taciturno Bertoli che, dopo una serie di partite amorfe, da qualche domenica è ritornato il bel giocatore di una volta e che contro il Verona ha messo pienamente in evidenza le sue possibilità, pur difettando sempre di capacità realizzatrici.

Gli altri tre della prima linea hanno svolto una notevole mole di lavoro: Spivach e Baldassi si sono prodigati in pieno per il rifornimento e D'Odorico, pur non essendo nella sua miglior forma, è stato assai attivo e questa volta ha potuto mettere a segno uno dei suoi irresistibili palloni. In complesso la prima linea si è destreggiata a piacimento ed ha impegnato di continuo Cotroneo, il piccolo portiere veronese, che più volte si è salvato con notevole dose di fortuna.

La mediana bianco-nera con un Gallo ben registrato e con Dianti e Feruglio a posto ha potuto più del solito sostenere gli avanti ai quali ha allungato dei buoni palloni. Il trio difensivo, mancante, oltre che di Zorzi I, anche di Ciocchiatti, ha arginato con calma gli attacchi degli ospiti; ci piace segnalare che accanto a Zorzi II, già notevolmente ambientato in prima squadra, ha potuto mettersi in buona luce anche il giovane De Stefano che ha disputato una accorta partita. Tonello è stato poco impegnato ed il lavoro da lui svolto non gli ha permesso di farsi notare.

Il Verona, come abbiamo detto, ha giocato una disordinata partita e solo nel primo tempo, con vento in favore, ha compiuto azioni minacciose verso la rete bianco-nera. E' una squadra che ci sembra ormai rassegnata alla sua sorte e che non ha grandi possibilità di migliorare la sua posizione di classifica. Fra i migliori Meneghello, Zanetti, Sabbaini ed il terzino Foletto.

La partita

Spira un fortissimo vento e piove quando l'arbitro chiama in campo le due squadre. Il Verona ha la scelta del campo e si allinea naturalmente con l'aria alle spalle. Ciò gli permette di portarsi subito sotto a Tonello e di stazionarvi per un bel po', ottenendo due calci d'angolo al 2' e al 7'. Deve passare un buon quarto d'ora prima che l'Udinese prenda confidenza con sè stessa ed è Del Dottore che dà il là alle azioni di contrattacco ed al 16' si ha il primo calcio d'angolo contro il Verona. Al 29' la nostra ala sinistra può collocare in rete il primo pallone. Al 34' l'Udinese è nuovamente in angolo ed al 43' una papera di Tonello dà quasi la possibilità a Zanetti di pareggiare, ma Gallo, arretrato fra i pali, può liberare.

Mentre le squadre sono negli spogliatoi — e vi permangono per un bel po'... in barba ai regolamenti — cessa di piovere e se ne va anche l'aria, di modo che la ripresa verrà giocata in condizioni di clima normali. L'Udinese prende decisamente il sopravvento ed appena al primo minuto Del Dottore, raccogliendo un bel passaggio di D'Odorico, segna la seconda rete con un fortissimo tiro alla... Tabanelli.

Al 10' l'Udinese è in angolo ed al 15' è il Verona a subire la stessa punizione senza conseguenze. Al 20' una ennesima azione D'Odorico-Del Dottore dà la possibilità a quest'ultimo di segnare il terzo punto. Al 28' calcio d'angolo contro il Verona; al 35' bel tiro di Baldassi parato ed al 36' altro calcio d'angolo a favore dell'Udinese. Al 40' è Del Dottore che porge una bella palla a D'Odorico; questi raccoglie e marca il quarto punto da pochi passi. Poche battute ancora, qualche disperata parata di Cotroneo, indi la fine.

L'arbitro Venuti ha diretto abbastanza bene il non difficile incontro, ma ha dimostrato scarsi riflessi nelle sue decisioni.

Plinio Palmano

Udinese: Tonello; Zorzi II e De Stefano; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Dottore.

Verona: Cotroneo; Foletto e Pellicari; Sabbaini, Meneghello e Sandrini; Biondani, Zacei, Zanetti, Cecconi e Facchini.

Marcatori: Del Dottore (U.) al 29' del primo tempo ed al 1' ed al 20' della ripresa; D'Odorico (U.) al 40' della ripresa.
Arbitro: Venuti.
Segnalinee: Piccinato e Duca.
Pubblico circa 3000.
Tempo piovoso.
Terreno piuttosto pesante.

La Coppa Italia

I risultati dei sedicesimi di finale

*Siena-Bologna	1-1
*Livorno-Savona	2-0
*Venezia-Terni	3-0
*Udinese-Verona	4-0
*Fiumana-Genova	2-1
*Spezia-Anconitana	1-0
Milano-*Casale	5-1
Lazio-*Triestina	2-1
Lucchese-*Pro Patria	1-0
*Padova-Salernitana	6-1
*Torino-Napoli	1-1
*Atalanta-Brescia	2-2
*Roma-Fanfulla	0-1
Novara-*Bari (rinuncia)	2-0
*Florentina-Liguria	1-0
Juventus-*Ambrosiana	2-0

Finali prima divisione

Valvasone - Codroipo 2-1

A tre minuti dalla fine le due squadre erano ancora alla pari, risultato questo che avrebbe premiato la volontà e la bella decisione dimostrata dai codroipesi che miravano ad ottenere il successo per togliere al Pordenone il secondo posto di classifica. Una azione di Morelli però tagliava corto alle speranze dei rossi e dava ai valvasonesi il gol della vittoria.

Il primo punto era stato segnato da Gardini nel primo tempo ed il Codroipo aveva pareggiato in apertura di ripresa.

I ragazzi dell'Udinese campioni della Venezia Giulia

A Monfalcone, sul campo della Solvay, si sono svolte le partite finali del campionato giuliano ragazzi fra le squadre della Triestina, dell'Udinese, del Monfalcone e dell'Elettra di Fiume.

La squadra dei ragazzi bianco-neri udinesi ha colto meritatamente la vittoria affermandosi contro l'Elettra di Fiume nello eliminatorio e battendo poi nella finale la massiccia squadra della Triestina.

Ecco i risultati della giornata:

Eliminatorie: Triestina-Comunale Monfalcone 4-0; Udinese-Elettra Fiume 3-0. Finali per i primi quattro posti: Elettra Fiume-Comunale Monfalcone 3-2; Udinese-Triestina 1-0. A gare finite il cav. rag. Pettarin ha proceduto alla premiazione delle quattro squadre.

Pallacanestro femminile

Safar - Milano - Guf Udine 26-24

Onorevole prova delle udinesi

E' andata come non doveva andare! Le nostre cestiste si sono viste soffiare la vittoria, dopo un finale entusiasmante, da un errore dell'arbitro, che ha annullato un canestro fatto di prepotenza e di forza dalla De Marchi.

Quando la sfortuna lascierà in pace le brave cestiste? Speriamo presto: per ora toccherà sopportare il peso di questa amara sconfitta.

La cronaca della partita vede le udinesi costantemente all'attacco, con un susseguirsi di ottime azioni, di magnifici tiri in canestro che entusiasmano il pubblico milanese: la vittoria si delinea a nostro favore fin dai primi minuti, la superiorità tecnica è indiscutibile, non solo a nostro parere, ma anche a quello degli stessi dirigenti della squadra milanese. Solida la difesa, con la brava Grevi e la Bearzotti, ottimo l'attacco con la De Marchi, la Plaino, la Gobessi e la Degani: tutte hanno giocato senza dubbio la miglior partita di questo campionato. La squadra ha ormai raggiunto una perfetta omogeneità: le brave cestiste friulane, fanno veramente del bel gioco: tutte tirano bene in canestro, tutte sanno difendere il proprio.

Purtroppo la più nera delle sfortune si è incaricata di rovinare la magnifica e cavalleresca contesa: il pallone più volte si è... divertito a girare sul cerchio del canestro senza entrarvi, e più volte ancora l'arbitro (che tolto il fattaccio finale è stato veramente ottimo) ha annullato con facilità canestri indiscutibili per concedere tiri liberi.

Or bene dunque, contro tanti fattori avversi, la squadra non ha potuto vincere: ma non importa, perchè siamo sicuri che le soddisfazioni non mancheranno, dalle nostre brave cestiste, che per nulla scosse nel morale, si preparano a ricevere domenica prossima la squadra torinese, ch'esse hanno già battuto nell'andata a Torino.

La squadra è scesa in campo nella formazione seguente: De Marchi (cap.) 7, Bearzotti, Gobessi 6, Plaino 4, Grevi, Degani 7, Passon.

CICLISMO

Sem vittorioso

nella prima prova del campionato federale di corsa su strada

(L. Sant). L'affermazione del giovane corridore di Udine Sem Luigi nella prima prova del Campionato federale di corsa ciclistica su strada non costituisce certamente per chi lo conosce una sorpresa in senso assoluto, poichè Sem si era già messo in luce con un paio di significativi piazzamenti e recentemente aveva dato prova della sua forma nel «Gran Premio Ciclistico dei Giovani» svoltosi a Cussignacco dove sino a pochi chilometri dall'arrivo era stato coi primi, una caduta lo privava di un ottimo piazzamento.

Sorprendente è la sicurezza, l'autorità con cui l'atleta ha dominato ogni avversario in una gara resa dura dalla pioggia torrenziale e dall'aria fredda che ha accompagnato gli atleti per ben 80 chilometri del percorso. Fuggito a Portis, subito dopo la Stazione della Carnia, solamente il tolmezzino Delicato riusciva a resistere all'andatura energica, elastica e redditizia di Sem, poi l'udinese aumentava progressivamente il suo distacco dal gruppo e dal suo inseguitore Delicato, percorrendo da solo 30 chilometri. Nei pressi di Collalto Sem veniva colto da crampi alla gamba sinistra e Delicato riusciva nuovamente ad accodarsi al forte atleta. Passata la crisi Sem lasciava nuovamente Delicato nei pressi di Passons involandosi solo verso l'arrivo. Alle spalle dei due fuggitivi inseguivano Sparavier, Avalli, Linz, De Silvestri, Bosa, Taboga. Taboga e Sparavier hanno invano tentato con accelleramenti ripetuti, con tirate dure sulle brevi salite di prendere i due fuggitivi. Una quindicina di giovani hanno superato questa prova, e questo è un chiaro indice dello spirito di combattività che anima i giovani che portano i colori di Roma. Sgobaro Luigi è stato sfortunato, una grave caduta alla Stazione della Carnia con conseguente rottura della ruota posteriore il vietavano di proseguire. Fontanella è stato artefice di uno degli episodi più significativi della corsa e per un momento ha tenuto il comando del gruppo quando presso Amaro con uno scatto energico ha lasciato i primi guadagnando qualche centinaio di metri. Però subito dopo per l'allentamento dei galletti ha dovuto perdere alcuni minuti, ha ripreso ancora con un superbo inseguimento ha raggiunto i primi, ma nuovamente è rimasto vittima dell'incidente precedente e ha dovuto ritirarsi. Moras è stato col primo gruppo sino oltre Venzone, poi ha perduto progressivamente terreno ed ha ceduto, il suo stile era leggero e piacente, ma l'azione mancava di efficacia. Il sestetto Sparavier, Avalli, Linz, Bosa, De Silvestri e Taboga si è segnalato per la combattività esplicata sul percorso. Esso si è fatto protagonista della maggior parte della gara.

La Corsa

Subito dopo la partenza, data dal V. Comandante Federale, alle ore 14,54' la «pulce» Dreossi parte audacemente in testa. Questo primo tentativo è prontamente stroncato. A Tricesimo transita il gruppo condotto da De Silvestri. Dopo una sfuriata del bravo Sem nei pressi di Ospedaletto, a Borgo Taboga giunge il gruppo compatto. Numeroso pubblico attende il passaggio dei corridori, lo sportivo sergente Iacob Libero ci comunica che al ritorno ci sarà in palio un premio di L. 25. Una pioggia torrenziale e ghiacciata ci coglie subito dopo e ci accompagna per quasi tutto il percorso. A Rivoli sono in ritardo Dreossi per foratura, Marchetti, Cordovado e Pividori.

Un gruppo di 17 unità giunge compatto a Tolmezzo alle ore 16.30' — staccati — Cernetig, Tinardi, Moras, Struzzi, Fontanella e Pividori.

Nel ritorno, alla Stazione per la Carnia, Sgobaro è vittima di una grave caduta causata dai binari della ferrovia che attraversano la strada, l'atleta si rialza, ma non può più proseguire, la ruota posteriore è resa inservibile.

Lungo il percorso, sulla via del ritorno, incontriamo, affiancati, Bonazzoli e De Luisa che non hanno ritenuto opportuno raggiungere Tolmezzo. A Portis Sem scatta deciso seguito solamente da Delicato, insiste nello sforzo e riesce a staccare il gruppo. A Venzone Sem viaggia solo a 1' minuto è Delicato, inseguito a sua volta a 6' minuti da Sparavier, Linz, Avalli, De Silvestri, Bosa, Taboga, la lotta a distanza fra i due atleti in testa e gli inseguitori che incalzano è superba per il ritmo con cui è condotta, c'è un momento in cui il vantaggio Sem-Delicato è sceso a 3'. Sem e Delicato non cedono e procedono con la mirabile continuità del loro passo vincendo con pedalate armoniche la lunga distanza, guadagnano terreno, mentre Sparavier e compagni protesi in uno sforzo drammatico tentano senza tregua scatti e accelleramenti

Nei pressi di Collalto Sem è colto da crampi alla gamba sinistra, Delicato che scorge la difficoltà dell'atleta di testa con uno sforzo riesce a precedere il temibile avversario. Di comune accordo i due corridori proseguono sino a Passons. Qui nuovamente Sem con uno scatto deciso lascia Delicato e parte deciso verso il traguardo d'arrivo. Egli giunge primo con 1' minuto di vantaggio su Delicato. Nel gruppo inseguitore Sparavier riesce a lasciare i compagni e giunge terzo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Sem Luigi Gil Udine che compie i 110 km. del percorso in ore 3.12' alla media di 33,350; 2. Delicato Stefano Gil Tolmezzo a 1'; 3. Sparavier Attilio Gil Udine a 8'; 4. Avalli Aldo Gil Udine a 9'; 5. Linz Romeo Gil Udine a una macchina; 6. Bosa Fortunato Gil Udine a mezza ruota; 7. Del Silvestri Giuseppe Gil Osoppo a 9'30"; 8. Taboga Luigi Gil Maiano a 12'; 9. Gradenigo Guido Gil Cervignano a 16'; 10. Scarel Edi Gil Aquileia a 16'. seguono numerosi altri in tempo massimo.

TROTTO

La stagione trottistica al "Moretti,,

Gli allenamenti all'ippodromo

Una intensa mattinata di allenamento si è svolta domenica all'ippodromo «Moretti», fra i numerosi cavalli partecipanti alla riunione trottistica che si inaugurerà domenica prossima.

E si è trattato, nel complesso, di prove molto più decise ed impegnative di quelle effettuate nelle precedenti giornate, ciò naturalmente in vista del poco tempo ormai a disposizione, prima che l'ippodromo apra ufficialmente i battenti. Anche il pubblico presente era numeroso ed attento.

Buoni tempi hanno segnato *Saltarello* e *Carlo I* sottoposti dalle loro guide, Mazzucchini e Buda, ad una lunga prova di più giri, sostenuta ad andatura piena. Insieme hanno provato *Branca* (Granzotto) e *Artemio* (Storti), esibendosi in accenni d'inseguimento ed in scatti vigorosi. Notevole, e particolarmente seguito, il lavoro delle graziose «tre anni» (le giovincelle che esordiranno a Udine, dando inizio alla loro carriera di trottatrici): *Breverina* e *Manfrina*, guidate dai fratelli Storti, e *Baccula* sorretta abilmente da Cirio.

Buona prova avevano dato, in precedenza, i due cavalli della Scuderia Olivo, *Adagio Biagio* e *Tirana*, nonchè *Francesca da Rimini* guidata da Storti.

L'allenamento compiuto da questi concorrenti, e da altri ancora, ha dato l'impressione che gran parte dei cavalli siano ormai a buon punto della loro preparazione, sì da far sperare molto bene per le imminenti gare.

SCHERMA

Il Campionato a squadre di Serie C

L'Udinese terza classificata nella eliminatoria triveneta

Domenica, nella palestra dell'Unione Ginnastica Goriziana, ha avuto svolgimento l'eliminatoria triveneta per il Campionato nazionale di scherma a squadre di Serie C Vi hanno partecipato, dopo il ritiro della squadra di Gorizia, le squadre di Venezia, Vicenza, Udine e Pola.

La classifica è stata la seguente: I. Circolo Spada di Venezia con 3 vittorie; II. S. S. Vicentina con due vittorie; III. Associazione Sportiva Udinese con una vittoria; IV. Gil Pola con zero vittorie.

I tiratori dell'Udinese hanno schermito molto al di sotto delle loro normali possibilità e, dopo aver dominato il Pola ed essersi onorevolmente difesi contro i forti tiratori di Venezia, hanno banalmente perduto per 6 a 4 e due nulli l'incontro decisivo che li opponeva alla squadra di Vicenza. Sebbene nessuno degli udinesi abbia tira come era lecito attendersi, tuttavia i migliori sono stati: Tassi che ha totalizzato sette vittorie su otto assalti; Leoncini e Volpi

Senza voler minimamente scusare lo scarso rendimento degli atleti dell'Udinese, dobbiamo tuttavia tenere presente che essi sono stati sfortunati e particolarmente danneggiati, specie nell'incontro con Vicenza, dal comportamento della giuria presieduta dall'olimpionico Saverio Ragno e composta quasi esclusivamente di tiratori della squadra di Venezia, che, con le sue incertezze e le sue decisioni spesso errate o contradditorie, ha finito col far perdere la calma ai nostri tiratori.

A proposito delle giurie e della organizzazione sotto vari aspetti manchevole, dell'Unione Ginnastica Goriziana, ci sembra opportuno far rilevare che la Federazione Italiana Scherma avrebbe potuto curare maggiormente anche queste gare di categoria inferiore che, se non hanno una grande importanza, possono tuttavia mettere in luce giovani elementi di buona stoffa. Non comprendiamo perchè la Federazione non abbia provveduto anche per queste gare a delle giurie di provenienza estranea alle squadre in lotta, che, se pur soggette umanamente ad errare, non avrebbero almeno dato adito a sospetti di partigianeria. Che se, come abbiamo detto sopra, le gare in sè non rivestono particolare importanza, bisogna tuttavia tener presente che situazioni come quelle verificatesi domenica a Gorizia, finiscono con l'innervosire gli atleti e disamorarli dalla pratica di questo sport squisitamente agonistico. Non comprendiamo poi perchè l'organizzazione sia stata affidata all'Unione Ginnastica Goriziana che non ha potuto neppure mettere in campo una squadra e quindi, non avendo nessun diretto interesse al buon andamento del torneo, l'ha piuttosto trascurata così che, ad esempio, l'apparecchio elettrico per gli incontri di spada ha cominciato a funzionare soltanto verso mezzogiorno costringendo il direttore di torneo a rivoluzionare completamente i turni degli incontri.

Ottimo direttore di torneo è stato l'avvocato Gefter Wondrich mentre l'avv. Moro ha lodevolmente diretto la seconda giuria.

Le squadre di Venezia e Vicenza sono qualificate per le semifinali.

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

La racchetta offerta dalla ditta Eredi Floretti a Lorenzo Condolo di Tricesimo

Numerosissime sono state le schede che ci sono giunte in Redazione per la partita Udinese-Verona, sebbene fossero fuori concorso, cioè non dessero diritto al conteggio dei punti in classifica generale.

Pochissimi sono stati però i concorrenti che hanno azzeccato giusto l'imprevisto risultato di domenica scorsa, e di ciò ne ha approfittato Lorenzo Condolo di Tricesimo che, totalizzando da solo quattro punti, si è guadagnato la bella racchetta da tennis, messa in palio dalla ditta Eredi Floretti, articoli sportivi, Udine, Via Vittorio Veneto. Solamente altri tre partecipanti si sono piazzati a tre punti e 17 a 2 punti.

Ecco la graduatoria dei risultati per la scheda F. C.:

Condolo Lorenzo, Tricesimo (vincente) punti 4.

Con punti 3:
Sartoretti Antonio, Udine
Calligaro Ennio, Buia
Pecoraro Luigi, Udine

Con punti 2:
Piazza Enzo, Udine
Collavini Luigi, Rivignano
Infanti Mario, Udine
D'Ambrogio Lucia, Udine
D'Arienzo Ermanno, Udine
Scaranaro Bruno, Udine
Mascherin Gherardo, Udine
Cecconi Arduino, Cividale
De Col Ugo, Udine
Castellarin Pierino, Udine
Minozzi Elide, Udine
Savoia Guido, Udine
Battaglia Nives, Udine
Bullan Eliseo, S.ta Caterina
Tricarico Giuseppe, Udine
Serafini Sergio, Udine
Stella Mario, Udine.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 50

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Un giorno di caccia al cinghiale aveva di molti invitati e fatto preparare un gran banchetto per il ritorno dalla cacciata. Stanato l'animale e vistolo correre verso un pantano il duca Torrismondo, indovinate le intenzioni dell'animale mandò il suo miglior guardia caccia — tale Cecco da Ceccano — a portarsi con una muta di cani freschi oltre il pantano per attraversare la strada alla belva e chiudergli ogni via di ritirata in salvo. Ma quando la caccia arrivò al posto fissato il cinghiale era già rintanato negli innumerevoli e inaccessibili frattoni dei boschi: Cecco da Ceccano, che teneva ancora i suoi cani al guinzaglio, lo aveva liberamente lasciato passare e agli acerbi rimproveri del suo signore rispose con impertinenza che aveva dormito.

Torrismondo non era paziente nè mansueto e già stava per dargli lo scudiscio in faccia quando opportunamente si ricordò di alcuni dispetti da lui fatti a Cecco del quale aveva messo a male prima la sorella e poi la fidanzata.

Comprese allora che il guardia caccia aveva fallato non per negligenza ma per proposito: aveva voluto rovinargli la caccia e beffarlo davanti a tutti gli invitati.

L'ira lo accecò; chiamò tutti i suoi guardia caccia, fece spogliare Cecco e gli fece applicare sotto i reni tanti colpi di scudiscio fino a che pelle si gonfiò, si ruppe, le carni si lacerarono, il sangue uscì a fiotti, in fine ogni colpo di laniera si portava un brandello di carne.

— Sei pentito? Non ti burlerai più di me? — gli chiese a supplizio terminato.

— Non sono affatto pentito e mi voglio burlare di te ad ogni occasione.

Davanti a così grave scorno l'ira del duca non conobbe più limiti: saltò a terra brandendo lo scudiscio a nove code che serbava per i mastini riottosi:

— A me! A me! Su, su, al malnato. Ammazzatelo!

E chiamava a raccolta tutti i suoi fidi e tutti i guardia caccia. Ma i suoi fidi erano vecchi, e nessuno dei guardia caccia possedeva la forza e, l'agilità di Cecco da Ceccano, bel giovanottone svelto, muscoloso, addestrato a tutte le prodezze, impetuoso e resistente alla fatica

Prima che alcuno si decidesse a muoversi malgrado la perdita di sangue e il dolore della nervatura il giovanotto era corso al cavallo di Massimo, il duchino, bel ragazzo di forse sette anni; e così nudo e sanguinante come era lo aveva tolto di sella e se lo era abbracciato, correndo e balzando come uno scoiattolo su per le pendici rocciose.

Quando la gente del duca si riebbe dallo sbalordimento il ragazzaccio era già lontano e guadagnava terreno ad ogni istante come fosse un cerbiatto su per le rupi; i più ardimentosi del seguito di Torrismondo s'erano dati al suo inseguimento ma avevano dovuto subito abbandonarlo perchè Cecco, sempre correndo, faceva rotolare giù per la china dei massi che li avrebbero sfracellati. Il duca aveva imbracciato l'archibugio e mirato più volte; ma senza tirare per tema di cogliere il figlio anzichè il rapitore.

Difatti Cecco portava Massimo, stordito e mezzo morto dallo spavento, penzoloni sulla spalla: e la testa del fanciullo e le sue braccia che gli avviticchiavano il dorso gli servivano di scudo.

Torrismondo era un ottimo tiratore; ma non poteva arrischiare di colpire egli stesso la sua creatura con una archibugiata, e se poi — anche — colpiva Cecco e lo stendeva morto, la caduta del colpevole poteva, su quella ripida china pietrosa, diventare mortale per Massimo.

Queste considerazioni correvano il cervello del duca come schianti di fulmine ed egli si mordeva la lingua per non gridare e si sentiva impazzire. Ma che voleva fare Cecco del piccolo Massimo? Ormai l'uomo si era sperduto tra gli sterpi e le roccie; ma eccolo riapparire al sommo della rupe, proprio sul capo del duca rivolto, come tutti quelli del suo seguito, col naso in su per vedere quell'uomo nudo, piagato, ansante che portava alto sul capo con le braccia tese il duchino tramortito come ad offrirlo ai falchi dal becco vorace che gli turbinavano intorno come una nube gracchiante.

Cecco girò Massimo sulle sue braccia turbinandolo come se volesse lanciarlo in testa al padre; nessuno immaginava l'orrore di quel che seguì.

Imprecazioni e minacce uscirono finalmente dalla gola riarsa del duca; ma egli comprese ben tosto che l'uomo che stava a mezzo cammino tra lui e il cielo non aveva più nulla da temere dalla sua ira e che lo sfidava impunemente. Per cui sostituì la preghiera alla minaccia e le profferte alle ingiurie.

Offrì a Cecco poderi e armenti e borse d'oro; si offrì di restituirgli la fidanzata con una buona dote in zecchini fiammanti; gli disse infine di domandare egli stesso quello che voleva che tutto gli sarebbe stato concesso.

E finalmente Cecco si degnò di rispondere dall'alto al suo carnefice e gli disse che non voleva nè donne nè danaro nè beni; gli bastava che egli, duca Torrismondo, tormentatore degli umili, si facesse spogliare e si facesse applicare dai guardiacaccia e dal suo seguito cento buone staffilate. La collera quasi soffocò il duca, ma il malnato tenne duro e fu giocoforza sottomettersi ai suoi protervi voleri. Certo pensava il duca entro di sè di ben vendicarsi quando l'imprudente vassallo fosse ritornato in suo potere; ma intanto, sotto la minaccia di veder lanciato il figlio tenerello a sfracellarsi bisogna delibare l'amaro calice e farsi applicare dai suoi servi cento buone nervate a sangue. Ed ecco, a persuaderlo viemmeglio, giungergli il lamento fioco pauroso di Massimo che, riprendeva i sensi e che, conscio del pericolo, invocava il padre fra le lagrime

Quel rimescolio dell'animo fece incanutire di un subito lo spavaldo duca! egli si spogliò con rapida furia e porgendo lo staffile al guardiano più vicino:

— Batti! — gli disse. E si buttò a terra con le natiche al sole già presso al tramonto.

Il malcapitato guardiacaccia temendo le ire del poi menò un debole colpo timoroso e riguardoso; ma Cecco ruggì dall'alto:

— Forte! più forte! forte come a me, per Dio! Più forte! se no gli butto il figlio addosso!

E il duca, terrorizzato, gridava ai suoi servi flagellatori:

— Fate come egli dice! fate come egli vuole! Menate forte forte!

E sotto i colpi i reni gli gonfiavano e gli si sferzavano, gli occhi gli uscivano dalle orbite la pelle gli si chiazzava di marchio di bile, e gli si escoriava per le sferzate. Uscì il sangue, le carni martoriate e maciullate si spezzarono, filamenti sanguinosi e brandelli di carne si attaccarono alle laniere e volarono per aria.

— Forte! Più forte! — ghignava folle e terribile Cecco alzando il duchino sulle braccia tese verso il cielo per rendere più profondo e spaventevole l'abisso.

— Forte! Più forte! — rispondeva come una eco il duca Torrismondo dolorante e rabbioso, sul punto di perdere la conoscenza, ma persuaso che dalla sua viltà eroica dipendeva la salvezza del figlio adorato.

E la scena macabra e buffa divenne anche più terribile sotto l'uragano che scoppiò ad un tratto. S'aprirono le nubi e cadde una gragnola a flagellare l'onnipotente che giaceva sotto la sferza. Il cielo oscurato era percorso da lampi che squarciavano le tenebre. Tutti presenti fuggirono a cercare un riparo sotto il dirupo lasciando il duca in balìa delle raffiche, che ne lavarono le piaghe.

Torrismondo si rizzò sulle ginocchia reggendosi con le palme puntate a terra: poi, a stento come un uomo ebbro e fiaccato si alzò titubando e inciampando, guardando in su, sforzandosi di scorgere Cecco e Massimo nel turbine fosco che lo soprastava.

E la gragnuola cessò, cessò la pioggia, la natura si rasserenò in un istante, il vento spazzò lontano le nubi.

Sulla rupe, alto, orrendo fantasma si ergeva Cecco; vide il duca, fece una sghignazzata aspra di scherno e di ludibrio.

Si chinò a terra, faccolse Massimo come un cencio nelle mani, se lo strinse al petto con atto quasi materno e con lui... si lanciò nel vuoto.

(Continua)

LA NOVELLA

«Camilla»

La casa della signorina Camilla si trovava vicino alla stazione, in una via larga, opaca; una di quelle vie di grande città, interminabile, casa dietro casa, muro con muro, ingente deposito di umanità, dove le morti e le nascite si alternano come il giorno e la notte. Così aveva trovato posto in una stanza qualunque anche Marino, dalla cui finestra gli era capitato di osservare la signorina Camilla entrare ed uscire nel portone di fronte. Da lontano l'avevano colpito i capelli: una cascata spumosa d'un nero corvino.

Oltre i capelli, di eccezionale ella non aveva nulla. Un ovale assai pieno in cui tre elementi, pur discordanti, giungevano allo stesso risultato di dare ad viso una vivacità enigmatica e a volte tagliente: la linea sottile ed esangue delle labbra, l'arco pronunciato del naso ed il roteare or impetuoso ed or sornione dei due occhi neri e freddi.

Per quanto di statura inferiore, le gambe uscivano dalla sottana tornite e snelle ed il tronco modellato con armonia dava l'impressione d'un frutto carnoso. Nella via la conoscevano un poco tutti; tuttavia quando ella s'avvide di Marino, lo predilesse con interessamento. Egli era alto, ben fatto e di lineamenti aggraziati da rasentare la femminilità. Soprattutto le parole gli uscivano dalla bocca in volute dolci. Il suo linguaggio non era familiare; la frase s'adornava di traslati, che se talvolta rendevano allusivo il senso, sempre facevano il suo discorso espressivo ed originale. Per questo Camilla imparò a intercalare il suo scialbo periodare con silenzi prolungati, ed a bearsi della voce sempre pronta ed efficace di Marino.

La prima volta che egli la baciò, sentì una durezza ossea e fredda schiumargli il desiderio. Le labbra, senza calore, erano carne inerte, semplice rivestitura, ed egli si ritrasse più che scontento, quasi impaurito.

— Possibile — si chiese — ch'ella possa avvicinarsi alla mai sensibilità? — E gli pareva d'essere un ridicolo trastullo nelle mani di una donna fredda e crudele. Gli accadeva così di non potersi mai davanti alla signorina Camilla — dopo le prime dolorose esperienze — abbandonarsi alla sincerità dei suoi sentimenti. Si sentiva sdoppiato: da una parte il suo «io» istintivo che sorgeva direttamente dal cuore, dall'altra l'«io» obbiettivo e ragionatore che, ponendogli sott'occhio, come su un piano staccato, la sua personalità sentimentale, lo induceva a provar di sè gran compassione, poichè è chiaro che alcuni nostri atteggiamenti rivisti a mente fredda tengon molto dell'umoristico, se non addirittura del ridicolo.

Man mano, messosi per questa china, Marino s'indusse a scorgere in Camilla non l'appagamento dei naturali trasporti amorosi della sua età, bensì un soggetto da anatomizzare per certi risultati dei suoi problemi letterari. Egli amava e disprezzava nello stesso tempo. Sentiva lo propria sensibilità chiusa come in una scatola di vetro, staccata dal resto dell'umanità. La presunzione che da questo convincimento gli derivava, lo induceva ad evitare di scoprire sinceramente i propri sentimenti, giacchè gli sarebbe stato intollerabile il pensiero che un'altra persona potesse sorprenderlo coll'anima indifesa. Talchè con Camilla si era abituato a mantenersi in una atmosfera intellettuale cinico-ironica, persuaso così di salvaguardare sè stesso e ad un tempo di ammaliare la compagna fino a ridurla supplichevole alla sua mercè.

Ma Camilla, pur pronta a passare con Marino il suo tempo, parlava sempre meno, accontentandosi di seguire il compagno nel ridurre tutto a scherzo. La qual cosa, se in lei non giungeva al cinismo, toccava pure un fondo d'amarezza. Ella non era certo una fanciulla ingenua; doveva anzi essersi già scaldata a più d'una fiamma d'amore; tuttavia, da quando era apparso Marino, s'era come rinchiusa ed isolata. Riusciva perfetta nella sua enigmatica freddezza: non chiedeva mai nulla, neppure quei piccoli e innocenti sacrifici che nelle forti passioni risultano le oasi più deliziose. Pur sapendo Marino avviato per la via dell'arte, non manifestava mai il desiderio di leggere le cose sue e quando egli gliele mostrava, ella le accoglieva con compiacenza amichevole, senza però mai commentarle. Diceva riportandogli le riviste e i giornali: «le ho lette ieri sera da sola, con calma; molto belle» e, se poteva, si sviava subito a parlar d'altro.

Anch'ella non riusciva a rompere la patina di ghiaccio sotto cui ferveva la sua anima.

***

Un giorno — da più di un mese durava la relazione — Marino si presentò con calcolata freddezza. S'avviarono pigri e svogliati sul viale asfaltato verso il Parco. La mattina era piovuto, ma, all'aprirsi del pomeriggio, ventate d'aria tepida e primaverile avevano bucato a poco a poco la coltre del cielo, di modo che il sole aveva riasciugato in breve la città. Il tramonto, smorzatasi anche l'aria, appariva sereno e tranquillo e la gente che usciva dagli uffici e dalle fabbriche sentiva la voglia di sgranchire le gambe chiacchierando rumorosamente di cose futili.

Camilla e Marino, arrivati davanti al cancello del Parco, furono colpiti dai raggi del sole ormai obliqui. Si fermarono incerti, quasi infastiditi. Allora egli socchiudendo, con una mossa caratteristica, l'occhio destro, trasse di tasca un foglietto color rosa e sventolandolo davanti al mento, disse: — Fra due giorni rimetto il grigio-verde. — Rimase sospeso, quindi rapidamente aggiunse: — Era ora, sono già partiti tanti miei compagni!

E diventando di colpo giulivo e spensierato, prese Camilla per il braccio, la fece voltare contro il sole, e con lei s'avviò decisamente fra gli alberi del Parco.

— E' bello svegliarsi alla mattina con la tromba militare; far le marce su pei monti; sentirsi a contatto con tutta quanta una umanità sconosciuta, aspra e schietta; pulire con un pò di terra la gavetta sporca....

Sotto sotto osservava la compagna: ella camminava umile accanto a lui, si muoveva e andava dov'egli comandava; pure — alla notizia — nulla era trapelato dal suo volto. D'altra parte egli ormai non s'illudeva più sul carattere di Camilla, e s'era presentato con una maschera di calma e quasi di irrisione, per armarsi contro la freddezza della compagna. Eppure, per quanto preparato, soffriva nel vedere Camilla assente e insensibile. Avrebbe goduto di vederla piangere, disperarsi, commettere qualche gesto clamoroso. Invece ella continuava a camminare quasi inerte al suo braccio. Talchè all'ora di lasciarsi Marino sentì di non poter dominare la sua ira. Le disse brutalmente: — Mi rincresce di partire, perchè saresti stata un'amante deliziosa; ed in questa bella e grande città c'è sempre qualche lupo che sa essere più tempestivo degli assenti! — Ella lo guardò senza arrossire e con voce distinta rispose: — Puoi sempre approfittare quando torni....

Dopo due giorni, al momento della partenza, trovarono un poco di tenerezza, ma ormai era questione di minuti. Marino vedendo dagli occhi freddi di Camilla scendere silenziose le lacrime, fu invaso da un'onda di grande commozione. Gli sembrava di entrare finalmente nel cuore della sua compagna e di prenderne veramente possesso. Non pensò più a darsi un contegno davanti a Camilla, ma le parlò sinceramente senza por velo al sentimento. Si promisero eterna fede. Ma nell'insonnia del treno a Marino questa promessa parve già, nella sua irrevocabile dedizione, una forma stridente d'ironia.

***

A lei pensò e scrisse tre o quattro mesi, poi — partito per il fronte — l'immagine della compagna assunse lentamente contorni poetici che la staccarono del tutto dalla realtà. Egli imparò ad amare il suo fantasma intimo e — per amore di questo — non volle più ripensare alla Camilla vera.

Nella sua grande e bella città Marino tornò, per la prima volta, dopo otto mesi. Veniva dall'ospedale ed era bianco e deperito. Per questo scelse una stanza alla periferia, dal lato opposto della stazione: quasi in mezzo al verde dei campi, in un quartiere popolare. Dopo qualche tempo aveva ripreso con straordinaria volontà i fili, rimasti interrotti, della sua arte. Lavorava sei, sette ore al giorno. Solo al tramonto andava in centro per trovare qualche amico. Gli parve una sera che dalla folla fluttuante stesse per sbucare davanti ai suoi occhi la cascata spumosa dei capelli di Camilla. Si gettò vergognoso verso un lato della via ed entrò in un negozio. Si toccò la manica vuota e pensando alla scheggia che gli aveva falciato il braccio, si sentì invadere da una grande compassione verso sè stesso. Presentarsi così a Camilla e narrarle le sue sofferenze, sarebbe stato molto poetico; ma Camilla capiva forse la poesia?

Aveva ragione — pensava Marino — un vecchio mondano scrittore che un giorno gli aveva confessato: — Noi artisti, e un poco tutti gli uomini, vorremmo arrivare a possedere fino in fondo una donna; ma possederne l'anima è impossibile, giacchè, a guardar bene, ognuno di noi, scendendo nella tomba, porta con sè un mistero.

Marino, menomato fisicamente, non si sentiva più abbastanza forte per giocare con Camilla l'altalena dell'ironia, e preferiva incipignire nella solitudine le pieghe amare del proprio spirito.

D'altra parte il giovanotto che aveva occupato la sua antica camera ammobigliata non s'era ritrovato ad essere più felice di lui. Chè, avendo anche egli notato uscire ed entrare nel portone di fronte una discreta figura di donna, se n'era a poco a poco sinceramente innamorato. E poichè non era artista, buon impiegato invece e di propositi ed ideali assai malleabili e confacenti alla realtà delle cose, non gli sarebbe stato discaro far di Camilla la sua legittima sposa.

Ma il povero giovane ai primi approcci si vide rifiutato, ancorchè con un amabile sorriso.

Ezio Colombo

L'apertura del Museo Scevcenko a Kiev

KIEV, 12.

Le «Visti» organo ufficiale del Governo sovietico dell'Ucraina, hanno recentemente descritto la cerimonia di inaugurazione del nuovo Museo centrale dedicato a Scevcenko, che ha trovato sede nell'ex palazzo imperiale di Kiev.

Lo scopo del museo è quello di riunire tutta la materia che tratta della vita e dell'opera del genio ucraino. Ma se si deve credere al redattore di quel giornale, questo scopo sembrerebbe raggiunto per vie indirette. E' così che la sala principale è ornata da una statua di Yosif Vissarionovitch Stalin, mentre Scevcenko non è onorato che da un modesto busto, d'altra parte piazzato in compagnia di Puskin, Lermontoff, Nekrassoff ed altri corifei della poesia russa.

Per quanto concerne i poeti ucraini, il redattore delle «Visti» non cita che tre nomi. Dalla descrizione appare evidente che il materiale raccolto intorno al genio ucraino, che ha dato alla letteratura mondiale nomi illustri almeno quanto i russi, è molto poco in confronto al materiale che avrebbe potuto figurare in un museo che vuol essere originale nel genere.

Curiosità inedite partenopee

Il platano dell'Archivio di "S. Severino,,

NAPOLI, 12.

Nel recinto dell'archivio di «S. Severino», tra i rabeschi marmorei e i deliziosi ceselli artistici, sorge, come riferisce l'«Italpress» un platano maestoso che forma l'ammirazione dei visitatori, attraverso i secoli. Il platano si leva nel mezzo dell'atrio, lo riempie dei suoi rami sparsi e sotto il vasto ombrello vegetano umilmente degli alberi di arancio. Si vuole che sia stato, questo platano, piantato da S. Benedetto che diede alle foglie virtù di sanare alcuni mali.

Contro ogni ostacolo! Un carro armato tedesco attraversa un corso d'acqua in Grecia.

DOPO LE NUOVE PIRATERIE BRITANNICHE

I misfatti e le rapine dell'Inghilterra attraverso i secoli

Le gesta terroristiche, compiute dagl'inglesi nel breve periodo della occupazione di Bengasi, hanno messo ancora una volta sotto gli occhi dei lettori di tutto il mondo i mezzi di esecuzione dell'impero ingordo, che sono tali — diceva Tagore — da non avere paragone in tutta la storia dei governi civili».

Questi mezzi sono efficacemente ricordati in una chiara, attualissima sintesi, che Giuseppe Urbani dall'Aquila riporta nuovamente sulla ribalta della storia in un'«Antologia criminale», pubblicata in questi giorni (Editrice Ferri - Roma) e scagliata con italiana passione, con umano sdegno contro i carnefici, i quali «in Egitto non si vergognarono di fare strage d'insorti non armati se non di rami d'albero».

E per convincersi della insaziale natura truffatrice dei figli della Gran Bretagna, basta fermarsi anche fugacemente sulla loro storia, riassunta, sottolineata oggi nei brani più edificanti dall'Urbani dall'Aquila, che riafferma le ragioni ideali della lotta, accesa da un sacro imperativo: — Odiare l'inglese !...

***

Gl'inglesi difatti seppero nutrire attraverso i cinque pasti quotidiani, accrescere con le prepotenze, con le rapine un impero, che non fu mai illuminato dalla inestinguibile luce di una possente idea, di una dinamica civiltà spirituale.

Dante lanciò la sua invettiva contro l'inglese folle, il Re Edoardo I, che dopo di avere assoggettato il paese di Galles mosse alla conquista della Svezia, affrontò poi Filippo il Bello col proposito di toglierli altre provincie.

La follia dell'Impero britannico, che con 47 milioni di abitanti nelle isole europee vanta dappertutto il suo dominio fino a possedere più della quinta parte della superficie terrestre, è ingigantita attraverso i tempi e dovrà finalmente spegnersi nel rogo della giustizia in cammino.

L'Italia con una popolazione quasi uguale a quella dell'Inghilterra e la Germania con 87 milioni di tedeschi, furono escluse dal ricco banchetto dei magnati di Londra.

Con le piraterie gl'inglesi cominciarono a gettare le basi dei loro possedimenti.

Il re Giovanni Senza Terra nei primi lustri del secolo XIII ebbe ai suoi ordini il famoso corsaro Eustachio.

I celebri corsari Drake, Cavendish, Hawkins, Raleigh furono amici prediletti della Regina Elisabetta.

Nel riferire i risultati delle battaglie nell'Irlanda, Mill Mount, il Lord Protettore, si compiaceva delle brigantesche prodezze compiute presso Drogheda e così riferiva: «Quando i nostri si lanciarono all'attacco, ordinai di passare tutti a fil di spada. Nel furore della mischia proibii di risparmiare chiunque venisse trovato nella città con le armi in mano. Credo che in quella notte si siano uccise migliaia di persone».

Lo stesso trattamento fu riservato nell'«isola verde» agli abitanti di Wexford, di Columel, di Tradagh. Il generale Lake non aveva nessuna pietà delle donne, dei vecchi, dei bambini, che erano arsi vivi oppure affogati.

James Brice descriveva le orribili persecuzioni con queste parole: «Stupri, incendi, distruzioni, massacri, in una parola tutti i delitti, che si possono perpetrare da delinquenti a cui sia lasciata mano libera, tutto è commesso. Le esecuzioni mediante capestro o fucile sono all'ordine del giorno; ma rappresentano una sorte benigna in confronto alle tremende fustigazioni, che spesso raggiungono il numero di 100 colpi e strappano la carne a brandelli. Tortura frequente è quella della impiccagione a metà. Si usa pure versare pece bollente sui capelli delle vittime. Capelli, cuoio capelluto vengono poi strappati e recise cadono le teste».

Nel 1656 Blake e Montagne assalirono la flotta spagnola dell'argento a Cadice, fecero prigionieri il Vicerè del Perù con la moglie e la figlia, s'impadronirono delle casseforti piene di denaro. A Vera Cruz nel 1657 fu distrutta la seconda flotta spagnola dell'argento, composta di 15 navi.

Perfino l'inglese Campbell deplorava nel secolo XVII l'avidità, il gretto interesse degli ufficiali della marina britannica.

Per combattere Napoleone e bloccare la Francia gl'inglesi premevano anche sui neutri. Intimarono alla Danimarca di cedere l'intera flotta. Ebbero un rifiuto e subito si presentarono di fronte a Copenaghen 25 navi di linea, 40 navi minori, 500 trasporti militari al comando di Arturo Wellestey, il futuro Duca di Wellington. Per tre giorni furono lanciate contro la città tremila bombe, uccisi centinaia di abitanti, distrutte molte case civili e tra gli edifici pubblici precipitarono la Chiesa di S. Maria e l'Università. Decisa la resa il 7 settembre del 1807 la flotta della Danimarca — 16 fregate, 8 bricks, 95 cannoniere... — passava all'Inghilterra. Questa nuova prepotenza sollevava enorme indignazione in Europa; ma la perfida Albione rimaneva impassibile.

Contro i ribelli dell'America del Nord il governo di Londra assoldava 155 mila mercenari, promettendo agli «schiavi armati condotti contro uomini liberi» 30 talleri per ogni colono morto e la medesima somma per ogni 3 storpiati».

Con lo stesso immutabile metodo occuparono illegalmente le isole Falkland (Malvinas): gruppo insulare di due grandi e di circa cento piccole isole dell'Argentina.

Per proteggere il popolo cinese le autorità di Pechino proibirono agli ebrei Sasson l'importazione dell'oppio. Gl'inglesi, sobillati dai Sasson, dichiararono la guerra alla Cina, che dovette cedere, permettere l'importazione dell'oppio, pagare 6 milioni di sterline, consegnare il porto di Hong-Hong, aprire al commercio britannico altri cinque porti e tra questi Sciangai e Canton.

Gl'inglesi nel '600 e nel '700 avevano il monopolio della tratta degli schiavi tra l'Africa e l'America. In cento anni furono trasportati milioni di negri e nella seconda metà del '700 ne partivano in media 70 mila all'anno.

Clive, il celebre predone dell'India, tornava ricchissimo in Inghilterra e la Camera dei Comuni gli rivolgeva pubbliche accuse in un clamoroso processo. Per instaurare Mir Iaffar sul trono del Bengala egli ricevette un compenso pari a 234 mila sterline. Ma d'un tratto veniva assolto dalla Camera. Il predatore prima della sentenza aveva gridato forte agli onorevoli deputati:

— «Non dimenticate, che giudicando del mio onore, giudicate anche del vostro!... ».

Nell'India ebbe luogo nell'800 una vera caccia all'uomo e tutti i capi indiani perirono. Lo storico Edward Thompson, a proposito delle feroci repressioni contro l'India, scriveva: — «Le esecuzioni capitali degli indigeni procedevano in maniera sommaria e casuale. In due giorni furono impiccati lungo la strada 42 uomini. Alcuni furono giustiziati, perchè incontrati per via avevano voltato la faccia dalla altra parte. Quando i soldati si fermavano, davano alle fiamme tutti i villaggi situati presso lo schieramento delle truppe»

L'Inghilterra faceva assassinare nel 1876 Eugenio Napoleone, unico figlio di Napoleone III, rifugiatosi con i suoi a Londra dopo il disastro di Sedan. Il giovane principe, tenente di cavalleria, avido di gloria, quando gl'inglesi iniziarono la conquista dei Zululand, chiede di essere inviato in Africa. Durante una ricognizione sostenne l'assalto di una banda di zulù e — mentre tre ufficiali inglesi, che si trovavano al suo fianco, montavano a cavallo e fuggivano — Eugenio Napoleone era colpito a morte dalla «inconscia zagaglia». Emerse poi nella sua documentata verità la premeditazione della vile, riuscita imboscata contro l'erede della gloriosa stirpe napoleonica, che avrebbe potuto un giorno risollevarsi per combattere l'egemonia britannica.

Dopo la scoperta dei campi diamantiferi del Sud Africa, sui quali si avventarono famelicamente gli speculatori ebrei Sir Edward David Stern, A. H. Goshen, Sir Sigismund Neumann, Alfred Beit,... finita la guerra del Transvall, con la vittoria della barbarie di Albione, nei campi di concentramento, organizzati da una ditta controllata dalla famiglia Chamberlain, morirono 4100 donne, 26 mila bambini.

In altri campi di concentramento, dopo i rovesci africani riportati nella fine dell'Ottocento dagl'inglesi, che specialmente nella zona del fiume Tugela subirono gravissime perdite per il valore e l'accanimento delle truppe boere, i comandanti Lord Roberts, Kitchner, Maxwell fecero morire di stenti e di fame migliaia di donne, di ragazzi, tutta la popolazione inabile alla guerra.

***

Interminabile è la serie dei misfatti, consumati dalla razza dell'isola nordica contro i popoli dell'Europa, delle Americhe, dell'Africa, dell'Asia, dell'Oceania e la nostra rassegna nella sua incompleta fisonomia non può contenere, che rapidi accenni.

Sono innumerevoli gli episodi dei filibustieri, che partivano dalle sponde anglosassoni per abbandonarsi ai più selvaggi saccheggi, alle più spietate vendette.

Ma la mano del destino ha segnato per l'Inghilterra il crollo ormai non lontano con le inesorabili parole: «Mane, techel, fares... I tuoi giorni sono contati, domani morrai».

I martiri, gli eroi sorridono al giorno della vera pace riparatrice, invocata nell'invettiva di Gabriele d'Annunzio:

— «Noi saremo pur sempre vittoriosi. Tutti gl'insorti di tutte le stirpi si raccoglieranno. La forza sarà opposta alla forza. E la nuova crociata, contro la nazione usurpatrice e accumulatrice d'ogni ricchezza, contro gli uomini da preda e contro la casta degli usurai, che sfruttarono ieri la guerra per sfruttare oggi la pace, la crociata novissima ristabilirà la vera giustizia».

Il trionfo della novissima crociata è in cammino.

Miles

Un milione di spesa per un circolo culturale di fabbrica

ROMA, 12.

L'Agenzia «La Corrispondenza» ha da Budapest:

Un bell'esempio di assistenza sociale è quello che ha dato la fabbrica di prodotti tessili di Kispest nell'intento di educare i proprii operai. Essa ha fatto costruire un circolo di cultura in cui si trova una biblioteca per gli operai ed un refettorio economico sia per gli operai sia per gli impiegati. Alle rappresntazioni dopolavoristiche, è stata destinata una grande sala capace di oltre 1000 persone. Per l'attrezzatura sportiva sono stati spesi 30 mila pengö. Dopo tutto ciò, risulta che la fabbrica ha versato quest'anno per sussidi di carattere sociale la somma di 849.718 pengö.

Collaborazione artistica italo-germanica

Gli italiani e l'arte della porcellana in Germania

L'«Opera del Genio Italiano all'estero» ha raccolto e in parte pubblicato in due dei suoi magnifici volumi l'ingente materiale che riguarda il contributo importantissimo dato dagli artisti italiani allo sviluppo dell'arte germanica.

Se nel campo dell'architettura sono state rivelate figure di prim'ordine, e opere che raggiungono l'altezza di capolavori, come la Chiesa di Corte a Dresda e la Villa d'Assia a Cassel, in quello della scultura la produzione italiana in Germania è meno copiosa e appariscente. Ma in un settore essa assume un particolare valore, in quello dell'arte ceramica, nella quale Italia e Germania hanno entrambe, sia pure in forme diverse, tradizioni gloriosissime.

Durante il Rinascimento, quando la ceramica italiana teneva il primato in Europa ed era dovunque ricercatissima per la bellezza e la perfezione dei suoi prodotti, i mercanti italiani portarono nei paesi germanici modelli e materiali per la fabbricazione, gettando così il seme di quell'amore per l'arte ceramica che doveva sbocciare due secoli dopo così rigogliosamente nelle grandi fabbriche germaniche di porcellane.

Il Settecento vede lavorare accanto ai maestri tedeschi numerosi italiani, soprattutto a Ludwigsburg e a Nymphenburg.

La città di Ludwigsburg era ambiente già ben noto agli italiani, che vi avevano eretto e decorato la grande Villa Reale: anzi, il piccolo centro di residenza estiva dei sovrani del Wurttemberg era sorto a somiglianza di alcune nostre cittadine dell'Italia settentrionale, sul piano regolatore tracciato dal lombardo Donato Giuseppe Frisoni. Uno degli scultori che lavorarono agli stucchi e alle statue del Palazzo Reale, Domenico Ferretti anche egli lombardo, esplicò poi la sua attività soprattutto nella nuova manifattura di porcellana, di cui divenne il caposcuola. Per dieci anni, sino alla sua morte, dal 1764 al 1774, egli modellò innumerevoli figurine ispirate ai soggetti pastorali e mitologi allora di moda ed agli eleganti costumi dei balletti di Corte. I suoi modelli furono copiati anche da altre manifatture tedesche. A Ludwigsburg gli successe nella direzione artistica il romano Antonio Isopi, ottimo animalista, che fu poi nominato professore dell'Accademia di Belle Arti a Stoccarda. La sua arte fu ammirata da Goethe che lo fece chiamare alla Corte di Weimar.

Nella principale manifattura della Sassonia, a Meissen, lavorò il vicentino Lorenzo Mattielli, autore di diverse fontane a Dresda e delle statue che arricchiscono la Chiesa di Corte: egli modellò in porcellana un trionfo da tavola che fu inviato dal duca di Sassonia all'imperatrice Maria Teresa. Dopo Mattielli, la fabbrica di Meissen fu diretta dal conte Camillo Marcolini di Fano, che la portò al più alto livello di produzione.

Il maggiore di tutti i ceramisti italiani in Germania fu il ticinese Francesco Antonio Bustelli, che per vent'anni diresse la grande manifattura bavarese di Nymphenburg e le diede una celebrità che oltrepassò i confini della stessa Germania. Le sue creazioni, impareggiabili per la finezza del modellato, l'eleganza della linea, l'armonia delle colorazioni, si diffusero ovunque e sono ancor oggi ricercatissime dagli amatori e dai collezionisti. Il Bustelli non si limitò soltanto alle piccole figure e ai gruppetti galanti od esotici che dovevano mirabilmente incastonarsi nei ricchi arredamenti settecenteschi, ma, riprendendo l'antica gloriosa tradizione dei Della Robbia, modellò anche grandi figure, Crocefissi e persino ritratti. Dopo la sua morte, la scuola da lui fondata continuò una feconda produzione sulla base dei suoi insegnamenti.

Tutti questi ceramisti nostri nelle loro piccole ma finissime plastiche si ispirarono direttamente allo stile e spesso anche ai soggetti della grande scultura barocca italiana. E accanto ad essi, attinse largamente alla nostra arte il grande Giovanni Gioachino Kandler, che giustamente è considerato il creatore della scultura in porcellana. Egli copiò per le sue figure di Apostoli le statue di S. Giovanni in Laterano, e progettò addirittura un monumento equestre in porcellana all'Elettore Augusto III di Sassonia, ispirato alla statua di Costantino che il Bernini aveva scolpita per la Basilica Vaticana. Ma predilesse soprattutto le gaie maschere del nostro teatro, che erano conosciute in tutta l'Europa sia attraverso le compagnie della «commedia dell'arte», sia indirettamente dalla serie di incisioni che le riproducevano.

Così, per mezzo di questa feconda collaborazione intellettuale, i costumi e l'arte dell'Italia erano diffusi nei paesi germanici; e questi videro sorgere dall'opera dei ceramisti italiani e tedeschi, una nuova forma d'arte in cui la Germania raggiunse il primato in Europa.

r. v.

Tutte le industrie tessili sono intente alla fabbricazione dei prodotti-tipo per l'abbigliamento

ROMA, 12.

Sulla fabbricazione dei prodotti-tipo per l'abbigliamento e sullo sviluppo, i progressi e le nuove applicazioni tecniche della nostra industria, l'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» ha chiesto delucidazioni e notizie al Presidente dell'Ente del Tessile Nazionale, camerata Vittorio Buratti; il quale con una sintetica esposizione ed una precisa documentazione ha illustrato il grande cammino compiuto in questa vastissima branca dell'economia italiana. «Riesce interessante innanzi tutto rilevare — ha dichiarato il camerata Vittorio Buratti — che tutte le aziende hanno ormai a buon punto la fabbricazione dei prodotti - tipo per l'abbigliamento prescritti dal provvedimento ministeriale come può desumersi dalle richieste di cartellini che, per milioni e milioni di esemplari, pervengono all'Ente del Tessile Nazionale da parte delle ditte produttrici. Tali cartellini, la cui introduzione rappresenta una indovinata innovazione, sono, come è noto, destinati a garantire il consumatore — e questo per la prima volta — non solo sulla qualità e la composizione, ma anche sul prezzo. Prossimamente tanto i grossisti quanto i commercianti, saranno forniti dei prodotti-tipo ed il pubblico potrà acquistarli. E' da rilevare pertanto come ad un ordine del Governo relativo alla creazione di tessuti-tipo per tutti i settori e per tutte le necessità, dall'abito estivo a quello invernale, dai tessuti per abiti da fatica a quelli da sports, dalla biancheria alle tele colorate, alle coperte, alle maglie, ecc., l'industria tessile abbia risposto con una prontezza, una precisione ed uno slancio che offrono una volta di più la prova di una potenzialità, di una preparazione e di una duttilità incomparabili. Uno spirito di fervida collaborazione ha consentito ai tecnici dell'industria tessile un balzo formidabile rappresentato da una miriade di realizzazioni che non si sovrappongono, ma in un avvicendamento rapidissimo si completano e si perfezionano senza ritardi, senza soste e senza incertezze. All'Ente del Tessile Nazionale, organo puramente tecnico ed originalissima creazione del Regime, voluto dal Duce dopo il Convegno Nazionale di Forlì, convergono con lo stesso spirito, il consumatore e l'industriale: trionfo di volontà creatrice, di disciplina, di collaborazione, di tecnicismo. Anche nel periodo attuale le altre Nazioni vicine e lontane guardano con crescente interesse la nuova posizione della nostra industria tessile, ed il popolo italiano libero da preconcetti, da diffidenze e da incertezze si trova di fronte ad una produzione che risponde pienamente alle esigenze del consumo nella qualità, nel gusto e nel prezzo. Attorno a queste affermazioni dell'industria tessile stanno le istituzioni scolastiche professionali con modernissimi impianti e le industrie di meccanica tessile che con uno sviluppo rapido e recentissimo hanno fiancheggiato l'opera di ampliamento e di rinnovamento delle attrezzature aziendali. Se le fibre di produzione nazionale hanno trovato un'applicazione del tutto imponente in profondità ed in estensione, ciò devesi senza alcun dubbio al rigoroso criterio tecnico adottato dagli industriali del fuso e del telaio che, nell'ultimo quinquennio, hanno disincagliato l'industria tessile italiana dai ceppi di una sudditanza determinata dall'impiego delle classiche fibre di importazione. I risultati raggiunti — ha concluso il camerata Vittorio Buratti — costituiscono la migliore garanzia per una nostra vasta espansione commerciale nel vittorioso dopoguerra. A questa alta finalità va attrezzandosi l'attività delle nostre aziende, coordinata e sorretta dall'azione degli «Organi Corporativi». L'«Agenzia d'Italia e dell'Impero», informa inoltre che il Presidente dell'Ente del Tessile Nazionale terrà prossimamente in una delle nostre grandi città una conferenza diretta a documentare i progressi raggiunti dall'industria tessile italiana, le possibilità creatrici e realizzatrici dei datori di lavoro e la superiorità delle masse lavoratrici condotte sotto i segni del Littorio verso le più grandi conquiste.

Echi della Giornata dell'Esercito: un reparto di alpini durante la cerimonia in omaggio ai Caduti, svoltasi a Udine nella Caserma «di Prampero»

TRA I LIBRI

"Novelle transilvane,,

Da diversi anni ormai — e cioè da quando l'Ungheria, uscita piuttosto esanime dal baratro politico, in cui era precipitata subito dopo la Grande Guerra, e si affiancò all'Italia per essere salvata economicamente e politicamente, dimostrando una onestà di sentimenti e una perseveranza di propositi eccezionali da diversi anni, dicevamo, i nostri giornali, le nostre riviste, le nostre Case Editrici vanno stampando, senza risparmio, il meglio della letteratura magiara: articoli di varietà, novelle, romanzi, cementando così l'amicizia dei paesi amici, ed oggi alleati sul piano dell'Asse.

«Novelle transilvane» di Jozsef Nyirö (traduzione di Maria Teresa Papalardo e Laszò Tòth, copertina e illustrazioni di Gàboriàni Szabò Kàlmàn, stampato dalla colonna originale di legno — Edizioni Roma - Roma L. 12) sono dodici bellissimi racconti e drammi di sapore agreste, scelti dai volumi: Kopjafàk; Jézusfaragò Ember; Havasok Könyve, editi a Budapest dal 1933 ad oggi.

Jòzsef Nyirö è un autore che sa il fatto suo, e deve conoscere molto bene la vita — movimentata e travagliata — della sua gente che popola i monti e le campagne pittoresche della Transilvania, ove egli deve aver trascorsi i giorni migliori, se non tutta la sua esistenza quale osservatore attento e serio.

Il nostro Nyirö fa agire i suoi personaggi — rudi semplici e credenti — tutti nella terra ove sono nati e vi vivono fortemente abbarbicati insieme alle famiglie numerose e sempre prolifiche; le case sono linde, col camino sempre impennacchiato di fumo, ora grigio e ora gialliccio, mentre le donne sono indaffarate intorno al truogolo e i bimbi felici rincorrono le galline, le oche ed i tacchini dell'aia sino al rivolo d'acqua che scorre poco lontano, al limite del proprio fondo, tutto incorniciato di alberi di gelsi, di frassini e di salici piangenti.

Vita primitiva, sana e timorata, forte, ma anche non scevra di pregiudizii, quella dei montanari e dei contadini del Nyirö, il quale addimostra uno stile compassato, severo, attento, come quello di tutti gli autori seri che scarnano le anime delle loro vittime per farne delle statue alla maniera grave, solenne, e diremmo tragica.

«Il giorno dopo — scrive nella prima novella, il Nyirö — esposero il corpo davanti alla casa comunale. Lo sorvegliava, fumando la pipa, uno zingaro del villaggio. Un pezzo di candela non è un gran che, ma non c'era neppure quello vicino alla sua testa. I ragazzi si meravigliarono, poi cominciarono a giuocare intorno al catafalco, finchè lo zingaro li cacciò via. Gli uomini lo guardavano turbati e si allontanavano vergognosi. Non stava proprio bene, che quel povero morto fosse gettato in mezzo a una strada, e che nessuno lo prendesse in casa. Gyerkö, dopo il pranzo, rincasando lo trovò ancora là!». Dal che si desume chiaramente il carattere dello scrittore, che fa della letteratura «strapaesana», come si dice da noi, senza aggiungervi un po' della sua anima: tutto è scarno, arido, pallido, esangue. Par che gli manchi il soffio animatore perchè la materia possa — anche attraverso il suo grigiore — esprimere altro all'infuori di ciò che si vede ed all'infuori di quello che si tocca.

I nostri Capuana, Verga, Tozzi e così via, che han fatto dei capolavori, attingendo i loro soggetti, anch'essi, nelle campagne e tra i monti della terra ove son nati, intagliandoli di una maestosità superba, recavano con sè un'anima palpitante, umana e commovente. Non per questo il Nyirö non è da ritenersi un grande scrittore, un grande costruttore di racconti e di drammi, anche se in essi il palpito sia poco sentito e poco vi affiorino le commozioni, anche quando è alle prese con la tragicità degli avvenimenti.

Ecco, infatti, in «Vendetta», come Nyirö esprime i sentimenti di un guardiano di pecore, duramente offeso dalla padrona: «Il pastore cencioso, miserabile, quasi bestia, per il quale la vita era peso e vergogna; questa miseria con aspetto d'uomo si volse allora contro il padrone, si battè la fronte, levò verso di lui la faccia livida ancora dalle percosse, gonfia e piagata: — Spara qui ora, padrone! Ti mordo io, sai! Spara! Ti sbrano! — Ad un tratto tutto fu chiaro davanti al padrone; sentì nel suo cuore destarsi pietà e pentimento. Preso dalla vergogna, andava cercando come diradare l'ombra nera che velava gli occhi dell'uomo. Il pastore si curvò sul suo tormento, le parole morirono sulla bocca livida; soffriva della sua impotenza». Parole secche, glabro, ma potenti, forti, come scalpellate nel granito.

La traduzione che ne hanno fatto Maria Teresa Papalardo e il Tòth di «Novelle Transilvane» è quanto mai efficace, pura, degna delle migliori pagine dei nostri scrittori dell'ottima letteratura classica. Qui, la Papalardo vi ha trasfuso un po' del suo temperamento poetico e della sua sensibilità di artista provata a più alte traduzioni, quali quelle dei poeti greci e degli scrittori latini. La nostra ammirazione, oltre all'autore Nyirö, va anche alla nostra Maria Teresa Papalardo, la quale ci ha saputo dare un volume degno di essere annoverato tra le cose più belle della letteratura magiara.

Luigi Limongelli

"L'Asse e il mondo,,

Nessuno può oggi straniarsi dagli avvenimenti che implicano la trasformazione della carta del mondo e, con essa, l'avvento di un ordine nuovo basato sull'umanità e sulla giustizia. Nessuno può d'altra parte ben comprendere le ragioni profonde dei rivolgimenti politici se non ha un'adeguata conoscenza dei fattori geografici ed economici su cui il mondo è imperniato. Questo Atlantino (*), con le sue nitide tavole opportunamente scelte allo scopo, e con i brevi commenti che le accompagnano, raggiunge perfettamente l'intento e costituisce con ciò l'indispensabile guida alla comprensione dei fatti fin qui svoltisi e che ancora si svolgeranno nella lotta condotta dall'Asse e dai popoli «diseredati» contro i popoli che «tutto posseggono». Il modicissimo prezzo a cui l'Atlantino vien posto in vendita, fa sì ch'esso sia accessibile a tutte le borse e possa entrare nel corredo di ogni casa quale prezioso elemento d'informazione.

(*) Prof. G. De Agostini - L'Asse e il mondo - Atlantino in 16 tavole a colori per seguire gli avvenimenti del giorno e il realizzarsi dell'ordine nuovo.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Vescovo castrense visita gli ospedali militari

L'Ordinario militare mons. Angelo Bartolomasi, giunto nella nostra città per ragioni del suo alto ministero, ha visitato ieri gli ospedali militari di via Pracchiuso, ex Civile e del Seminario Arcivescovile. In quest'ultimo mons. Bartolomasi ha anche inaugurato la nuova Cappella. Accompagnato dal ten. col. medico Binaghi e dal cappellano capo 1° cap. don Berardi, è stato accolto all'ingresso principale dell'ospedale cogli onori dovuti al suo grado e ricevuto dal gen. Bergonzi, dal magg. gen. medico Martucci, dal direttore dell'Ospedale ten. col. medico Verona nonchè dall'ufficialità dell'Ospedale al completo.

Notavasi poi un largo numero di cappellani militari tra i quali il 1° capitano mons. Caccia; inoltre i monsignori Venturini e Grosso del Seminario Arcivescovile in rappresentanza dell'Arcivescovo di Udine assente per ragioni del proprio ufficio. Facevano corona una rappresentanza del Fascio Femminile e la signora Bergonzi e la contessa Trevissoi per l'assistenza spirituale.

Il Vescovo Castrense si recò subito ad inaugurare la nuova Cappella allestita in questi ultimi tempi per la cura solerte della Direzione che destinò ad uso dei servizi religiosi un locale del piano terreno al centro dell'edificio e nello stesso tempo in conveniente posizione appartata e raccolta.

Durante il breve rito religioso inaugurale, alla cui buona riuscita contribuì anche il Seminario Arcivescovile, mons. Bartolomasi rivolse parole di compiacimento al direttore dell'Ospedale ten. col. Verona. Nel accomiatarsi espresse nuovamente la propria soddisfazione per la bella opera compiuta.

Successivamente il Vescovo castrense si recava alla caserma dell'11° Genio, ove, alla presenza di autorità militari, civili e politiche, rivolse un vibrante discorso alle truppe radunate nel vasto cortile

La benedizione dei gagliardetti dei Fasci femminili di Udine

Si è svolta domenica, con una cerimonia improntata ad austera semplicità, il rito della benedizione dei gagliardetti dei Gruppi rionali di Udine dei Fasci femminili.

La cerimonia della benedizione si è svolta al Santuario delle Grazie ove, alle 15.30, i nuovi gagliardetti, avvolti da un velo, sono stati portati dalla sede dei Fasci femminili di via Liruti con la scorta delle dirigenti e di rappresentanze dei vari Gruppi rionali. Apriva il breve corteo il labaro della Federazione dei Fasci femminili.

La benedizione è stata impartita da padre Ferdinando Maroso ed il rito si è svolto alla presenza della Fiduciaria e della Vice Fiduciaria provinciale. Madrine erano le madri dei Caduti fascisti camerate Maria Teresa Pischiutta e Adele Beltrame e dei Caduti dell'attuale guerra camerate Irma Michelutti, Celeste Sebastianutti e Palmira Feruglio.

Terminata la cerimonia in chiesa il corteo si è ricomposto ed è rientrato alla sede della Federazione dei Fasci femminili ove, nella sala principale, hanno pronunciato elevate parole la camerata Adele Beltrame per le madrine ed il camerata rag. Bullo in rappresentanza del Segretario Federale.

Il raduno si è chiuso con un vibrante saluto al Duce.

Federazione Fasci Femminili

Pacchi ai combattenti

Il Fascio Femminile nell'imminenza di un invio di pacchi ai combattenti rivolge un caldo appello alla popolazione friulana perchè voglia rinnovare e intensificare le offerte. Per conoscenza degli offerenti comunichiamo i particolari che devono comporre i tre tipi di pacchi.

Pacco tipo A: ventriera, calze guanti di lana, calzoncini di tela grezza, mutande, fazzoletti, marmellata in scatola, cioccolata, carta da lettera e matite.

Pacco tipo B: gli stessi capi con la sostituzione della maglia di cotone a quella in lana.

Pacco tipo C: calze di cotone, ventriera di cotone, canottiera di cotone, mutande, fazzoletti, marmellata e cioccolata, carta da lettera e matite.

Il problema della residenza dei maestri

Nella relazione presentata al Senato del Regno nello scorso mese dal relatore P. S. Leicht della quale ultimamente ci siamo occupati, è stato accennato ai maestri e specialmente alle maestre, che insegnano in paesi di campagna, ma che la sera rientrano in città per pernottare presso la famiglia, salvo poi ripartire per tempo nel mattino successivo con la ferrovia o con la tranvia per raggiungere la loro residenza, prima che si incomincino le lezioni.

Come è noto, l'Autorità scolastica provinciale si dichiara contraria, in teoria, ma, nella pratica chiude un occhio sull'abuso, anche perchè non manca qualche ragione in favore di carattere finanziario e anche d'indole morale.

Tornerà gradito conoscere in merito, per bocca del sen. Leicht, il pensiero del Senato del Regno:

«*Fra i problemi che presenta l'andamento di questo ordine di scuole, uno dei più delicati è quello inerente all'obbligo di residenza dei maestri.*

E' evidente che il maestro o la maestra, che arriva in treno o con altri mezzi da località lontane, talvolta decine di chilometri non può esplicare pienamente la sua missione nella scuola, e neppure quelle attività che sono in relazione colle finalità della G.I.L.

E' naturale che, nell'esaminare il problema, si deve tener conto delle difficoltà che sovente rendono estremamente disagiato il risiedere in località sprovviste spesso d'ogni comodità di vivere civile, ma in altri casi queste difficoltà non ci sono. Riesce strano, ad esempio il constatare che, quando la maestra è coniugata e il marito ha la sua occupazione in città, debba sempre la maestra allontanarsi dal domicilio coniugale per recarsi ad insegnare in campagna, e non accada mai il contrario!

Certo si è che, per l'insegnante elementare una tale condizione di cose rende meno proficua l'opera da lui svolta, impedendo, fra l'altro, che essa si estenda, come sarebbe desiderabile, alle famiglie degli alunni. Ma non c'è da dubitare che l'azione vigile ed efficace dei Dicasteri centrali saprà presto por rimedio a tali inconvenienti».

Nelle scuole medie

L'orario degli esami alle Magistrali "C. Percoto,,

Ecco il diario degli esami di ammissione alla I. classe del corso magistrale superiore e di idoneità alle varie classi dei corsi inferiori e superiori: sessione estiva.

Prove scritte. — Lunedì 19 maggio, ore 8,30, prova di italiano; martedì 20 maggio ore 8,30: versione dal latino; mercoledì 21 maggio ore 8,30: versione in latino; giovedì 22 maggio ore 8.30: prova di matematica; venerdì 23 maggio ore 8.30: prova di lingua straniera; sabato 24 maggio ore 8.30: prima prova di disegno (proiezioni); sabato 24 maggio ore 16: seconda prova di disegno (dal vero).

Prove orali. — Lunedì 27 maggio ore 8.30: per i candidati alla idoneità alle varie classi del corso inferiore; lunedì 27 maggio ore 16: per i candidati alla idoneità alle varie classi del corso superiore; martedì 28 maggio ore 8,30 e ore 16, mercoledì 29 maggio ore 8,30 e ore 16: per i candidati alla ammissione alla prima classe del corso superiore.

G. I. L.

Corsi federali per graduate giovani italiane e giovani fasciste

Dal 15 giugno al 15 settembre prossimo il Comando Federale organizza i seguenti campi estivi per la formazione delle graduate Giovani Italiane e Giovani Fasciste: a) per il conseguimento del brevetto di Vice Caposquadra Giovane Italiana; b) per il conseguimento del brevetto di Vice Caposquadra Giovane Fascista.

I campi estivi avranno la durata di venti giorni ciascuno, saranno completamente gratuiti e avranno svolgimento in una località montana della provincia.

Concorsi dell'Istituto "Arnaldo Mussolini,,

L'Associazione fascista della Scuola — Sezione media — comunica che l'Istituto Nazionale «Arnaldo Mussolini» ha bandito i seguenti concorsi:

Due borse di studio di lire 5 mila ciascuna, da assegnarsi a giovani laureati che intendono perfezionarsi in Italia. Il concorso è riservato ai figli di ambo i sessi di soci dell'Istituto «A. Mussolini» (già «Kirner»), non esclusi gli orfani dei professori che siano stati soci dell'Istituto medesimo;

Due contributi di studio di lire 5 mila ciascuno da assegnarsi a studenti universitari italiani. Il concorso è riservato agli orfani di ambo i sessi dei soci dell'Istituto che non godono borse di studio o benefici analoghi a carico di Enti pubblici;

Una borsa di studio di lire 650 del Fondo «Ines Bandini». Potranno concorrere le orfane di insegnanti medi, già soci dell'Istituto Nazionale «Arnaldo Mussolini» che non godono altre borse di studio;

Una borsa di studio di L. 500 del Fondo «Giacinto Carbonero». Potranno concorrere gli orfani di insegnanti medi già soci dell'Istituto nazionale «Arnaldo Mussolini» (già «Kirner»)

Gli interessati, per le informazioni, potranno rivolgersi all'Ufficio dell'Associazione fascista della Scuola - Casa Littorio, Udine.

Istituto di Cultura Fascista

Lezione rinviata

La lezione che doveva tenersi questa sera sull'ultimo canto dell'«Inferno» è rinviata a martedì 20 c. m.

L'inaugurazione del corso di tedesco al Dopolavoro "Giorgini,,

Alle ore 20.30 di sabato scorso, è stato inaugurato il corso di lingua tedesca, organizzato dal Dopolavoro «Giorgini». L'iniziativa, veramente lodevole, ha avuto esito molto lusinghiero poichè oltre una quarantina di dopolavoristi d'ogni età e sesso si sono iscritti.

Il segretario del Dopolavoro, camerata Pellarini, dopo aver presentato l'insegnante del corso e averlo ringraziato per la sua spontanea offerta a tanto nobile fatica, ha rivolto brevi parole di compiacimento agli allievi invitandoli a frequentare il corso stesso con assiduità e attenzione. Il corso, che ha subito avuto inizio si tiene dalle 20.40 alle 21.40 di ogni martedì e venerdì ed avrà la durata di tre mesi. Se si pensa quanta importanza abbia oggi ma soprattutto domani la lingua tedesca, è chiaro quanto encomiabile sia stata la bella iniziativa del Dopolavoro «Giorgini».

Sul mercato del pesce

Da più parti ci viene segnalata la assenza sul mercato del pesce di Udine, delle sardelle, dei sardoni, degli sgombri, degli zeri noti sotto il nome di «sgiarissi» ovvero piccolo pesce per frittura e di qualche altro tipo di pesce. Si tratta, come ben si vede, di qualità maggiormente ricercate e gradite dalla popolazione e particolarmente da quella meno abbiente. Infatti le sardelle rappresentano per il popolo, in mancanza della carne e di qualche altro genere razionato o salito a prezzi non accessibili, un alimento conveniente e gustoso e così dicasi dei sardoni e del piccolo pesce per frittura. Da varie settimane la pescheria comunale e gli altri negozianti del genere non vendono tali qualità di pesce contrariamente a quanto avviene sui mercati del pesce di Trieste, di Gorizia, di Monfalcone. Siamo certi che si vorrà porre riparo al lamentato inconveniente.

ATTI FEDERALI

Fascio di Maiano

Nomino componenti del Collegio Sindacale del Fascio di Combattimento di Maiano i seguenti fascisti: Delfo Flaugnatti e Beniamino Bernardini.

Fascio di Pasian di Prato

Nomino Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Pasian di Prato i seguenti fascisti: Luigi Cuttini, Giovanni Cuttini, Pietro Agosto, Armando Tomadini e Attilio Ballico.

Fascio di Pordenone

Nomino Componenti la Commissione di Disciplina e il Collegio Sindacale del Fascio di Combattimento di Pordenone i seguenti fascisti:

Guido Pagotto, Eugenio Zumin e Anselmo Caccia, componenti la Commissione di Disciplina.

Remigio Pecorari, Bruno Zuliani e Alessandro Pedrini, componenti il Collegio Sindacale.

Nomino Fiduciario, Vice Fiduciario, Consultori, Capi Settore e Capi Nucleo del Gruppo Rionale «Arturo Salvato» del Fascio di Combattimento di Pordenone i seguenti fascisti:

Umberto Battistella, Fiduciario.
Oreste Gabelli, Vice Fiduciario.
Antonio Calderan, Giulio Missinato, Virginio Celot, Olivo Cipolat, Consultori
Marino De Franceschi, Silvio Pignatton, Capi Settore.
Giordano Val, Italico Tubero, Antonio Cecilot, Attilio Ciro, Cesare Taffarel, Giovanni Gasparotto, Gino Scodeller, Ferdinando Calderan, Enrico Rosset, Giuseppe Marson, Osiride Colombo, Capi Nucleo.

Gruppo Rionale «A. Giorgini»

Nomino Capi Nucleo del Gruppo Rionale «A. Giorgini» i seguenti fascisti: Erardo Bertoldi, Andrea Zamolo e Sante Cossio.

Gruppo Rionale «A. Salvato»

Nomino Consultori e Capi Settore del Gruppo Rionale «A. Salvato» i seguenti fascisti:

Giovanni Pustelli e Mario Morgante, Consultori.
Ruggero Pilosio, Capo Settore.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Unione lavoratori dell'industria

Richiesta di operai calderai

L'Unione fascista lavoratori industria richiede per ingaggio al lavoro in Germania operai di mestiere calderai. I disponibili sono invitati a presentarsi subito alla Direzione del Collocamento in Udine presso l'Unione stessa (piazza San Cristoforo 4).

Il cons. naz. Muschietti proposto per due ricompense al valor militare

Riportiamo quanto segue dall'edizione veronese de «Il Gazzettino» poichè riguarda un nostro gerarca che si è fatto onore nelle operazioni belliche contro la Jugoslavia:

«Il cons. naz. cav. uff. Enea Muschietti, membro della Commissione legislativa delle Forze Armate, Segretario dell'Unione Provinciale Fascista Lavoratori del Commercio di Verona, è fin dal gennaio scorso mobilitato con le truppe operanti in Albania col grado di sottotenente del Genio. Egli, appartenente a nobile famiglia friulana, la quale tutto sacrificò alla unità e all'indipendenza d'Italia, dagli avi ereditò il forte amor patrio, la fierezza, la generosità e l'alto senso del dovere.

All'idea fascista, che abbracciò fin dal suo sorgere con slancio e passione, dedicò e dedica senza riserve il cuore la mente ed il braccio; nelle lotte della vigilia ebbe campo di fortificare il suo spirito prettamente combattentistico.

Allo scoppio della guerra attuale il 1° Reggimento Pontieri lo accoglieva fra le sue schiere per un breve periodo di istruzione. Chiese subito di essere assegnato a truppe mobilitate, ma le norme allora vigenti non consentivano di soddisfare il suo ardente desiderio. Collocato, con suo grande rincrescimento, in congedo, riprese per breve tempo la sua attività di gerarca. Successivamente una disposizione del Duce venne ad assecondare la sua aspirazione, ed infatti, richiamato, fu destinato ad un reparto Pontieri in Albania.

Ci giunge ora notizia che egli ha partecipato brillantemente a varie azioni svolte per l'occupazione della Jugoslavia, in occasione delle quali, confermando le sue magnifiche qualità di soldato e di squadrista, si è distinto in modo particolare nel gittamento di un ponte ad Honi Hotit e nell'avanzata di una nostra avanguardia nel settore di Podgoritza, anzi in quest'ultima operazione, alla testa di pochi uomini, riusciva ad accerchiare e obbligare alla resa 300 nemici.

L'impeto, il coraggio, il sangue freddo e lo sprezzo del pericolo da lui posti in luce a contatto col nemico furono pari alla sua fede incrollabile dei destini della Patria ed al suo vibrante entusiasmo nel servirla ed in riconoscimento di ciò è stato proposto per due ricompense al valore, di cui una sul campo».

Al camerata Muschietti, squadrista della Vecchia Guardia friulana, giungano le nostre più vive congratulazioni.

La piena riuscita del concorso federale ginnastico della Gil

Una quarantina di squadre hanno partecipato domenica alle prove del concorso federale di educazione fisica. Complessivamente un migliaio circa di giovani ginnasti e ginnaste delle scuole elementari, medie e superiori, dei vari centri della provincia hanno partecipato alle prove che hanno impegnato quasi tutta la giornata e si sono svolte nel cortile della Casa della Gil di via Girardini per le squadre maschili ed in quello della Gil femminile, in via Fabio Asquini, per le squadre femminili.

Il programma comprendente prove di atletica, evoluzioni ed andature ginniche l'esecuzione degli esercizi obbligatori per l'anno XIX, l'interpretazione di un giuoco nonchè di nozioni di cultura fascista, è stato svolto con il massimo impegno da parte di tutti i concorrenti.

La manifestazione è pienamente riuscita ed è valsa a mettere in risalto il notevole incremento che si dà in ogni ordine di scuole all'importante settore dell'educazione fisica nonchè all'abilità degli insegnanti.

Sia per quanto riguarda le squadre maschili che femminili il concorso era diviso in due categorie in rapporto alle scuole e cioè in categoria inferiore e categoria superiore.

Nelle gare maschili, e in entrambe le categorie, si sono affermate nettamente le balde squadre del Collegio Magistrale della Gil di Udine alla cui preparazione ha presieduto il professor De Barba. I complessi vincitori hanno fatto ancora una volta risaltare la perfetta attrezzatura didattica ginnico-sportiva di cui dispone questo importante Istituto. Al secondo posto nella categoria superiore si è piazzata la squadra del Liceo Ginnasio di Cividale preparata dal prof. Tamaro e nella categoria inferiore quella della Scuola di avviamento professionale di Spilimbergo.

Fra le squadre femminili la vittoria nella categoria superiore è stata meritatamente colta dalla squadra dell'Istituto Magistrale «Percoto» di Udine presentata dalla professoressa Elena Corradi ed al secondo posto si è piazzata la squadra dell'Istituto Magistrale di Sacile.

Nella categoria inferiore la vittoria è arrisa alla squadra dell'Istituto tecnico inferiore di Cividale, seguita da quella del «Pacifico Valussi» di Udine.

La classifica completa dell'importante concorso sarà resa nota a suo tempo.

Le interessanti prove sono state seguite da una numerosa folla di studenti. Hanno presenziato il Vice Comandante Federale della G.I.L. maggiore Pandolfi ed il componente del Direttorio Federale camerata Magnani.

Le giurie, che hanno assolto egregiamente il non facile compito di direzione e classificazione delle gare, erano formate per il concorso maschile dal direttore sportivo prof. Baratini, prof. Menon, maestro Barbieri e maestro Galliussi; per il concorso femminile dal prof. Carlotta D'Andrea, capo della sezione ginnico-sportiva, prof. Annamaria Furlani, prof. Giuliana Picotto, prof. Bianca Zambotto.

Le squadre meglio classificate al concorso parteciperanno alla grande manifestazione ginnico-sportiva che sarà prossimamente organizzata dalla G.I.L. a chiusura dell'anno scolastico.

Ricordate!

ogni vostra parola può essere un'arma offerta al nemico. Sul luogo del lavoro o nella casa, nelle strade, ogni accenno a questioni militari può essere raccolto da persone infide o malaccorte e giungere oltre i confini.

RICORDATE: il nemico spia nell'ombra ogni movimento di truppe o di navi per tendere il suo agguato. Dipende da voi impedirlo:

BASTA TACERE!

Il premio di fedeltà al direttore della Telve

Una bella quanto significativa cerimonia, si svolgeva l'altro giorno nella sede generale della Telve, a Venezia. Quivi erano convenute le massime autorità ed i principali dirigenti della importante Società telefonica delle Tre Venezie; si trattava della consegna del «premio di fedeltà» a 24 dipendenti della Telve. L'esercizio di Udine era rappresentato dal direttore cav. perito Luigi Dal Dan, dal meccanico operatore Giovanni Martinis e dalla telefonista Giuseppina Comi, i quali da ben 30 anni prestano la loro diligente opera nella sede telefonica di Udine. L'ambito riconoscimento di tanto attaccamento al lavoro è stato messo in giusto rilievo dal presidente della Telve sen. Luigi Spezzotti, il quale ha pronunciato un discorso.

Al camerata cav. Dal Dan, valente direttore, ed ai suoi ottimi collaboratori, le nostre più vive congratulazioni.

Unione Commercianti

Esposizione di targhe metalliche per la vendita di alcuni generi

Rammentiamo a tutti gli esercenti interessati della provincia l'obbligo sancito da speciali disposizioni di legge di esporre speciali targhe nei locali adibiti alla vendita di determinati prodotti. Tali disposizioni riguardano precisamente i seguenti generi: infiammabili, vino, generi alimentari, macellerie, lotta contro le mosche, protezione derrate alimentari. L'iniziativa e la vendita di tali targhe — che devono corrispondere a speciali requisiti — è stata assunta dalla Associazione Nazionale Combattenti.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Piccola Casa Ozanam. — Nel 5° anniversario della scomparsa del rag. Ciro Ticò: la mamma signora Serafina Clerici ved. Ticò L. 40.

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria di Vittorina Beltrame: Emilia Rossi L. 100, Natalia Micoli 50.

ALTRE OFFERTE

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi». — Anna Basevi L. 30; Maria Fiascaris in memoria di Oscar Toso di Feletto L. 10; Maria Toneatti in memoria di Gerardo Casella e di Ida Bodini Piazzogna L. 15; Anna Moro ved. Cantoni L. 50; i nonni Gini per il compleanno del loro piccolo Giovannino L. 10; Giovanni Gini L. 40; Antoniette Pagnuscin in memoria Luigia Mason ved. Pagnuscin L. 50; famiglia Emilio Sabbadini in memoria di Luigia Mason ved. Pagnuscin L. 50.

Alla Croce Rossa Italiana. — Il cap. cav. Vincenzo Boccia, delegato della C.R.I. di Ragogna ha offerto L. 20 in memoria dell'alpino Antonio Leonarduzzi caduto sul fronte grecoalbanese. Ida Vignando ha offerto L. 60 in memoria delle tre infermiere volontarie colpite sulla nave «Po»

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Luciano Chiussi (per buoni da distribuire ai poveri): famiglie Emilio e Carlo Doretti L. 50. In memoria della prof. Vittorina Nadalini: prof. cav. Antonio Del Piero L. 10.

Invito alla campagna

Abbiamo letto tutti, giorni fa, sul *Corriere della Sera*, un interessante articolo su di una forma organizzativa della Mobilitazione civile della donna in Germania. L'impiegata viene preavvisata con una cartolina-invito e, dalla sera alla mattina si trasforma in operaia nelle fabbriche di munizioni: lavoro in tutto diverso dalle sue attitudini e abitudini, lavoro comunque accettato e diviso con molte altre camerate lietamente, direi anzi fervidamente, poichè ciò che ha nome Patria conquista cuore, mente e desideri di queste brave donne tedesche.

In Italia ora non manca la mano d'opera industriale: anzi, in taluni settori sovrabbonda od ha determinate soste di lavoro per ragioni stagionali o di rifornimento di materie prime. Piuttosto, diremmo, che manca la mano d'opera agricola ed a questa cercano di supplire con slancio e sacrificio le nostre rurali, che sono veramente ammirevoli per la costanza nel lavoro e per quella accettazione silenziosa e coraggiosa di ogni sacrificio che contraddistingue soprattutto le donne carniche.

Orbene, quest'umile e silenzioso sacrificio ha una sua eloquenza che parla al cuore delle nostre donne italiane meglio di un comando scritto.

C'è una quantità di ragazze nei paesi che cedono allo specchietto illusorio dei guadagni cittadini, sia come lavoranti sarte, commesse, scribacchine, che come domestiche, attirate dalle paghe dei grandi centri ove (e questo duole segnalarlo) vi sono ancora troppe padrone di casa che (a parte le madri di molti figli piccoli) non sanno o non vogliono supplire da sole alle necessità famigliari e richiedono l'aiuto di una ragazza qualunque, pur di non passare in cucina o ravviare le camere e il bucato. Troppe.

E troppe sono poi in città le signorinette assolutamente incapaci di sostituire, e questo è grave ed umiliante, direi, la piccola campagnola, spesso anche lei maldestra, ma pur sufficiente ad evitare alle signorinette di sciuparsi lo smalto delle unghie per lavare piatti e bicchieri nell'acqua calda o per girare il mestolo in qualche casseruola o far amicizia con le fresche verdure che hanno il solo torto di annerire per qualche minuto le dita che le puliscono.

Ma c'è dell'altro ancora. Le ragazze rurali e le signorinette sono in questo caso perfettamente o votutamente assenti dalla coscienza dei loro precisi doveri verso la Patria e, specialmente, verso questa loro Piccola Patria, agricola operosa, ostinata nel suo immane sforzo di resistere, silenziosa nei suoi diuturni sacrifici.

Se certe padroncine di campi o di colonie, invece di accompagnare si e no la mamma ad ammirare il meraviglioso ammasso dorato dei bozzoli e a fare i conti dell'utile facilmente raccolto con la fatica altrui, trasferissero la loro vacanza turistica in campagna e gioiosamente lanciassero la moda di un lavoro produttivo e divertente trasformandosi in brave rurali?

C'è da seminare, da trapiantare le lattughine, da curare conigli e polli, da sorvegliare le api, da imparare a filare... ci sono tanti programmi in vista. Non si sa? Non si è mai studiato agricoltura? E vorreste proprio dichiararvi meno intelligenti delle piccole camerate contadine?

Sarebbe pur caro e commovente questo accostarsi davvero al cuore di tanta povera gente, non a chiacchiere, non con lo sfruttamento o il deviamento dai veri compiti dirigendo il loro lavoro ai fini egoistici di un servizio cittadino, ma ponendosi al loro fianco, sostituendo nei limiti del possibile i valorosi ragazzi richiamati, evitando le eccessive domande di esonero che le necessità belliche dovranno ridurre.

Perchè è così, vedete; voi, in fondo, amate la Patria, ed anche voi, ragazzi delle scuole medie che (mal grado certi sbandieramenti fatti talvolta con malcelato desiderio di vacanza...) avete fremiti di commozione nell'ascoltare i nostri bollettini e vi animate ai film bellici e sottoscrivete per i combattenti. L'amore c'è. E' talvolta nascosto come una piccola fiamma generosa, pronta a divampare all'appello supremo o al tocco del dolore o dinnanzi all'eroico sacrificio degli amici. L'amore alla Patria c'è.

Dovete trovare da soli, liberamente, col vostro slancio, che è simile in tutto a quello dei combattenti, la via di dimostrarlo.

Ed ecco la via.

Non vi dico: guardate i ragazzi germanici, guardate il loro fronte del lavoro guardate la loro serietà, la loro costanza, la loro fierezza. Vi dico siate semplicemente ragazze e ragazzi italiani, degni di Roma, degni delle tradizioni di slancio e generosità del nostro popolo, dei nostri combattenti.

Dovete sceglierví una villeggiatura? Eccola vicina, talvolta vicinissima. Avete mai provato a dormire sul fieno profumato o sui lettini duri dei campeggi e dei rifugi alpini. Avete mai provato la gioia serena e pura di un riposo vicino ai caldi focolari carnici ove, fra mille faville, bolle il paiolo della polenta e in tavola si scodella la minestra di fagioli e riso e biancheggia il profumato formaggio di monte?

Immaginate di svegliarvi col sole, fra canti di uccelli e l'appello dei galletti sparsi fra le case coloniche. S'infila la tuta, si beve il latte appena munto, si parte sui carri tirati dalle pigre armente. Si va verso il sole, si va verso il verde, verso le colline a far fieno o a mietere il grano, a guidare l'aratro o sarchiare il campo... e si fanno mille scoperte, imparando le scienze naturali nel gran libro aperto della natura.

E si fa anche un'altra scoperta grande e bella: la scoperta di quella bontà che è luce interiore di ogni essere, che irradia dal nostro sorriso e ci rende felice perchè un umile e semplice lavoro fatto da noi aggiunge un combattente alla Patria.

E quale compenso, impensato e grande, ci dà quest'azione! il nostro lavoro non è più nè fatica, nè sacrificio: è salute, è gioia, è fierezza, è elevazione spirituale che vale mille scuole e mille ammonimenti!

Ragazzi, ragazze, in campagna!

E. Baldassarre

Libri per i carcerati

Le prime offerte

A cura del Patronato Liberati del carcere, il comitato ha deliberato di formare una biblioteca per i carcerati. Diamo il primo elenco degli offerenti: Pia Società San Paolo n. 17 volumi; Ditta Bonacina 3 vol.; Ditta Tarantola 3 vol.; Rosina Pennato 10 vol.; Maria Cortellazzi 5 vol.; bar. Anna De Töth 10 vol.; Rina Buran 10 vol.

Chi volesse rendersi benemerito dell'Opera, può inviare libri, anche usati, a questo scopo al Centro di Tutela Minorile presso la Procura del Re Imperatore di Udine.

Ripresa della stagione lirica con la "Fedora,, di Giordano

protagonista Gianna Pederzini

In seguito delle manifestazioni liriche svoltesi in aprile a Berlino, manifestazioni che hanno suscitato così larga eco di consensi e di approvazioni in tutto il mondo artistico, la stagione lirica primaverile e udinese, iniziatasi così felicemente nel marzo scorso, con le belle edizioni di «Traviata» — in commemorazione verdiana — e «Bohème», non era stata completata. Si trattava infatti di consentire al mezzo soprano, ormai celebre in tutto il mondo lirico, Gianna Pederzini, di partecipare al grande raduno lirico - artistico di Berlino, ove ha raccolto applausi in gran copia nel mentre i critici hanno tessuto di lei, i più lusinghieri elogi.

Gianna Pederzini
(Fedora)

Gianna Pederzini sarà dunque l'insuperabile protagonista di Fedora, il dramma di Vittoriano Sardou ridotto per il teatro lirico da Umberto Giordano su libretto di Antonio Colautti. Accanto a questa eletta artista, contesa dai principali teatri nazionali ed esteri, figurerà degnamente il tenore Renzo Pigni, che interpreterà la figura di «Loris Ipanof».

Renzo Pigni
(Loris Ipanof)

Questo giovane artista a mezzi vocali di eccezione unisce una sensibilità squisita ed una vasta cultura. Rivedremo con piacere la soave e graziosa Dora De Stefani, la interprete tanto apprezzata di «Musetta» in «Bohème». Nell'elenco artistico figurano inoltre i bei nomi di Afro Poli, Mario Curiel; Erminio Benatti, Gian Felice Demanuelli, Attilio Bordonali. Per notizia, aggiungeremo infine che l'edizione di *Fedora* che il pubblico nostro potrà godere nella serata di venerdì 16 prossimo e nella mattinata di domenica, è la stessa che è stata offerta al pubblico della «Scala» nel marzo scorso. E' sufficiente questo titolo per assicurare anche a quest'opera, il successo di pubblico ed artistico, delle due opere precedenti e che con quest'ultima completano il cartellone di questa fortunata stagione lirica primaverile.

TEATRO GUF

Studenti alla ribalta del «Puccini»

Questa sera martedì con inizio alle ore 20,45 si svolgerà al teatro Puccini l'attesissima manifestazione artistico - musicale interamente eseguita dagli studenti e studentesse delle scuole medie cittadine ed organizzata dal G.U.F. L'orchestra ritmo sinfonica, il quartetto vocale e quello di fisarmoniche, il duo pianistico sincopato e quello classico nonchè gli assoli di pianoforte e quelli di canto offriranno in una cornice di sobria eleganza perfettamente intonantesi ad ogni esecuzione, il più vario e moderno repertorio di musiche canzoni e ritmi. Per gli amanti della musica classica il duo pianistico del Liceo Ginnasio alternerà al ritmo l'austerità delle più note composizioni.

A questi che sono gli elementi essenziali della sera s'aggiungono le brillanti improvvisazioni dei quattro presentatori. La manifestazione che sarà offerta dagli studenti questa sera è dedicata per loro desiderio alle Forze Armate e certo avrà il più lusinghiero dei successi.

Il botteghino del Teatro è aperto al pubblico per la prenotazione dei posti.

Per gli agricoltori

Prenotazione suini da allevamento

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della zootecnica, porta a conoscenza degli allevatori interessati, che fino e non oltre il giorno 17 maggio corrente, saranno accettate le prenotazioni per l'acquisto di suini lattoni da allevamento che verranno ceduti ad un prezzo medio di L. 20 al Kg. peso vivo.

Le domande presentate oltre la data suddetta non saranno prese in considerazione.

Facilitazioni per i trasporti di ovini in transumanza

Il Ministero delle Comunicazioni ha accordato a favore dei trasporti di ovini transumanti, a decorrere dal 16 aprile u. s. e per tutto il corrente anno le seguenti riduzioni ferroviarie sui prezzi della tariffa competente: a) 35 per cento per le spedizioni di percorso fino a 100 km.; b) 50 per cento per le spedizioni di percorso maggiore; c) 50 per cento sulle tasse di disinfezione dei carri ferroviari.

Le facilitazioni di cui sopra vengono applicate anche agli effetti pastorizi e valgono tanto per i trasporti eseguiti con carri normali, che per quelli a doppio piano.

Per il cane da guardia, purchè viaggi rinchiuso nel carro cogli ovini, il trasporto è gratuito.

Per ottenere le riduzioni gli interessati devono citare sulle *lettere di vettura* gli estremi della Circolare delle Ferrovie dello Stato che accorda la concessione: «Circolare n. C III 10303/45 del 17 aprile 1941 XIX».

Messa in suffragio del rag. Ticò

Domani mercoledì, nella mesta ricorrenza del quinto anniversario della immatura scomparsa del rag. Ciro Ticò, la memoria del quale è pur sempre viva e cara in quanti lo ebbero amico affettuoso e collega, sarà celebrata nella chiesa di San Pietro Martire, a cura della mamma che tanto l'amava, signora Serafina Clerici ved. Ticò, una Messa in suffragio dello scomparso. Il Divin Sacrificio avrà inizio alle ore 9.

Il nuovo orario estivo sulle linee tramviarie di Tarcento e San Daniele

Col 15 maggio corrente andrà in vigore il seguente orario festivo:

Linea Udine-Tarcento

Partenze da Udine: 6.20 — 7.20 — 8.20 — 9.50 — 11.20 — 12.20 — 14 20 — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20 (festivo) — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 21.20 (festivo).

Arrivi a Tarcento: 7.5 — 8.5 — 9.5 — 10.35 — 12.5 — 13.5 — 15.5 — 16.5 (festivo) — 17.5 — 18.5 (festivo) — 19.5 — 20.5 — 21.5 — 22.5 (festivo).

Partenze da Tarcento: 6.25 — 7.25 — 8.25 — 9.55 — 11.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17.25 (festivo) — 18.25 — 19.25 — 20.25 — 22.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.10 — 8.10 — 9.10 — 10.40 — 12.10 — 14.10 — 15.10 — 16.10 (festivo) — 17.10 — 18.10 (festivo) — 19.10 — 20.10 — 21.10 — 23.10 (festivo).

Linea Udine-S. Daniele

Partenze da Udine: 6.50 — 9.25 — 12.25 — 15 — 17 — 19 — 20.30 (festivo).

Arrivi a S. Daniele: 8 — 10.45 — 13.35 — 16.10 — 18.10 — 20.10 — 21.40 (festivo).

Partenze da S. Daniele: 6.25 — 9.10 — 11.10 — 13.45 — 16.30 — 18.30 — 21.45 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.30 — 9.15 — 12.20 — 14.50 — 17.35 — 19.35 — 22.50 (festivo).

Biancheria da tavola rubata alla mensa ufficiali

Il furto risale a qualche giorno fa: nell'ampio cortile del Circolo Ufficiali del Presidio, erano stati stesi ad asciugare diversi capi di biancheria da tavola della mensa ufficiali. Trattavasi di tovaglie, tovaglioli e custodie per questi ultimi; un valore complessivo di circa 500 lire.

Nottetempo detti capi, venivano rubati. Finora le indagini esperite immediatamente dai carabinieri, non hanno portato ad alcun risultato favorevole.

Si ferisce ad una gamba scendendo dalle scale

Giuseppe De Marco di 14 anni, dimorante in via Giovanni d'Udine scendendo dalle scale di casa propria, scivolava malamente in modo da riportare una ferita lacero contusa alla gamba destra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Si frattura un braccio scivolando in casa

La 42enne Santa Pagura, domestica in via Tricesimo, mentre accudiva alle proprie faccende in casa, scivolava sul pavimento appena lucidato e nella caduta riportava la frattura dell'epifesi distale dell'omero sinistro. E' stata medicata all'Ospedale Civile e giudicata guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Cade da un triciclo fratturandosi un femore

Il piccolo Ivan Del Bianco, di 8 anni, dimorante in via Feletto, mentre correva per gioco con un triciclo, sulla strada nei pressi di casa propria, causa un brusco scarto della ruota anteriore, ribaltava malamente a terra. Lamentando egli forti dolori all'arto destro, veniva trasportato all'Ospedale Civile, ove il medico di guardia gli riscontrava la frattura completa del terzo medio del femore destro. Salvo complicazioni guarirà in 35 giorni.

Una frattura sospetta

Urbano Bosser, di 42 anni, mentre saliva le scale di casa propria per recarsi nella camera da letto, incespicava su un gradino e cadeva malamente battendo il costato contro altri gradini. Alquanto dolorante, si recava all'Ospedale Civile ove il medico di guardia constatava trattarsi di una sospetta frattura costale sinistra. E' stato trattenuto nel Pio luogo e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Colto da malore cade nella Roggia asciutta

Giovanni Badino, di 17 anni, di via della Madonetta 26, ieri mattina camminava costeggiando il canale della Roggia asciutta. Colto da improvviso malore, il giovane cadeva nel letto del canale stesso producendosi una ferita lacero strappata alla regione parietale sinistra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso dove gli sono stati applicati quattro punti di sutura, guarirà in una settimana.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

11-12 maggio 1941 XIX

NATI	9
MORTI	8
MATRIMONI	1

Riassunto settimanale

dal 5 all'11 maggio 1941 XIX

NATI:	40
MORTI:	20
MATRIMONI:	9

Nascite

Donati Maria (I nato) di Riccardo e di Pasqualini Maddalena.
Martinis Alberto (I nato) di Giovanni e di Flor Pia.
Tedeschi Vanda (V nato) di Gino e di Stefanutti Annalinda.
Cescutti Enzo (I nato) di Leonardo e di Mistruzzi Santa.
Belinazzi Gianfranco (II nato) di Valentino e di Billia Olimpia.
Marcotti Orlo (I nato) di Attilio e di Torcutto Gisella.
Missio Giuseppe (I nato) di Vittorio e di Zuccolo Emilia.
Gheller Giuseppe (II nato) di Aleandro e di Perisotto Ester.
Flor Gian-Carlo (II nato) di Livio e di Rizzi Lea.

Pubblicazioni di matrimonio

Romanelli Pietro Mil. Ferr. con Domini Concetta casalinga.

Matrimoni

Passoni Gino elettricista con Della Bassa Erminia sarta.

Morti

Fantino Antonio di Giovanni di anni 40 invalido.
Sandron Antonio fu Valentino di anni 51 agente agricolo.
Bellotto Argentin Clorinda fu Antonio di anni 64 casalinga.
Bevilacqua Anna ved. Buzzi fu Gio. Batta di anni 71 casalinga.
Bitta Da Ros Elisa fu Francesco di anni 51 esercente.
Beltrame Vittorina fu Luigi Vittorio di anni 36 civile.
Noale Sergio di Giordano di mesi 5.
Di Benedetto Isidoro fu Domenico di anni 44 operaio.

IL GIORNO

Martedì, 13 maggio (133-232)
Santa Emma vergine

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Concerto del violinista Remy Principe, al pianoforte Gina Schelini; 17.40: Concerto del soprano Luisa Garbi, al pianoforte Gina Schelini; 18.20: Radiorurale; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.20: Musica sinfonica; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Trasmissione dal Teatro «Vittorio Emanuele» di Firenze: VII maggio musicale fiorentino: «Armida», tragedia in tre atti e cinque quadri, musica di Cristoforo Villibaldo Gluck. Negli intervalli: «Ma chi è?» (trasmissione organizzata per la «Lotteria di Tripoli 1941»), Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Trio Ambrosiano; 12.35: Orchestra diretta dal m.o Angelini; 20.30: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi; 21.15: «I giardini d'Italia», «Le latomie di Siracusa», scena di Riccardo Aragno regia di Pietro Masserano; 21.50 (circa): Orchestrina diretta dal m. Zeme.

Ore 22,45: Giornale radio.

COMUNICATO

La Ditta LUIGI TARDIVELLO Udine, (Vulcanizzazione), avverte la sua affezionata clientela che dopo il disgraziato incendio della sede in Piazza Umberto I., questa si è provvisoriamente trasferita nella sua succursale di piazzale Cella — fuori porta Grazzano — a fianco della Trattoria Patrizio — Telefono 16-28.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - PAZZO PER LA MUSICA - Con Fernandel. Ore 17
SAVOIA - MARCO VISCONTI - Con C. Ninchi e M. Lotti.
IMPERO - LA DANZA DEI MILIONI - Con N. Besozzi e L. Voleri. Ore 14.
CECCHINI - ORO TRAGICO — Con H. Sohnker. Novità. O. 17

Pordenone

Il primo centenario dell'Opera di don Bosco

celebrato con l'intervento dell'Arcivescovo dell'Esercito

La famiglia salesiana pordenonese, alla quale si sono associati tutti i numerosi cooperatori ed amici della città e della diocesi, ha celebrato domenica in un'atmosfera adeguata alla grande ora di guerra che volge sulla Patria, il primo centenario dell'opera di San Giovanni Bosco. Preparata con ogni cura dagli instancabili padri salesiani, la manifestazione — per la sempre gradita presenza dell'Ecc.za mons. Bartolomasi, Arcivescovo - Ordinario Militare, ospite un'altra volta di Pordenone — ha assunto un carattere religioso-militare che non è sfuggita ed anzi è stata molto apprezzata dal popolo accorso.

Nelle primissime ore del mattino, sono affluite alla Casa di don Bosco, per la circostanza tutta pavesata di tricolori, le truppe del Presidio agli ordini del loro ufficiali il che in breve hanno occupato i due bracci dell'ampio porticato al cui centro era stato eretto l'altare dominato da una grande tela raffigurante don Bosco tra i giovani, e l'adiacente cortile. Alla testa delle truppe, si trovava il col. conte Persico Comandante il Presidio. Dinanzi a tutta questa gagliarda massa di giovani in grigio - verde, alla quale faceva simpaticissima corona un'altra folla di cittadini, nonchè gli alunni del Liceo-Ginnasio don Bosco, e le centurie degli oratoriani, mons. Bartolomasi ha officiato la messa al campo, rivolgendo al Vangelo un patriottico discorso ai soldati.

Il Presule si è compiaciuto vivamente per il magnifico spettacolo di fede e di italianità che offrivano le nostre truppe, dimostrazione che nello stesso tempo assumeva un significativo omaggio dell'Esercito della Patria imperiale a don Bosco che nelle ore piene di epopea del Risorgimento, fu un grande e benemerito patriota. Concluse auspicando gli astanti a rivolgere un pensiero di cristiana riconoscenza a Coloro che si sono immolati per la grandezza della Patria.

Commovente è stato lo spettacolo offerto alla comunione, quando una numerosa schiera di sacerdoti si è portata tra i ranghi per amministrare il Pane Eucaristico ai soldati.

Alle 9.15 è stata celebrata la messa solenne, commemorativa del centenario.

Ha officiato il rito, al quale circondato dal clero, ha assistito l'Arcivescovo Militare, il prof. don Calvenzani, Prefetto agli studi, servito all'altare dai cappellani militari ten. don Forte e ten. don Celsi. La scuola di canto del Collegio, rafforzata da elementi oratoriani, e accompagnata da una scelta orchestra cittadina, ha egregiamente interpretato sotto la direzione del prof. cav. don Pasa l'armoniosa messa in onore di Cristo Re a 3 voci dispari di Vittadini. Il discorso celebrativo è stato tenuto con fervida e calda parola dallo stesso mons. Bartolomasi.

Dopo il rito, mons. Bartolomasi si è recato all'Aeroporto «Pagliano e Gori» dove erano a riceverlo il comandante, col. Lidonni, il ten. col. Bordim, e tutti gli ufficiali e gli avieri, i quali si sono poi disposti in quadrato attorno all'altare ch'era stato eretto all'aperto di fronte ad una grande aviorimessa. Durante la messa festiva celebrata dal cappellano, squadrista ten. cav. don Pasa, il Presule ha parlato con patriottiche espressioni agli equipaggi. Successivamente, mons. Bartolomasi è passato al Deposito Aeronautico di Roveredo in Piano, dove è stato accolto dal Comandante e da tutte le autorità civili, politiche e religiose dei comuni di Roveredo e S. Quirino, ed ha pure parlato agli avieri nel corso della messa officiata dallo stesso cappellano.

Nel pomeriggio, mons. Bartolomasi ha proseguito le sue visite recandosi prima all'Ospedale Militare, dove è stato ricevuto dal ten. col. dott. Romiatti, dagli ufficiali medici e dalle infermiere volontarie. Il Presule ha paternamente sostato al capezzale di ogni soldato ferito od ammalato, avendo per tutti parole di affettuoso conforto e distribuendo medaglie di S. Giovanni Bosco. Successivamente è passato all'Ospedale Civile accolto dai Primari, dai medici, dai componenti l'Amministrazione e dalle suore. Anche nelle corsie del nostro maggiore istituto ospitaliero, mons. Bartolomasi ha avuto parole di benedizione e di augurio per tutti gli ammalati. La visita dell'Arcivescovo ha lasciato in tutti la più gradita impressione.

Il programma delle manifestazioni si è concluso nel tardo pomeriggio con la commemorazione ufficiale del centenario salesiano alla presenza di tutte le autorità.

La cerimonia ha avuto inizio con l'esecuzione del festoso coro del Caudana: «Don Bosco», eseguito dalla scuola di canto del Collegio e dall'orchestra sotto la guida di don Pasa. Quindi, lo studente Luciano Deau, presidente dell'Ass Interna di A. C., ha rivolto alle autorità ed al pubblico il saluto dei giovani che crescono e si educano alla vita nella scuola salesiana pordenonese, alla luce dei due maggiori ideali: Religione e Patria.

Le belle parole dell'ottimo giovane, sono state salutate da una salve di applausi.

Dopo il prologolirico del Caudana, mons. Bartolomasi ha celebrato il fausto centenario, esaltando la figura del Santo e il prodigioso sviluppo della sua istituzione.

Il discorso del Presule, pieno di fervore patriottico, è stato salutato da una calda ovazione. Eseguita la suggestiva «Preghiera» dello Scapini, il Prefetto agli studi prof. don Calvenzani, ha chiamato nel palco i giovani distintisi nello studio e della religione, i quali hanno ricevuto i diplomi e le medaglie dalle mani dell'Arcivescovo e delle principali autorità.

Diremo domani i nomi dei premiati.

Il direttore, dott. don Carpenè, ha quindi comunicato che il «Premio di Bontà» della borsa di studio Beppino Valdevit, era stato assegnato per sorteggio all'alunno Gino Centis del corso preparatorio.

La cerimonia ha quindi avuto termine con il suggestivo coro del Cagnacci: «Canto del mare».

Dopo la cerimonia, la fervida giornata salesiana ha avuto il suo religioso epilogo con la processione con la reliquia del Santo.

Una culla

La casa del camerata squadrista cav. Mario Maria Pesante, attualmente a Rovigo quale redattore del «Gazzettino», è stata allietata dalla nascita di un maschietto.

Al caro camerata, fondatore del Fascio di Spilimbergo e già vice segretario del Fascio di Pordenone ove gode tenaci amicizie, giungano, unitamente alla sua gentile consorte ed al suo primo rampollo, cordiali felicitazioni e vivissimi auguri.

AZZANO DECIMO

Renato Fabris caduto per la Patria

E' caduto combattendo sul fronte greco-albanese il sottotenente di complemento di Fanteria Renato Fabris il 10 marzo 1941.

La comunicazione è stata ritardata alla moglie, che, ha dato alla luce una bambina lo scorso aprile. Egli era nato il 3 giugno del 1911 a Valvasone e si era stabilito con la madre nel 1933 nel nostro paese dove, diplomatosi insegnante elementare.

Era oltre che ottimo insegnante, organista della chiesa arcipretale e segretario della Cooperativa di Consumo.

Il ricordo di lui rimarrà vivo nella nostra popolazione dove era conosciuto e stimato per le sue egregie doti di mente e di cuore.

Venerdì 9 maggio, a cura del locale Fascio di Combattimento è stata celebrata una messa in suffragio. Al sacro rito della ricordanza sono intervenute tutte le autorità civili e politiche e la popolazione.

Palmanova

Preparazione coloniale della donna

L'altro ieri, alla Casa del Fascio, si sono svolti gli esami del primo corso di «cultura coloniale». La commissione esaminatrice era composta dalla Segretaria dei Fasci femminili signora Zandonà Solvetti, signora Cappa Travaini, signorine Lucciarini e signora Selmo

L'esito più che brillante degli esami corona gli sforzi delle insegnanti che con sacrificio hanno saputo preparare le giovani allieve da meritarsi l'elogio della commissione stessa.

Doni ai soldati

Il camerata De Lorenzi ha offerto per la giornata dell'Esercito, 180 buoni per un gelato ai militari del nostro Presidio. 15 buoni di un quarto di litro di vino per la Milizia e due fiaschi di vino ai Carabinieri.

Spettacolo cinematografico offerto ai militari

Il giorno 9 corrente, la S. A. Friulana Cinematografi, ha proiettato al nostro Cinema Savoia, la pellicola: «I Moschettieri della prateria» per le Forze Armate del Presidio.

BAGNARIA ARSA

Ferruccio Bernardinello caduto per la Patria

Sul fronte greco ha trovato morte gloriosa l'alpino Ferruccio Bernardinello della classe 1914, figlio del mutilato di guerra Angelo. Già volontario in Africa il glorioso Caduto, lavoratore serio e attivo, dotato di ottime qualità patriottiche e civili, era partito per la guerra attuale lo scorso marzo, animato da elevato spirito fascista. Proveniva dalle organizzazioni giovanili di cui era gregario entusiasta e attivo.

Nella chiesa parrocchiale della frazione di Castions di Mure in suffragio del glorioso estinto è stato officiato un solenne rito funebre, durante il quale il parroco locale disse brevi parole per esaltare le belle virtù del Caduto. Alla cerimonia hanno assistito pure le locali autorità politiche e civili, nonchè rappresentanze delle organizzazioni fasciste con vessilli e gagliardetti. A rito ultimato, dopo la deposizione di una corona sulla lapide che ricorda i morti per la Patria, il Segretario politico ha fatto l'appello fascista del Caduto.

La popolazione, mentre con orgoglio s'inchina riverente davanti al primo Caduto del Comune nell'attuale conflitto, esprime alla famiglia, e segnatamente alla moglie ed ai due teneri figliuoli, i sensi della sua solidarietà.

CHIOPRIS VISCONE

I funerali d'un soldato

In forma semplice, si sono svolte le esequie del soldato Vittorio Cornalba, rimasto vittima d'un incidente. I compagni d'arma lo hanno accompagnato all'estrema dimora portando a spalla la bara, le torce e grandi fasci di fiori.

Al funerale hanno preso parte gli ufficiali del reparto, le autorità politiche e civili, una rappresentanza della GIL. Il capitano dello scomparso ha compiuto il rito dell'appello fascista.

POZZUOLO

Una lettera del Presidente della Sottosezione Cacciatori

Riceviamo dal Presidente della Sottosezione Cacciatori Intercomunale di Mortegliano la seguente lettera che per debito di imparzialità pubblichiamo, dichiarando però chiusa per conto nostro la parentesi venatoria... pozzuolese:

In risposta alla nota da parte interessata apparsa su codesto quotidiano il giorno 10 corrente in cronaca di Pozzuolo, a sigla O. G. relativa agli echi di un provvedimento disciplinare di carattere venatorio, lo scrivente direttamente chiamato in causa, si permette di far rilevare:

1) che se la pubblicità è ritenuta un mezzo tutt'altro che lodevole a danno di un cittadino sia pure il primo del Comune, colpito da un provvedimento disciplinare superiore nella sua veste di organizzato nelle file dei cacciatori, tale osservazione deve essere rivolta, come in sostanza lo è, al Presidente della Commissione di Disciplina della Federazione Italiana della Caccia, il quale ha espressamente autorizzato la pubblicazione del provvedimento sui quotidiani della Provincia. E' evidente che tale pubblicità è voluta dalle superiori gerarchie venatorie allo scopo appunto di sminuire la reputazione venatoria di un associato;

2) che, se il camerata O. G. estensore della nota e difensore ufficioso del cacciatore, oggetto del provvedimento, ha ritenuto che lo scrivente abbia reso pessimo servizio a suo raccomandato col prendere lo spunto dal provvedimento stesso per indirizzare un avvertimento ai cacciatori del Comune, lo scrivente ritiene che non migliore servizio sia stato reso dal camerata O. G. col ricordare per la terza volta al pubblico anche del suo Comune la notizia alquanto fastidiosa.

3) che nè l'estensore della nota nè l'interessato hanno il diritto e la veste per suggerire allo scrivente quando come e con quali mezzi egli debba richiamare l'attenzione dei propri iscritti sui doveri che loro incombono: lo scrivente riceve istruzioni e suggerimenti soltanto dal Presidente della Sezione Provinciale dal quale dipende e al quale comunica anche preventivamente eventuali pubblicazioni ufficiali della Sottosezione;

4) che, infine, se l'interessato interporrà ricorso avverso la decisione superiore — come il camerata difensore ha voluto ricordare — egli non farà che esercitare una sua legittima facoltà, riconosciutagli dall'art. 6 del Regolamento di disciplina della Federazione. Quanto, però, al risultato dello stesso, che il camerata O. G. ha la pretesa di intravvedere ormai favorevole, anticipando le superiori decisioni ad uso e consumo suo, lo scrivente ritiene che sarebbe stato prudente mantenere il massimo riserbo e non far balenare fin d'ora l'efficacia di valide prove, sulle quali può essere anche temerario azzardarsi, in quanto la Sezione Provinciale ha in mano le prove più lampanti e più irrefutabili che il camerata Guido Gervasi, oggi rispettabile primo cittadino di Pozzuolo, ha effettivamente indetto e presieduto il 19 gennaio 1941 una riunione di cacciatori nella sede del Dopolavoro comunale, senza farne parte allo scrivente, come sanno perfettamente tutti i cittadini di Pozzuolo, compreso il camerata O. G. I fatti a differenza delle parole, hanno la virtù di non potersi cancellare.

Cividale

Rapporto ai fiduciari degli agricoltori cividalesi

Sabato scorso, nella sede della Casa del Fascio di Cividale, il dott. comm. Italico Sgherri ha tenuto rapporto a tutti i Fiduciari, e Capi Contrada della Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, facenti capo all'Ufficio Zona di Cividale.

La riunione è riuscita quanto mai numerosa ed importante per gli argomenti trattati dal delegato Confederale, nonchè per le direttive impartite ai rappresentanti comunali e frazionali di quella importante zona.

Anche in questa riunione dopo le disposizioni intese ad incrementare la produzione agricola e a potenziare l'organizzazione periferica degli agricoltori, il comm. Sgherri ha parlato sugli argomenti della costituzione dei Gruppi tra allevatori di uno o due capi bovini, sulla disciplina nel settore della produzione del burro e del formaggio, sulla disciplina dei prodotti agricoli, ribadendo i concetti espressi nei due precedenti raduni tenuti in Carnia e in Val Canale.

Particolare trattativa ha avuto la questione relativa alla distribuzione degli anticrittogamici che la Sezione della Viticoltura ha già iniziato.

Numerosi agricoltori hanno poi chiesto la parola per fornire suggerimenti o per chiedere delucidazioni sugli argomenti trattati.

La riunione è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Chiamata alle armi dei fascisti universitari

Presso la sede del N.U.F. (Casa Littoria) trovasi la circolare relativa alla chiamata alle armi degli studenti ammessi al ritardo. Detta Circolare fissa le modalità del richiamo e stabilisce quali sono le categorie di studenti che non dovranno rispondere alla chiamata. Tutti gli Universitari della Zona Politica di Cividale possono prendere visione presso la Sede del N.U.F. ogni giorno dalle ore 18 alle 19.

Beneficenza

Gli eredi del compianto monsignor Sebastiano Ferino, per onorare la sua memoria, hanno versato a favore della locale Casa di Riposo, Vittorio Emanuele III, l'importo di lire 300.

Grave incidente automobilistico

Sabato scorso, verso sera, il giovane Luigi Balt di Giovanni, di 18 anni residente in Comune di Prepotto, mentre con la bicicletta si dirigeva verso Borgo S. Domenico, arrivato all'incrocio della suddetta via con la strada Nazionale Udine-Caporetto, andava a cozzare contro il rimorchio di un autotreno di proprietà della Ditta Brigo che proveniva da Caporetto.

L'autista, Angelo Cimarost. di Francesco, avendo intuito l'inevitabile investimento, dava mano ai freni immobilizzando in pochi metri il pesante veicolo e provvedeva, con l'aiuto di altre persone presenti a portare i primi soccorsi al disgraziato che giaceva al suolo.

All'Ospedale Civile, ove il ferito è stato prontamente trasportato, il medico di guardia gli riscontrava ferite varie alla testa ed al corpo con commozione cerebrale.

REMANZACCO

Il rapporto del Fascio alla presenza del Vice Federale

E' stato tenuto domenica a Remanzacco l'annuale Rapporto del locale Fascio di Combattimento. presieduto dal V. Federale Angelo Zanello

Il gerarca è stato accolto alle 9.30 dall'Ispettore federale di zona, dal Segretario del Fascio, che era accompagnato da tutto il direttorio dal Podestà e dalle altre autorità e gerarchie locali.

Dopo aver passato in rassegna sulla piazza reparti di organizzati della G.I.L., il Vice Federale si è posto alla testa di una colonna di fascisti e di popolo e si è recato a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti. Osservato un minuto di raccoglimento alla memoria dei Gloriosi Scomparsi il Gerarca si è portato nelle sala delle adunanze alla sede del Fascio ove ha tenuto rapporto ai fascisti ed al pubblico.

La riunione ha avuto inizio con il saluto al Duce. Il Segretario del Fascio ha letto una breve ed esauriente relazione sull'attività svolta durante l'annata dall'organizzazione che è stata seguita attentamente dai presenti. Quindi il Vice Federale ha preso la parola portando ai camerati il saluto del Federale impossibilitato a partecipare al raduno. Rivolto un elogio ai fascisti per la prova di disciplina e di compattezza offerta in occasione del rapporto, egli ha tracciato un breve quadro della nostra attuale situazione esaltando la volontà guerriera del Popolo Italiano che in superba e disciplinata comprensione del momento, agli ordini del Duce sopporta ogni sacrificio e dà prova di assoluta dedizione nella certezza della Vittoria. Vittoria che non può mancare alle gloriose armi italiane che già col sangue degli Eroici soldati di terra di mare e dell'aria hanno lasciato i segni del proprio valore.

Il vibrante rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

Successivamente il Vice Federale si intratteneva con i familiari dei Caduti in guerra, con le vedove e con gli orfani, interessandosi del loro caso e avendo ferme parole per il loro fiero commosso dolorose Egli si informava anche con i gerarchi locali dei problemi economici e organizzativi del luogo. Quindi trattenei a tutti i gerarchi di quel Fascio in un breve rapporto durante il quale impartiva opportune direttive in merito alle attuali necessità. Dopo essersi intrattenuto con il corpo insegnanti del luogo per cui aveva vive parole di elogio per la diuturna opera di educazione alle giovani generazioni il Vice Federale terminava la sua visita a Remanzacco ricevendo nella sede di quel Fascio fascisti e pubblico.

BUTTRIO

Ugo D'Andrea caduto per la Patria

Sulla nave ospedale «California» in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, è deceduto il 6 marzo scorso, il giovane concittadino Ugo D'Andrea di Luigi della classe 1920.

Il valoroso Alpino lascia di sè un ottimo ricordo, perchè assiduo lavoratore, disciplinato gregario delle organizzazioni del Partito, buon cittadino.

Alla sua memoria la popolazione ha tributato commosse onoranze.

STREGNA

Raduni di popolo

Sabato scorso, i fascisti di Stregna e numeroso popolo, si sono riuniti alla sede del Fascio per ascoltare la parola del propagandista dell'I.N.C.F. camerata dott. Virginio Roscio. Premesso il saluto al Re Imperatore ed al Duce, Fondatore dell'Impero, il camerata Roscio si addentrò nell'argomento: «L'Inghilterra e l'Asse di fronte all'Europa».

Dalla descrizione veramente fotografica fattane dal propagandista, i due principii in lotta risultarono ognuno diametralmente ed irriducibilmente contrario all'altro. Mentre da una parte l'Asse lotta per una più grande giustizia sociale, per una vera pace tra i popoli, dall'altra Albione ed i suoi satelliti si sforzano con ogni mezzo per impedire che tali aspirazioni possano realizzarsi.

Particolare interesse hanno destato tra gli intervenuti gli opportuni accenni del dott. Roscio sulla eroica e leggendaria resistenza opposta in Africa Orientale dai nostri soldati, comandati dal Duca d'Aosta. La conversazione, sempre seguita con la massima attenzione, è stata alla fine coronata da meritati applausi.

PAVIA DI UDINE

Il rapporto del Fascio

Il Componente il Direttorio Aldo Mozzi ha tenuto rapporto al Fascio di Combattimento di Pavia di Udine. Il Gerarca, che era accompagnato dall'Ispettore Federale Aquini veniva accolto dal Podestà, dal Segretario del locale Fascio con tutto il Direttorio, da autorità ed organizzati. Dopo aver passato in rassegna un perfetto schieramento di fascisti al posto d'onore del quale si trovava un manipolo di reduci dal fronte greco-albanese ed una schiera di congiunti e di famigliari di Caduti in guerra, il Gerarca si recava a deporre una corona al Monumento ai Caduti. Dopo essersi intrattenuto con i familiari dei gloriosi scomparsi verso i quali aveva parole di conforto e di cordoglio egli si recava alla sede del settore ove riceveva fascisti e pubblico. Alle ore 11 nella sala della casa del Combattente aveva luogo il rapporto. Il Segretario del Fascio leggeva una relazione sull'attività nell'annata precedente; quindi, il camerata Mozzi dopo aver formulato un ampio elogio per l'iniziativa dimostrata da quel Fascio e per la disciplina e l'ordine di cui avevano dato prova i camerati di Pavia di Udine, impartiva opportune disposizioni riguardo l'azione da svolgersi nei più delicati settori

La riunione aveva termine con il saluto al Duce. Prima di lasciare Pavia di Udine il Gerarca si intratteneva con il locale Corpo insegnante che gli veniva presentato dal segretario, avendo parole di vivo compiacimento per l'educazione impartita ai giovani, saldamente inquadrati nell'organizzazione fascista del Littorio.

S. DANIELE

Avanguardisti in gita

Domenica, sono stati ospiti della nostra città gli avanguardisti in armi, componenti il plotone tipo del II Gruppo rionale di Udine.

Gli avanguardisti hanno sentito la Messa al Santuario della Madonna di Strada, celebrata dal cappellano della Gil di Fascio di San Daniele. Poscia hanno sfilato con incedere marziale per le vie del paese, superbamente inquadrati, impeccabili nella divisa.

In mattinata i giovani hanno visitato le opere d'arte del paese e consumato una colazione al sacco. Nel pomeriggio hanno effettuato una escursione al lago.

Organizzati e dirigenti sono stati ricevuti dal comandante di centuria dell'avanguardia locale.

Il magnifico reparto è ripartito alle ore 16.30 alla volta di Udine.

I processi in Pretura

Giudice: dott. F. De Biase; P. M.: comm. dott. A. Legranzi; cancelliere: cav. [illegible] Maier.

Bruno Reffo fu Ferdinando è comparso in udienza per rispondere dell'imputazione di furto. Il pretore lo condanna a mesi quattro di reclusione, a lire 355 di multa. Ordina la sospensione con la condizionale: Dif. avv. D. Milillo.

RAGOGNA

Giordano Anzil caduto per la Patria

Per ferite riportate in combattimento, il 7 marzo al fronte greco-albanese è deceduto il camerata Giordano Anzil fu Vittorio, della classe 1915 dalla frazione di Pignano.

Giovane buono e volonteroso, capace lavoratore, egli militava da anni nelle file del Fascio locale; di sentimenti patriottici e fascisti era di esempio per il suo attaccamento al dovere.

Lascia in paese grato e memore ricordo di sè.

GEMONA

Munifica offerta del Cotonificio Morganti

La Soc. An. Cot. Morganti, ha fatto pervenire al Dopolavoro provinciale la cospicua somma di lire 50 mila pro combattenti.

VENZONE

Infortuni sul lavoro

L'operaia Stefania Pascolo di 16 anni, occupata nel locale setificio Burel, lavorando alla bacinella urtò il ginocchio sinistro contro un ferro, riportando una contusione guaribile in 8 giorni.

— L'operaia Tersilia Bellina di 16 anni, nello stesso setificio, si produceva una contusione al polpastrello del dito medio destro, guaribile in 6 giorni, con la spazzola che serve per purgare le bave.

Dalla Carnia

VERZEGNIS

Il rapporto del Fascio

Domenica nel pomeriggio è stato tenuto il rapporto del Fascio locale alla presenza del componente del Direttorio Federale camerata prof Ragni.

Prima di iniziare il rapporto è stato reso omaggio ai Caduti in guerra. Il Commissario prefettizio per conto del Segretario del Fascio ha fatto il rapporto — al quale hanno partecipato tutti i fascisti — una dettagliata relazione sull'attività svolta dal Fascio locale.

Quindi il prof. Ragni rivolgeva ai presenti fiere parole suscitando una ardente dimostrazione all'indirizzo del Duce. Prima di lasciare Verzegnis il gerarca riceveva fascisti e pubblico.

ENEMONZO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Mecchia Tiziano di Fernando lire 1257, Pellizzani Giovanni fu Clemente 905, Mecchia Natale di Leopoldo 987, Micoli Guerrino fu Filippo 1032, Fachin Luigi fu Marco 1225, Toson Santo fu Valentino 70, Castellani Zaccaria fu Francesco 675, Facchin Albina fu Giovanni 517, Tavasanis Giovanni fu Osvaldo 1181, Longhino Romano fu Luigi 1464, Del Degan Giovanni fu Giuseppe 225, Stefani Gio. Batta fu Giovanni 1046, Mecchia Giovanni fu Enrico 1119, Pettovello Vittorio fu Osvaldo 625, Sopracasse Luigi fu Giacomo 453.

Beneficenza

In memoria della compianta signora Nora Antonelli, nell'anniversario della sua scomparsa, hanno offerto all'Asilo Infantile «Regina Elena», la prof. Maria Callegaris L. 50 ed il dott. Umberto e Paola Antonelli lire 150.

OVARO

Munifiche offerte

Nella circostanza del matrimonio della signorina Maria Maddalena Angeli col capitano di fregata conte Burgos di Pomaretto, la nobile famiglia, la cui munificenza è già nota, ha offerto lire 1600 alla frazione di Mione e 400 per l'artistica chiesa. I beneficati, porgono vivi ringraziamenti e auguri alla eletta coppia.

PALUZZA

Promozione

Il Podestà cav. Lorenzo Craighero, mutilato della grande guerra e decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, è stato promosso tenente colonnello. Rallegramenti vivissimi.

Tolmezzo

Il vibrante rapporto dei mutilati ed invalidi di guerra

Si è svolto domenica l'annuale rapporto dei mutilati ed invalidi di guerra della Carnia i quali sono convenuti numerosi fin dai più lontani paesi della zona per testimoniare la loro fedeltà al Re Imperatore, al Duce del Fascismo ed il loro ardente plauso ai combattenti di tutte le armi che si coprono di gloria sui campi di battaglia.

Alle ore 10 il teatro De Marchi ospitava circa 400 reduci i quali come primo atto hanno inscenato una possente dimostrazione all'indirizzo del Re Imperatore e al Duce.

Presiedeva il rapporto il cav. avv. Scrosoppi vice presidente provinciale assistito dal segretario cav. dott. Alattere.

Il Presidente di questa gloriosa assemblea Carnica, camerata cav. Simone Adami dopo aver portato il saluto ai rappresentanti federali ed alle autorità ha rivolto un affettuoso memore pensiero ai consoci deceduti dopo l'ultimo rapporto annuale: Luigi Chialina, Pietro Di Quel, Basilio Gottardis, Giovanni Mentil, Danilo Mora (volontario d'Africa e di Spagna con 4 medaglie al v m. caduto a Tobruch nell'adempimento del proprio dovere), Alberto Vigato, Ausonio Zozzoli e dei figli di mutilati Caduti nella presente guerra Antonio Del Fabbro, Giuseppe Filaferro, Angelo Petris, Marino Schneider.

La Patria, ha continuato l'oratore, ha richiesto nuovi sacrifici di sangue e di dolore affinchè sia completata la sua opera di liberazione da ogni servitù straniera.

Ed ancora una volta i suoi figli hanno risposto all'appello accorrendo fieri e generosi alle armi per dare gloria all'Italia ed al suo Duce.

Dopo la commemorazione degli Eroi ed ai combattenti di tutte le armi a cui è affidato l'altissimo compito di spezzare le catene che tengono legata l'Italia nel suo mare, così conclude:

«Il popolo in armi sorretto dalla fede nella Casa Savoia e guidato dalla ferrea mano e dal genio del Duce, saprà superare tutte le difficoltà ed abbattere tutti gli ostacoli.

Viva il Re, viva il Duce!».

Il grido è ripetuto fragorosamente dall'assemblea che scatta in piedi e applaude lungamente.

Ha quindi la parola l'avv. Scrosoppi il quale dopo aver portato il saluto del comm. Alciati impossibilitato a partecipare all'assemblea e del cons. naz. Chiarelli, si compiace vivamente per il numeroso intervento di camerati scesi dalle più lontane contrade fieri, dignitosi e disciplinati e pieni di fede nella vittoria finale delle nostre armi, tutti compresi dell'ora grave che attraversano i popoli oppressi dal giudaismo e della massoneria plutocratica anglosassone.

Elogia l'opera svolta dal camerata Adami e rivolge il suo plauso all'assemblea che unita e compatta si stringe attorno al suo valoroso Presidente per contribuire a quella vittoria che darà la pace con giustizia a tutto il mondo.

L'assemblea quindi partecipa a discussioni di carattere interno che il presidente Adami va gradatamente esponendo unitamente alla relazione finanziaria che viene approvata per acclamazione.

La sezione Carnica per assecondare la politica demografica del Regime ha bandito un concorso di 30 premi di lire 1000 e 240 di lire 500 fra i mutilati ed invalidi iscritti al sodalizio che al 24 maggio corrente abbiano almeno 6 figli viventi di età inferiore ai 15 anni.

Ha istituito inoltre anche per il corrente anno 5 borse di studio intitolate alla memoria di Ida Corbi di lire 100 ciascuna da assegnarsi a figli di ambo i sessi frequentanti le scuole professionali di avviamento al lavoro che abbiano ottenuto alla fine del corrente anno nelle materie obbligatorie una media obbligatoria non inferiore ai 7/10, e 30 premi scolastici di lire 30 ciascuno da assegnarsi ai soci più bisognosi per i figli frequentanti le scuole elementari e 50 premi per pagamento tessere Gil per i figli di soci più bisognosi e meritevoli che abbiano più figli iscritti all'opera stessa.

Infine fra vive acclamazioni sono stati consegnati 16 diplomi di benemerenza ai soci che hanno versato all'Erario la polizza di combattente ed assegnato le tessere sociali ai mutilati della presente guerra.

Dopo che l'assemblea ha lungamente acclamato al Re Imperatore, al Duce e a S. A. R. il Duca d'Aosta che con un pugno di valorosi tiene in iscacco imponenti forze nemiche si è formato un lungo corteo che si è recato a deporre una corona d'alloro al monumento dei Caduti della Carnia.

La festa di Maria Ausiliatrice

Al Collegio don Bosco con un triduo di preparazione si è svolta domenica la festa esterna di Maria Ausiliatrice propiziatrice delle opere di don Bosco.

Alle 7.30 un notevole afflusso di fedeli nella mistica Cappella del Collegio è stata celebrata la messa della comunità con comunione generale, alle 9.30 con assistenza dell'arcidiacono è stata officiata la messa cantata con esecuzione di mottetti eseguiti dalla scuola di canto del Collegio diretta dal maestro Angelini.

E' seguita una processione interna alla quale hanno preso parte rappresentanze di istituzioni giovanili cittadine e un numeroso stuolo di cooperatori e cooperatrici dell'opera e genitori degli allievi per l'occasione.

Disse brevi parole d'occasione don Tarcisio Forte, Vicario di Caneva, alle quali seguì la benedizione solenne impartita dall'arcidiacono mons. Ordiner.

Si è infine proceduto alla premiazione degli alunni che più si distinsero nel corrente anno per profitto sullo studio della religione di cui daremo l'elenco.

Mortale disgrazia in montagna

Precipita in un burrone da un'altezza di 100 metri

Sabato mattina la popolana Matilde Candoni di Giovanni di 54 anni di Rivolpo di Arta si era recata in un bosco di sua proprietà per raccogliere della legna.

La poveretta nel rincasare verso le ore 13 attraversando un impervio sentiero scivolava precipitando da un'altezza di 100 metri nel sottostante burrone dove è stata rinvenuta cadavere.

Beone denunciato

E' stato denunciato per ubbriachezza certo Luigi Larice fu Antonio di 59 anni di qui (Vigi Sele) perchè trovato dai carabinieri in istato di ubriachezza.

La neve

Da due giorni in montagna nevica. Le nostre cime sono copiosamente fiorite e la temperatura primaverile è da cappotto invernale.

PONTEBBA

Ai cacciatori

Con recente provvedimento a Presidente della sezione cacciatori è stato nominato il camerata rag. Franco Faleschini.

Nella sala consigliare del Municipio, ha avuto luogo una riunione del direttorio composto dai camerati rag. Cavalcabò, quale segretario della sezione e Luigi Macor cassiere economo, durante la quale con la presenza di alcuni soci della sezione, venne trattato l'importante argomento della Riserva di caccia di alcune zone del terreno comunale.

Il Presidente ed il segretario della Sezione fecero una dettagliata relazione sull'argomento e venne deciso di convocare tra breve una assemblea generale per le opportune deliberazioni.

I soci sono invitati a ritirare presso l'economo, la tessera sociale versando il contributo fissato in lire 20.

Gare di tiro a volo

Con domenica 18 corr. alle ore 14 avranno inizio le solite esercitazioni di tiro al piattello al campo di Tiro a segno di Pontebba.

Gli amatori che desiderano inscriversi quali soci della sezione, sono invitati a darsi in nota al segretario sezionale rag. Cavalcabò. Quota d'iscrizione lire 10 annuali.

Le esercitazioni al piatello avranno luogo ogni domenica alle ore 14 presso il campo di tiro.

CHIUSAFORTE

Rapporto agli agricoltori della Val Canale

In Chiusaforte, presso la sala del Dopolavoro, il giorno 9 c. m. il dott. comm. Italico Sgherri, Delegato Confederale dell'Unione Provinciale fascista degli Agricoltori, accompagnato dal direttore dott. Alfio Battini, ha tenuto rapporto a tutti i Fiduciari e capi contrada del Canal del Ferro e della Val Canale.

Alla riunione hanno partecipato una cinquantina di camerati venuti con encomiabile spirito di disciplina, anche dalle più lontane contrade della zona.

Dopo il saluto al Duce, il delegato Confederale ha dichiarato essere lieto di tenere in Val Canale, nella zona cioè dove esiste soltanto la proprietà coltivatrice diretta e dove vivono agricoltori che svolgono della loro attività produttiva con intensa operosità la seconda riunione tra quelle indette nelle zone montane della Provincia.

E' poi passato a parlare degli argomenti particolarmente importanti nel momento attuale, e per la produzione agricola e per l'approvvigionamento delle popolazioni civili e delle Forze Armate, quale il conferimento del 30 per cento di bestiame in peso vivo per i raduni di bestiame da macello e la conseguente formazione dei Gruppi da parte degli allevatori di uno e due capi bovini, il vitto per i pastori addetti alle malghe e la disciplina per la produzione del burro e per la fabbricazione del formaggio, il concordato stipulato per l'applicazione del R. A. alle stazioni di monta taurina ed altri argomenti diversi.

Alla discussione che ha fatto seguito alla chiara esposizione del camerata Sgherri per la quale tutti gli argomenti sono stati ampiamente trattati, hanno partecipato i camerati Giovanni Zanin, Giuseppe Braiucha, Giovanni Clemente ed altri.

La riunione è stata chiusa con il saluto al Duce.

Notiziario dell'agricoltore

Buoni per anticrittogamici

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della viticoltura posta a conoscenza di tutti gli interessati che in questi giorni ha avuto inizio la distribuzione dei buoni di prelevamento di anticrittogamici.

Tali buoni vengono inviati direttamente al Consorzio Agrario Provinciale e sue filiali o alle ditte commerciali come qui di seguito indicato, che provvederanno ad invitare i sinboi intestatari dei buoni a presentarsi per il ritiro.

Per la zona di *Gemona*, comprendente i comuni di: Artegna, Gemona, Buia, Osoppo, Venzone, Bordano, Trasaghis, Chiusaforte e Moggio Udinese i buoni vengono inviati a: Consorzio Agrario Filiale di Gemona ed alle ditte S. A. di Consumo ed Agricola e Comini Leonardo di Artegna.

Per la Zona di *Tolmezzo*, comprendente i comuni di: Tolmezzo, Amaro e Cavazzo i buoni vengono inviati al Consorzio Agrario filiale di Tolmezzo.

Per la Zona di *San Daniele*, comprendente i comuni di: San Daniele, Rive d'Arcano, Maiano, Ragogna, Forgaria e Pinzano i buoni vengono inviati al Consorzio Agrario filiale di San Daniele del F

Per la Zona di *Spilimbergo*, comprendente i comuni di Vito d'Asio, Castelnuovo, Travesio, Meduno, Frisanco, Cavasso, Fanna, Sequals, Arba Maniago, Montereale, Vivaro, Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, Valvasone, Flaibano, Coseano, e Dignano i buoni vengono inviati al Consorzio Agrario filiale di Spilimbergo, Consorzio Agrario filiale di Maniago, Consorzio Agrario filiale di Valvasone, Consorzio Agrario filiale di San Giorgio Richinvelda ed alla ditta Fioretto e Cozzi di Spilimbergo.

Per la Zona di *Tarcento*, comprendente i comuni di Tarcento, Magnano in Riviera, Cassacco, Treppo Grande, Colloredo di Montalbano, Tricesimo, Nimis, Attimis Reana del Roiale i buoni vengono inviati al Consorzio Agrario filiale di Tarcento ed alle ditte Società Agr. Fr. Nimis e Pellarini F. Tarcento.

Per la Zona di *Cividale*, comprendente i comuni di Cividale, Prepotto, San Pietro al Natisone, Premariacco, Moimacco, Torreano, Pulfero, Savogna, Grimacco, S. Leonardo, Stregna, Drenchia, S. Giovanni, Manzano, Buttrio, Remanzacco e Faedis i buoni vengono inviati al Consorzio Agrario filiale di Cividale ed alle ditte A. Agraria Friulana di Cividale, Del Negro Ludovico di Cividale.

Per la Zona di *Udine* comprendente i comuni di: Udine, Tavagnacco, Povoletto, Pradamano, Pozzuolo, Campoformido, Pasian di Prato, Martignacco, Fagagna, Moruzzo, Mereto di Tomba e Basiliano i buoni vengono inviati a: Consorzio Agrario, filiale di Martignacco; Consorzio Agrario di Udine ed alle ditte Soc. Agr. Friulana di Udine.

Per la Zona di *Mortegliano*, comprendente i Comuni di: Mortegliano, Lestizza, Castions di Strada e Talmassons i buoni vengono inviati a: Consorzio Agrario filiale di Mortegliano ed alla ditta Soc. Agr. Friulana di Nespoledo.

Per la Zona di *Palmanova*, comprendente i comuni di: Palmanova, Trivignano Udinese, Chiopris Viscone, Santa Maria la Longa, Bicinicco, S. Vito al Torre, Visco, Campolongo, Bagnaria Arsa, Gonars e Pavia di Udine i buoni vengono inviati a: Consorzio Agrario filiale di Palmanova ed alla ditta Soc. Agr. Friulana di Palmanova.

Per la Zona di *Cervignano*, comprendente i comuni di: Cervignano, Aquileia, Aiello e Ruda i buoni vengono inviati a: Consorzio Agrario filiale di Cervignano ed alla ditta Giuseppe Spronton di Cervignano.

Per la Zona di *S. Giorgio di Nogaro*, comprendente i comuni di: S. Giorgio Nogaro, Porpetto, Muzzana del Turgnano, Marano i buoni vengono inviati a: Consorzio Agrario filiale di San Giorgio Nogaro ed alla ditta Soc. Agr. Friulana di S. Giorgio di Nogaro.

Per la zona di *Latisana*, comprendente i comuni di: Latisana, Precenicco, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Rivignano, Ronchis e Teor i buoni vengono inviati a: Consorzio Agrario filiale di Latisana e filiale di Rivignano ed alla Ditta Soc Agr. Friulana.

Per la Zona di *Codroipo*, comprendente i comuni di: Codroipo, Sedegliano, Bertiolo e Varmo i buoni vengono inviati a: Circolo Agr. di Codroipo, Società Friulana di Codroipo e Figli De Lotti.

Per la Zona di *S. Vito al Tagliamento*, comprendente i comuni di San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Cordovado, Casarsa, Morsano, Chions, Pravisdomini e Zoppola i buoni vengono inviati a: Consorzio Agrario filiale di S. Vito al Tagliamento ed alle ditte Soc. Agr Friulana di S. Vito e Barei rag. Pietro di Morsano al Tagliamento.

Per la Zona di *Pordenone*, comprendente i comuni di: Pordenone, Porcia, Cordenons, Aviano, Azzano Decimo, Fiume Veneto S. Quirino, Roveredo in Piano, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone i buoni vengono inviati a: Consorzio Agrario filiale di Pordenone e di Cordenons e alle ditte Soc. Agraria Friulana di Pordenone e Bisolo Paolo e C. di Pordenone, e Melan Antonio di Pordenone.

Per la Zona di *Sacile*, comprendente i comuni di: Sacile Caneva, Brugnera, Budoia, Fontanafredda, Polcenigo, i buoni vengono inviati a: Consorzio Agrario Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Sacile ed alle ditte Soc. Agraria Friulana di Sacile e Chiaradia A. Caneva.

Si avverte, a scanso di equivoci e per tutti i fini, che i quantitativi di anticrittogamici che l'agricoltore può richiedere e che il fornitore può dare è commisurata alle quantità segnate su ogni singolo buono.

Poichè i buoni di prelievo dovranno poi essere restituiti, a cura dei fornitori, sarà sempre possibile controllare i dati di fornitura con quelli autorizzati in base alla bolletta madre e pertanto qualsiasi alterazione o manomissione dei buoni verrà denunciata, per i conseguenti provvedimenti, alle competenti autorità.

Ieri, improvvisamente cessava di vivere

Piantoni Ernestina ved. Cozzutti

DI ANNI 59

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli **MARIO, CARLO, UGO, GUIDO, MARIA ed ATTILIO, le NUORE ed i NIPOTINI.**

I funerali avranno luogo domani partendo dall'abitazione in via Armando Diaz, 26.

Udine li 13 maggio 1941 XIX.

SENTENZE PENALI

Il R. Tribunale di Udine

In data 16 ottobre 1940, confermata in Appello il 7 marzo 1941, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

CONTRO

PAUSA LUIGIA in Lirussi, fu Domenico, nata il 14 maggio 1904 in Remanzacco, ivi residente

Imputata

del reato di cui all'art. 515 cod. penale, per aver venduto ai propri clienti quantitativi di pane, minori di quelli dichiarati, mercè apposizione al piattello della bilancia, di una chiave del peso di grammi 25.

In Remanzacco il 14 maggio 1940.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di lire 6 mila di multa, nonchè alle spese processuali.

Ordina che l'esecuzione della condanna rimanga sospesa a' sensi di legge.

Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine, 12 maggio 1941 XIX.

Il Primo Cancelliere
Romano

ULTIME NOTIZIE

La spaventosa violenza del grande bombardamento di Londra

Nuovi efficaci attacchi sull'isola inglese -- Cinque grosse navi e una petroliera affondate o gravemente danneggiate -- L'isola di Milo, nel gruppo delle Cicladi, occupata da reparti germanici

BERLINO, 13.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha attaccato la scorsa notte con successo numerosi aerodromi dell'Inghilterra meridionale e centrale. Sono scoppiati varii incendi nelle aviorimesse, nei rifugi, negli impianti tecnici e nei depositi di carburante. In diversi aerodromi sono state centrate bombe su apparecchi da bombardamento pesante fermi sulle piste di decollaggio.

Durante ulteriori attacchi contro obiettivi industriali situati nella zona costiera dell'Inghilterra meridionale e centrale, sono scoppiati grandi incendi in una importante fabbrica bellica di Middlesborough come pure nei depositi di Pembroke.

In zone di mare presso il canale di San Giorgio i bombardieri hanno distrutto due vapori commerciali nemici per complessive 16 mila tonnellate ed una petroliera di 8 mila tonnellate naviganti in convoglio protetto da unità da guerra. Sono state inoltre gravemente danneggiate tre grandi navi mercantili.

Durante un'azione di puntata contro la costa meridionale inglese, i cacciatori tedeschi hanno abbattuto cinque apparecchi del tipo «Spitfire».

Nell'Africa settentrionale attività di artiglieria da ambo le parti. Apparecchi tedeschi da picchiata hanno colpito in pieno nella notte sull'11 maggio con bombe di massimo calibro tre unità di una squadra navale britannica navigante davanti a Bengasi costringendole a ritirarsi.

Sull'isola di Malta apparecchi da combattimento germanici hanno centrato la scorsa notte le loro bombe sugli impianti dell'aerodromo di Luca, su un deposito di siluri e sui cantieri statali di La Valletta dove sono scoppiati vasti incendi e violente esplosioni.

La notte scorsa il nemico ha bombardato, con rilevanti forze, principalmente Amburgo e Brema. I danni causati alle industrie sono minimi. Altri danni sono stati provocati specialmente in quartieri di abitazioni. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto sette degli apparecchi attaccanti.

Fra il 9 e l'11 maggio il nemico ha perduto complessivamente 36 apparecchi, 19 dei quali abbattuti dalla caccia notturna, 6 in duelli aerei di giorn., 3 fatti precipitare dalla contraerea ed uno distrutto al suolo; unità leggere della flotta hanno inoltre abbattuto tre apparecchi britannici ed altri quattro sono stati abbattuti dall'artiglieria della Marina. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti 18 nostri apparecchi.

Nel grande attacco condotto su Londra tra il 10 ed 11 maggio, si sono particolarmente distinti gli equipaggi di due apparecchi da bombardamento composti dal tenente Enrig, sergente Lenger, sottufficiale von Goer, sottufficiale Wolf, sottotenente Korndlum, sottufficiale Lichtinger, sottufficiale Sprenger e caporale Schaefer».

* * *

Si comunica che le truppe tedesche, con un'audace azione, hanno occupato Milo, una delle isole meridionali del Cicladi. La guarnigione, composta di 118 inglesi e di 200 greci, è stata catturata.

Tutta la stampa del mattino si occupa con grande rilievo del formidabile attacco compiuto dall'Arma aerea del Reich contro Londra nella notte sull'11 maggio, di cui ha dato notizia il bollettino di ieri.

Tale attacco è stato compiuto per rappresaglia contro quelli effettuati dalla RAF nelle scorse notti contro quartieri di abitazione ed ospedali di città della Germania quali Berlino, Brema, Amburgo e Kiel. In un vibrante editoriale il *Völkischer Beobachter* stigmatizza i metodi britannici di guerra che, come dimostra ancora la propaganda fatta da Londra in questi giorni, pongono tra i principali obiettivi da perseguire quello di seminare il terrore tra le inermi popolazioni.

«*Così le incursioni brigantesche compiute nuovamente nella scorsa notte da aerei britannici, non hanno avuto altro obiettivo che quartieri da abitazioni di città densamente popolate ove si è insitito nel lanciar bombe su quelle zone cittadine che proprio si trovavano più lontano da qualsiasi obiettivo di interesse bellico. Di fronte a questa nuova rabbiosa violazione di qualunque principio d'umanità, il Reich ha risposto con un formidabile attacco di rappresaglia che se ha seminato la più grande quantità di distruzioni che si siano finora registrate in attacchi del genere su Londra, ha avuto però, come possono dimostrare tutti i testimoni neutrali e come è costretto implicitamente a confessare il Governo britannico, esclusivamente obiettivi di carattere bellico essendosi posta la massima cura nell'evitare qualunque danno a obiettivi che non fossero di tale carattere.*

La punizione inflitta dagli aviatori del Reich all'Inghilterra è stata terribile — conclude l'organo nazional-socialista — *i morti innocenti di queste ultime notti sono stati vendicati non con lo spargimento di altro innocente sangue ma infierendo alla potenzialità bellica ed alla capacità di resistenza dell'avversario uno dei più tremendi colpi che gli siano stati mai inferti*».

In un articolo di un corrispondente della compagnia di propaganda pubblicato in prima pagina dello stesso giornale, è poi descritto a vivace colore il formidabile attacco.

Il viaggio dell'aereo da combattimento sul quale il giornalista è imbarcato, si dice fra l'altro nell'interessante articolo, appena attraversata la Manica si trovò in un'atmosfera infernale. Ovunque volteggiano aerei che ad ondate successive, senza posa e in numero grandissimo si susseguono sulla capitale britannica scaricando tutte le loro bombe di ogni calibro. Colpi saettano per ogni dove. La difesa contraerea è violentisisma, rabbiosa ed avvolge gli apparecchi attaccanti di nembi di granate.

Il Tamigi appare illuminato a giorno e particolarmente dov'è la sua grande ansa è tutto un crepitio di scoppi ed un divampare di incendi. 20, 30, 50, 60 incendi, conta il giornalista e sono tutti vastissimi, terribili, poi un numero infinito di altri minori.

Vaste zone della metropoli sono come isole di paco in quell'inferno di fiamme e di scoppi: sono i quartieri più densamente popolati ove non vi sono, o sono in scarso numero, gli obiettivi d'interesse bellico e quindi zona scrupolosamente rispettata dai bombardieri germanici che si accaniscono invece sui magazzini, sugli stabilimenti, sui vastissimi depositi di ogni genere, sui serbatoi di carburante, sugli impianti portuali, sulle navi ancorate lungo le rive del fiume, sulle fabbriche d'armamenti.

Quando l'aereo sul quale è il giornalista tedesco, scaricate tutte le sue bombe, riprende la via del ritorno, lo segue l'intenso bagliore degli infiniti incendi che ardono dovunque ed anche a molti e molti chilometri di distanza sul mare Londra si fa notare come un solo immenso mare di fiamme.

In un'altra corrispondenza pubblicata dallo *Zwölf Uhrblatt*, un giornalista descrive gli accaniti combattimenti impegnati dai cacciatori notturni britannici contro i tedeschi nel disperato tentativo di intralciare in qualche modo la loro tremenda opera di rappresaglia, senza però riuscirvi.

«*Gli attacchi su Londra* — scrive in un altro articolo lo stesso giornale — *si sono susseguiti con un ritmo crescente perfettissimo. Le bombe non hanno risparmiato nessuno degli obiettivi interessanti ai fini bellici dell'impresa.*

Londra industriale, commerciale e militare è stata tutta presa sotto il tiro delle bombe del Reich ed il colpo infertole nella notte sull'11 maggio è stato il più duro di tutta la guerra».

Secondo le ultime notizie pervenute nella capitale del Reich si apprende che in quella notte sono state gettate dagli aviatori germanici su Londra centinaia di tonnellate di bombe dirompenti e più di centomila bombe incendiarie.

Occupandosi delle ripercussioni che l'attacco di sabato notte contro Londra ha avuto oltre Manica, la stampa tedesca osserva che il bombardamento ha avuto proporzioni tali che gli inglesi, i quali fanaticavano di parità aerea, ancora ne sono costernati. E' evidente che essi non avevano ritenuto possibile che l'Aviazione germanica fosse stata in grado di accrescere nel frattempo la propria superiorità numerica ad onta delle forniture americane. Oggi però lo sanno «*Dato che i dirigenti britannici sono testardi, è da ritenere* — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — *che la guerra aerea notturna sia destinata ad inasprirsi sempre più. E' noto che i primi a cominciare sono stati gli inglesi i quali, non si capisce bene il perchè, sfidarono la Germania proprio nel campo in cui essi erano in condizioni di assoluta inferiorità*».

Il giornale fa poi notare che non solo la rappresaglia tedesca restituisce centuplicati i colpi della Raf, ma viene manovrata nello stesso tempo anche come un potente strumento ai fini militari, vale a dire dell'indebolimento della resistenza nemica e conclude che gli inglesi, invece, con la loro azione, non potranno mai colpire seriamente l'efficienza militare del Reich.

L'Ufficio stampa del Partito nazionalsocialista comunica:

Il camerata Rodolfo Hess, al quale il Führer, in considerazione di una malattia che lo affliggeva da anni, aveva proibito nel mondo più severo di esercitare ancora una attività aviatoria, è riuscito, contrariamente a tale divieto, a rientrare negli ultimi tempi in possesso di un aereo.

Sabato 10 maggio verso le 18 il camerata Hess partiva da Augusta per un volo dal quale sino ad oggi non ha più fatto ritorno. Lo stile confuso di una lettera da lui lasciata mostrava purtroppo le traccie di una alienazione mentale che fa temere che il camerata Hess sia stato vittima di un accesso di follia. Il Führer ha immediatamente ordinato l'arresto degli aiutanti del camerata Hess, i quali erano gli unici a conoscenza di questi voli che essi non avevano nè impedito nè denunciato, malgrado il divieto del Führer ad essi ben noto.

In tali condizioni il movimento nazionalsocialista deve purtroppo rassegnarsi all'idea che il camerata Hess sia rimasto vittima, durante questo suo volo di una sciagura».

Ammissioni britanniche sulla gravità degli attacchi germanici su Londra

Una trasparente manovra per impressionare l'opinione pubblica degli Stati Uniti

ROMA, 12.

Nell'intento di mostrare agli americani quale sia la reale situazione inglese allo scopo di sollecitare l'intervento degli Stati Uniti, la propaganda britannica comincia a fornire o lasciar passare descrizioni sempre più veristicamente colorite sui terribili effetti distruttivi dei bombardamenti germanici effettuati per ritorsione contro le aggressioni aeree inglesi su Berlino ed altre città tedesche.

A parte dunque lo scopo che queste descrizioni si prefiggono verso l'America, resta il loro valore documentario per la valutazione della reale situazione in cui l'Inghilterra si trova.

Un corrispondente della *Reuter*, che ha assistito da un tetto a uno degli ultimi bombardamenti notturni di Londra, così radiotelegrafa dalla capitale in data 11 maggio ,ore 9,18:

«*Ho visto una raffica di scintille dorate: era una scena da paese delle fate, mentre in realtà era un inferno. Gli edifici incendiati risaltavano nella notte nera. Enormi lingue di fiamme si sprigionavano dagli edifici che non erano stati danneggiati dalle precedenti incursioni ed attraverso le finestre si vedeva la nuova folata di distruzione. Londra era tutta incandescente. Il pallido chiarore della luna era oscurato dalle enormi ondate di fuoco. Al di sopra del frastuono assordante di questo inferno, si sentiva l'urlo delle bombe che cadevano, unitamente al tuono dei cannoni antiaerei ed al crepitio delle mitragliatrici.*

Ancora una volta i vigili del fuoco si sono prodigati. Appollaiati in cima alle dondolanti scale portatili e con le fiamme che li lambivano, essi hanno combattuto con accanita fermezza per poter domare gli incendi. Poco primo dell'alba è stato dato il segnale di cessato pericolo. La cupola di San Paolo si profilava netta sul cielo. Quando i primi bagliori dell'alba si cambiarono nella chiara luce del giorno, i tizzoni rossi si accumulavano e davano a tutta la scena qualche cosa di fantastico, come se in una pantomina miriadi di «fiocchi di neve» fossero mescolati ad arancie rosse e alle luci blu della ribalta. Poi, attraverso il fumo il sole si è alzato come una palla di fuoco; il suo globo brillante e rosso rassomigliava ad una gigantesca granata contornata dall'iride dell'alba».

In data 11 maggio, ore 21,35 l'agenzia *Afi* radiotelegrafa da Londra:

«*Il sole ha fatto finalmente nel pomeriggio la sua comparsa attraverso la cortina di fumo che avviluppava Londra dopo l'incursione della notte scorsa, cortina che era tenace come le nebbie di novembre. Gli ultimi incendi si stanno estinguendo ed i pompieri ritornano alle loro caserme con la tuta inzuppata, gli stivali sporchi di fango, il volto madido di sudore. Le ambulanze passano ancora a grande velocità. Di quando in quando delle esplosioni: si tratta sia di bombe a scoppio ritardato, sia — ed è il caso più frequente — di fughe di gas per le condutture lesionate. Nelle vie chiuse alla circolazione le squadre di soccorso sono all'opera tra le macerie. Da alcune ore faville ricadono dai focolai di incendio come in pioggia, irritando così gli occhi già stanchi dei londinesi, che per la maggior parte hanno trascorso una notte bianca*».

In altra notizia della *Reuter* trasmessa alle ore 22,38 dello stesso giorno, si informa tra l'altro della distruzione del Parlamento inglese. Infatti, nella Camera dei Comuni l'aula dei dibattiti è stata gravemente danneggiata e si crede che rimarrà inservibile finchè non sarà ricostruita. Nella Camera dei lords le bombe hanno distrutto la famosa tribuna dei deputati.

Inesorabile rappresaglia

Per ogni bomba lanciata su Berlino diecimila bombe su Londra

(Nostro servizio particolare)

FRONTE DELLA MANICA, 12.

(Vice) - *Gli inglesi non vogliono convincersi che ogni loro azione contraria al normale diritto di guerra viene inesorabilmente punita.*

Se il 10 maggio 1940 ricorda l'inizio dell'azione contro i francesi, il 10 maggio 1941 può segnare l'inizio di una azione di rappresaglia a fondo contro l'Inghilterra. Per ogni bomba sulla Germania, 10 contro l'Inghilterra; ma per ogni bomba su Berlino 10 mila su Londra.

Ormai questa coda di inverno nordico, quest'anno più tenace degli anni decorsi, va dileguandosi dalle rive della Manica. I bombardieri tedeschi cominciano ad usufruire di ottime visibilità. Le distanze raccorciate permettono ad un aviatore di compiere anche 3 azioni belliche nella stessa nottata. Gli inglesi che vogliono arrivare a Berlino, hanno invece molta benzina da portare e quindi poche bombe: debbono poi involarsi prima dell'alba dalle rive della Manica per non cadere inesorabilmente.

Londra ammette che nel Mediterraneo le cose vanno male

BERLINO, 13.

Circa la situazione generale militare, gli osservatori tedeschi mettono oggi in rilievo che la *Reuter* è costretta a prendere le difese dell'ammiraglio Cunningham, il famoso moderno Nelson, e a dichiarare che il suo compito non può essere oggi che difensivo.

Sarà già una bella vittoria, dice presso a poco l'agenzia ufficiosa inglese, se Cunningham riuscirà ad evitare una catastrofe.

«*Dove si vede* — commenta la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — *che nel giro di qualche mese la situazione nel Mediterraneo si è addirittura capovolta*».

Ma le preoccupazioni britanniche vanno ancora più in là. La *Reuter* afferma infatti che una squadra navale americana staziona nell'Oceano Indiano per impedire l'eventuale collaborazione tra le flotte dell'Asse e quella nipponica nel caso in cui gli inglesi perdessero Suez.

Il fatto che gli anglo-americani prendano in considerazione fin d'ora questa eventualità, non è certo un segno di ottimismo.

Gratitudine del Montenegro per il munifico gesto della Regina Imperatrice

CETTIGNE, 12.

La popolazione montenegrina ha appreso con sentimenti di viva gratitudine la notizia del munifico atto compiuto dalla Regina Imperatrice che ha voluto donare una cospicua somma di danaro da distribuire alle persone meno abbienti.

Varie personalità di Cettigne hanno pregato il commissario civile di rendersi interprete presso l'Augusta Sovrana della devota riconoscenza del popolo del Montenegro.

Importanti colloquî del ministro Riccardi con Bardossy e Varga

La visita alla Fiera di Budapest

BUDAPEST, 12.

Il ministro italiano degli Scambi e Valute Riccardi ha avuto stamane un lungo e cordiale colloquio con il ministro d'Ungheria del commercio e delle comunicazioni, Varga. Egli si è quindi recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto ungherese in Piazza degli Eroi gremita di folla e addobbata con bandiere italiane ed ungheresi.

Il ministro Riccardi era accompagnato dal ministro d'Italia e da una deputazione di personalità ungheresi. Un plotone di fascisti e una compagnia di truppe hanno reso gli onori.

Più tardi il ministro Riccardi, doop aver reso omaggio, accompagnato dalle autorità ungheresi, ai Caduti italiani nella grande guerra sepolti nel cimitero di Bakoskerozstür si è recato alla Fiera internazionale dove è stato ricevuto dal dr. Szendy presidente della Fiera stessa e borgomastro della città e dai componenti il comitato organizzatore.

Erano presenti anche l'arciduca Giuseppe Francesco e l'arciduchessa Anna. Organizzati della GIL ed allievi delle scuole italiane erano schierati i nservizio d'onore.

Il ministro ha visitato tutti i padiglioni soffermandosi particolarmente in quello italiano ed in quello ordinato dal Ministero delle Comunicazioni in cui sono esposti i modelli delle nuove stazioni ferroviarie di Roma, Firenze e Venezia.

Successivamente l'eccellenza Riccardi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Bardossy che lo ha intrattenuto per circa un'ora a cordiale colloquio ed ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal ministro del commercio e delle comunicazioni.

Nel pomeriggio Bardossy ha restituito la visita al ministro italiano il quale ha poi conferito col ministro Varga.

Nel pubblicare cordiali parole di saluto all'ospite italiano, i giornali esaminano in lunghi articoli i problemi relativi agli scambi ed ai traffici che interessano i due Paesi. Essi rilevano che il movimento commerciale tra l'Italia e l'Ungheria ha avuto in questi ultimi anni una graduale intensificazione e questa tendenza è continuata anche nello esercizio in corso nonostante le diminuite esportazioni di frumento a causa dell'avverso andamento della stagione in Ungheria. Anche le importazioni dall'Italia hanno raggiunto una cifra imponente e tale da superare fortemente quelle verificatisi in tutti gli esercizi precedenti.

Normalmente il grosso degli acquisti italiani in Bulgaria è rappresentato dal frumento e dai bestiami bovini, prodotti per i quali il mercato italiano ha rappresentato in questi ultimi anni lo sbocco principale dei mercati ungheresi. Notevole interesse presentano inoltre le forniture degli altri tipici prodotti agricoli ed alimentari ungheresi quali i legumi secchi, l'orzo, le patate, il pollame e le uova.

Oltre i prodotti del settore agricolo - alimentare, l'Italia importa dall'Ungheria semi-lavorati di ferro e di acciaio, prodotti farmaceutici, specialità medicinali ecc. In questi ultimi anni le esportazioni italiane verso il mercato ungherese sono costituite da prodotti di notevole interesse per l'economia magiara: fibre artificiali, filati e tessuti di cotone e di lana, riso, agrumi, frutta fresca o secca, autoveicoli ed altri prodotti dell'industria meccanica, prodotti chimici e farmaceutici, materie concianti e coloranti, prodotti cartari, ecc.

Gli imponenti problemi economici commerciali e finanziari saranno esaminati e risolti con lo spirito della più cordiale amicizia e con la piena comprensione tanto degli interessi vitali dei due Paesi quanto delle fondamentali necessità di una nuova economia europea.

I colloqui di Budapest del ministro italiano — concludono i giornali — assumono pertanto una particolare importanza ed il loro svolgimento richiama il più vivo interesse e l'attenzione di tutti gli ambienti economici dell'Italia e dell'Ungheria.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

GLI STATI UNITI FRA LA PACE E LA GUERRA

Forte discorso antinterventista dell'ex Presidente Hoover

Crescente ostilità in tutta l'opinione pubblica contro i propositi della cricca bellicista - Aiuti all'Inghilterra ma niente convogli

WASHINGTON, 12.

L'ex Presidente senatore Hoover ha pronunciato un vigoroso discorso alla radio contro la follia interventista, avvertendo che l'eventuale impiego della marina americana per trasportare rifornimenti in Inghilterra significherebbe la guerra.

Hoover ha asserito che la Nazione manca di unità ed ha avvertito che il sentiero meno pericoloso per gli Stati Uniti, nell'attuale crisi, è quello di dare tutto il possibile materiale da guerra alla Gran Bretagna, ma senza convogli. Egli ha detto che era suo dovere parlare al popolo americano sulla base delle esperienze avute quale ex comandante in capo delle Forze Armate e come membro del consiglio di guerra.

Egli ha detto che l'America può solo dare alla Gran Bretagna il massimo aiuto tenendosi fuori della guerra, che il fare entrare in azione la Marina significherebbe partecipare alla guerra; che tutta la situazione di guerra europea sta subendo una trasformazione e che, infine, l'America è ancora impreparata anche per la sua difesa.

La Nazione ha bisogno di una calma riflessione e di tolleranza. Egli ha aggiunto:

«*Se noi rimaniamo fuori della guerra, possiamo assumere maggior rischio separandosi dai nostri mezzi di guerra. Sta al popolo decidere. Che il Congresso voti sulle reali questioni che sono alla base di tutto questo, e cioè se gli Stati Uniti debbono dichiarare guerra alla Germania, all'Italia e al Giappone. Il dibattito nazionale su questi fatti dovrebbe essere posto dinanzi al popolo, ed il popolo potrebbe esprimere il suo punto di vista dinanzi al Congresso*».

Egli ha detto che crede che il Presidente stia facendo il possibile per mantenere la sua promessa fatta al popolo americano il 23 ottobre, quella cioè, di non partecipare a guerre straniere e di non permettere alle Forze Armate di combattere in territori stranieri al di fuori del continente americano, eccezion fatta per casi di attacco.

«*L'industria americana non sarà completamente attrezzata prima di altri 10 mesi per poter produrre sufficiente materiale da guerra per gli Stati Uniti stessi e per la Gran Bretagna. Noi non abbiamo* — ha soggiunto Hoover — *neppure 300 mila uomini sufficientemente equipaggiati con aeroplani carri armati e cannoni.*

L'Esercito britannico non può invadere l'Europa dell'Asse. Per invadera necessiterebbe un corpo di spedizione americana di 5 milioni di uomini, oltre all'Esercito britannico ed a 40 milioni di tonnellate di naviglio. Occorrono 10 anni per costruire tutte queste navi

Se noi entriamo in guerra andiamo verso il fallimento, i risparmi del nostro popolo andranno perduti, i nostri collegi, i nostri ospedali e le nostre università saranno distrutte.

Se malgrado tutto questo saremo obbligati ad agire con la nostra potenza militare, lasciate prima che siamo completamente preparati, e lasciate che prendiamo la nostra determinazione nel quadro della nostra costituzione, e cioè con una decisione del Congresso».

Secondo il sen. Hoover dunque gli Stati Uniti dovrebbero limitarsi a fornire nei limiti del possibile l'Inghilterra che non avrebbe nulla da guadagnare dalla loro entrata in guerra. D'altra parte anche negli ambienti del Congresso si continua a discutere animatamente sulla questione dei convogli, portata in primo piano dai recenti discorsi dei più vicini collaboratori del Presidente.

Il deputato Tinkhan, in un discorso su questo tanto dibattuto argomento, ha sollecitato Roosevelt a chiarire la situazione sconfessando quanto hanno detto i membri del suo Governo e ricordando al Presidente la promessa di mantenere il Paese fuori dalla guerra.

Il sen. Byrd annuncia di avere rivolta una domanda scritta al coordinatore degli aiuti all'Inghilterra, Hopkins, per sapere quanti dei materiali compresi nei sette miliardi stanziati per detti aiuti sono già finiti in fondo al mare. Il sen. Byrd spiega che la sua domanda ha grande importanza poichè la conoscenza esatta degli avvenimenti può assai meglio di qualsiasi discorso illuminare il pubblico sulla questione dei convogli.

Il vicepresidente del comitato americano per la protezione dei nati all'estero, Dalaci, ha indirizzato una lettera al ministro della giustizia Jackson, protestando contro lo avvenuto internamento degli equipaggi italiani e tedeschi, dichiarando che l'arresto dei marinai è una manifestazione di isterismo bellico e mettendo in particolare rilievo la maniera pubblicitaria con la quale si è dato corso al provvedimento che ha lo scopo di influenzare l'opinione pubblica con notizie sensazionali.

Dalaci, che ha dichiarato di parlare in nome di 15 milioni di americani organizzati, ha sostenuto la opinione che, in seguito all'avvenuto internamento di marittimi italiani e tedeschi, il Congresso sia indotto a dichiarare legali i campi di concentramento ma che tale provvedimento urterebbe con i diritti costituzionali degli americani.

Secondo informazioni delle agenzie americane, venti navi da carico hanno ricevuto istruzioni di salpare in direzione del Mar Rosso per trasportare materiale bellico destinato alle forze britanniche del Medio Oriente: altre 20 navi hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire. Le stesse informazioni aggiungono che i servizi statali e della marina hanno debitamente considerato il problema della protezione di quelle navi e dei loro equipaggi.

Churchill visita le rovine del Parlamento

S. SEBASTIANO, 12.

Si apprende da Londra che il Primo ministro Winston Churchill, accompagnato dal ministro di Stato lord Beaverbrook, ha visitato oggi i danni subiti dal palazzo del Parlamento nella incursione aerea compiuta sabato notte dall'Aviazione germanica, che mantiene sempre il suo indistruttibile primato sulla Raf. Le rovine erano state già visitate da sir Artur Greenwood ministro senza portafoglio incaricato della ricostruzione postbellica.

Tutto quel che rimane dell'aula delle discussioni è un ammasso di ferri contorti, di calcinacci, di mobili fracassati, di frantumi di cristalli. Il seggio presidenziale, la famosa cassetta delle petizioni, i pannelli ed altre suppellettili sono andati distrutti. E' salva invece la mazza dello speaker e sono stati salvati quasi tutti i documenti della sala delle votazioni. Sono rimaste in piedi quasi tutte le sale di ricevimento dei membri del Gabinetto.

Le operazioni nell'Iraq

BEIRUT, 12.

Il Comando Supremo delle Forze Armate iraquene comunica:

«*L'armata occidentale non ha nulla d'importante da segnalare.*

L'armata meridionale informa che nella giornata del 10 maggio un apparecchio inglese è stato abbattuto ed un altro danneggiato.

L'Arma aerea iraquena ha eseguito voli di ricognizione. L'aviazione nemica ha bombardato Rurtva nella giornata del 10 maggio».

L'Iraq non crede alle promesse di Roosevelt

ISTANBUL, 12.

Nei circoli ufficiali iraqueni si è dichiarato recentemente che una settimana prima del conflitto con l'Inghilterra, le autorità americane hanno fatto tutti gli sforzi possibili per poter indurre l'Iraq a seguire la volontà dell'Inghilterra. Il ministro degli Stati Uniti aveva per fino informato le autorità iraquene che Roosevelt era disposto a fornire all'Iraq armi a condizioni che l'Inghilterra ottenesse mano libera su quel Paese. Ma l'Iraq ha potuto constatare quale sia stato l'aiuto promesso dall'America alla Grecia e alla Jugoslavia ed ha saputo trarne il dovuto insegnamento.

Le perdite della marina ellenica

BERLINO, 12.

Durante la copertura della ritirata britannica, la flotta greca cui era stato affidato il compito di proteggere l'imbarco dell'Esercito inglese nei porti e che venne perciò a trovarsi al centro degli attacchi aerei germanici, ha perduto una corazzata, tre cacciatorpediniere e sette torpediniere.

La flotta ellenica era composta in totale di due corazzate, dieci cacciatorpediniere e tredici torpediniere.

Un Concistoro segreto tenuto dal Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 12.

Nell'aula del Concistoro, il Papa ha tenuto stamane, presente 21 Cardinali, Concistoro segreto per la provvista di alcune chiese.

Dopo che il prefetto delle cerimonie ha intimato l'«Extra Omnes», il Pontefice, rimasto con i soli porporati, ha recitato l'«Adsumus» e ha pronunciato brevi parole di introduzione.

E' seguito il passaggio della borsa di Camerlengo del Sacro Collegio dal cardinale Rossi al cardinale Fumasoni-Biondi.

Pio XII ha poi annunciato di aver nominato: il padre Vigilio da Valstagna, predicatore apostolico, vescovo di Carpi; mons. Giovanni de Matha Amaral, vescovo di Amazoni; padre Teofilo de Andrade, provinciale dei frati minori in Portogallo, vescovo di Nampula; il sacerdote Errico Metzoroth, canonico della cattedrale di Treviri, vescovo titolare di Tiatira, deputandolo ausiliare del vescovo di Treviri.

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

La Giornata degli italiani nel mondo

ROMA, 12.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F. reca:

Il 18 maggio XIX, la Giornata degli italiani nel mondo, organizzata dalla Dante Alighieri, sarà celebrata nelle sottoindicate città dai seguenti camerati:

Agrigento: Tommaso Napolitano; Alessandria: Giacomo di Giacomo; Ancora: Saverio Fera; Aosta: Vittorino Vezzani; Apuania: Corrado Marchi; Aquila: Angelo Manaresi; Arezzo: Davide Lemmo; Ascoli Piceno: Renzo Montini; Asti: Umberto Ferraris; Avellino: Manlio Pompei; Bari: Bruno Biagi; Belluno: Carlo Tenerelli; Benevento: Nicola Sansanelli; Bergamo: Giacomo Suardo; Bologna: Augusto de Marsanich; Bolzano: Alfredo Giarratana; Brescia: Davide Fossa; Brindisi: Giovanni Fabbrici; Cagliari: Giuseppe Fadda; Caltanissetta: Giuseppe Catalano; Campobasso: Vincenzo Lai; Catania: Alfredo Cucco; Catanzaro: Roberto Roberti; Chieti: Alberto Ghislanzoni; Como: Italo Lunelli; Cosenza: Matteo Ridolfi; Cremona: Cornelio di Marzio; Cuneo: Giuseppe Agnino; Enna: Stefano Rizzoni; Ferrara: Ezio Maria Gray; Firenze: Mario Janelli; Fiume: Asvero Gravelli; Foggia: Raffaele Passeretti; Forlì: Antonio Putzolu; Frosinone: Celso Morisi; Genova: Ermanno Amicucci; Gorizia: Dante Dini; Grosseto: Romano Ruggero; Imperia: Giorgio Molfino; Lecce: Giuseppe Frediani; Littoria: Vico Pellizzari; Livorno: Attilio de Cicco; Lucca: Aldo Becchini; Macerata: Fernando Brignoli; Mantova: Francesco Andreani; Matera: Valerio degli Abbati; Messina: Filippo Ungaro; Milano: Edmondo Rossoni; Modena: Italo Bresciani; Napoli: Paolo Orano; Novara: Zeno Verga; Nuoro: Armando Bianchini; Padova: Francesco Giunta; Palermo: Alfredo de Marsico; Parma: Cipriano Efisio Oppo; Pavia: Luigi Baroffo; Perugia: Gherardo Casini; Pesaro: Roberto Mazzetti; Pescara Paolo Ceci; Piacenza: Francesco Saport; Pisa: Antonio Pagliaro; Pistoia: Renato Maccarini Carmignani; Pola: Filandro de Collibus; Potenza: Walter Terme; Ragusa: Buonaventura Caloro; Ravenna: Dino Gardini; Reggio Calabria: Francesco Ercole; Reggio Emilia: Antonello Caprino; Rieti: Pier Paolo Pedani; Rovigo: Aldo Rosignoli; Salerno: Francesco Montagnano; Sassari: Pietro Zucca; Savona: Italo Sullotti; Siena: Carlo Costamagna; Siracusa: Franco Mariani; Sondrio: Carlo Emilio Ferri; La Spezia: Aldo Paolini; Taranto: Michele Barbaro; Teramo: Giovanni Gangemi; Terni: Edoardo Malusardi; Torino: Carlo Emanuele Basile; Trapani: Gioacchino Di Stefano; Trento: Ferruccio Cappi; Treviso: Pasquale Palladino; Trieste: Umberto Guglielmotti; UDINE: GIOVANNI BACCARINI; Varese: Marco Arturo Vicini; Venezia: Camillo Pellizzi; Vercelli: Leonardo Gana; Verona: Arturo Marpicati; Vicenza: Giovanni Baldi; Viterbo: Arnaldo Fortini; Zara: Enro Ferrari; Tripoli: Enrico Endrich.

A Roma la cerimonia avrà luogo a Palazzo Firenze in occasione della consegna alla «Dante Alighieri di un busto di Goethe da parte della eccellenza Ludwig Siebert, Primo ministro di Baviera e presidente della Deutsche Akademie.

L'annuale della Milizia ferroviaria

ROMA, 12.

Stamane, ricorrendo il XVIII annuale di fondazione della Milizia Nazionale Ferroviaria, il luogotenente generale Raffaldi, accompagnato dal suo capo di S. M. dal comandante la Legione ferroviaria di Roma e da altri ufficiali, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti, presso la sede del Comando generale della M.V.S.N., deponendo fiori sull'ara votiva.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	12	10
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.35	94.40
Rendita 3.50%	75.65	75.62
Redim. 5% Imm.	95.60	95.56
Redim. 3.50% 1934	74.30	74.40
Buoni Tesoro 1949	99.05	99.05
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.97	96.97
» » 1944	99.50	98.50
OBBLIGAZIONI		
Venezia 3.50%	95.35	95.35
I.R.I. STET 4%	673.50	673.50
I.R.I. Mare 4.50%	492.—	492.—
I.R.I. Ferro 4.50%	501.50	503.—
I.R.I. 4.50%	476.50	476.50
E.L.P.E.R. 4.50%	482.50	481.50
Pubbl. util. 6%	500.50	501.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 6.50%	504.—	504.—
Edison em. 1931 6%	505.50	505.50
Emiliana 6%	504.50	504.50
Merid. di Elettr. 6%	504.75	504.75
Soc. eserc. telef. 6%	499.50	499.—
AZIONI		
La Centrale	1331.—	1328.—
Mediterranee	615.—	606.—
Meridionali	1265.—	1255.—
Ass. Generali	981.—	978.—
Coton. Cantoni	5600.—	5550.—
Coton. Olcese	1253.—	1248.—
Tessuti stampati	1883.—	1881.—
Linificio Canap. Naz.	941.—	949.—
Manif. Rossari-Varzi	1332.—	1330.—
Manif. Rotondi	816.—	810.—
Manif. Tosi	117.—	117.50
Manif. Coton. Merid.	496.—	472.—
Unione Manifatture	616.—	612.—
Lanificio Gavardo	760.—	730.—
Lanificio Rossi	4520.—	4520.—
Lanificio Targetti	140.—	137.50
Fisac - Como	140.50	139.50
Cascami seta	523.—	506.—
Chatillon	115.75	115.—
Snia Viscosa	634.50	622.50
Finsider	537.—	533.50
Ilva	220.50	220.50
Metallurgica Italiana	500.—	499.—
Monte Amiata	583.—	575.50
Montecatini	205.75	205.75
Dalmine	213.—	212.—
Miniere del Siele	521.—	518.—
Ansaldo	60.25	60.25
Breda	554.50	550.75
Bianchi	136.50	136.—
Isotta Fraschini	138.75	138.75
Fiat	639.50	650.—
O.M.I. già Reggiane	125.50	125.50
Adriatica di Elettr.	232.75	232.50
C.IE.L.I.	400.—	396.—
Dinamo	416.—	415.—
Edison	393.—	394.—
Elettrica Bresciana	413.—	412.—
Selt Valdarno	1070.—	1063.—
Emiliana	756.—	767.50
Cisalpina priv.	251.50	251.—
Cisalpina ord.	251.50	251.—
Seso	108.—	107.50
Sip	76.25	76.25
Tirso	186.50	187.—
Vizzola	754.—	749.50
Merid. Elettricità	412.50	412.—
Orobia	190.50	188.50
Ovesticino	242.—	246.50
Romana Elettricità	658.—	661.—
Terni	254.—	253.50
Unes	16.35	16.75
Marelli	121.—	121.25
Tecnomasio It. B.B.	143.25	143.—
Volta	189.50	189.25
Distillerie Italiane	280.—	278.50
Eridania	989.—	987.—
Raffin. Lig. Lomb.	1110.—	1100.—
A.N.I.C.	103.75	103.50
Italgas	17.75	17.57
Fondi Rustici	170.—	178.50
Beni stabili, Roma	311.—	310.—
Cartiere Burgo	533.50	532.50
Ciga	73.75	73.75
Cementi Bergamo	398.—	397.—
Pirelli Italiana	1785.—	1798.—
Pirelli e C.	758.—	750.—